

Comunicazione
politica originale
e mediata in tre
lingue germaniche:
inglese, neerlandese
e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi



La versione elettronica ad accesso aperto
di questo volume è disponibile al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33227>

Impaginazione
Elisa Widmar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2021.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro), sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-285-7 (print)
ISBN 978-88-5511-286-4 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Comunicazione
politica originale e
mediata in tre lingue
germaniche: inglese,
neerlandese e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi

Sommario

- Marella Magris,
Alessandra Riccardi*
7 Introduzione
- Federica Scarpa*
21 Le interrogazioni parlamentari
scritte in inglese: variazioni
linguistiche nella lingua nativa e
tra lingua nativa e tradotta
- Marella Magris,*
45 Le interrogazioni scritte in
lingua tedesca
- Dolores Ross,
Paola Gentile*
67 Analisi intermodale e
intralinguistica delle
interrogazioni parlamentari in
lingua neerlandese
- Cristina Scardulla,
Mark David Mathias*
107 EN-terpretese: a corpus-based
exploratory study
- Alessandra Riccardi*
139 Convergenze e divergenze nella
lingua tedesca parlata da oratori e
interpreti

Introduzione

MARELLA MAGRIS
ALESSANDRA RICCARDI

Il presente volume raccoglie i principali risultati del progetto FRA 2018 “Modalità diamesiche in tre lingue germaniche: analisi contrastiva e translologica”, finanziato dall’Ateneo di Trieste.

Tale progetto si inserisce nell’ambito di ricerca della *corpus linguistics*, metodologia applicata proficuamente già da tempo negli studi sulle due modalità diamesiche della traduzione e dell’interpretazione. Rispetto agli studi translologici effettuati sinora su corpora, prevalentemente bilingui e dedicati o alla traduzione o all’interpretazione, obiettivo principale del progetto era procedere all’analisi intermodale di tre lingue germaniche: inglese, tedesco e neerlandese. Più nel dettaglio, la ricerca si prefiggeva:

- a) di fotografare la lingua impiegata nelle due modalità diamesiche, individuando intersezioni e contaminazioni tra di esse al fine di determinare la collocazione dei testi esaminati sull’asse scritto/orale;
- b) di analizzare la lingua parlata dagli interpreti e scritta dai traduttori al fine di verificare quanto affermato in letteratura su questi cosiddetti ‘terzi codici’, ovvero su *translationese* e *interpretese*;
- c) di confrontare tra loro testi interpretati e tradotti al fine di evidenziare quelle che sono le strategie e le tendenze comuni ad entrambe le forme di mediazione interlinguistica, e quelle che invece caratterizzano soltanto una di esse;

d) di raffrontare tra loro le tre principali lingue germaniche, al fine di individuare somiglianze e differenze sui vari piani linguistici.

Per tutti gli obiettivi, ma in particolare per quello maggiormente innovativo, ossia il raffronto tra le strategie dei traduttori e quelle degli interpreti, si prevedevano ricadute interessanti non soltanto per la ricerca, ma anche per la didattica e la formazione continua delle due figure professionali e di altri professionisti della mediazione linguistica: da questo punto di vista, l'idea era dunque quella di gettare le basi per la creazione di appositi moduli formativi.

Dati questi obiettivi piuttosto articolati, è risultato innanzitutto imprescindibile delimitare con precisione l'ambito comunicativo e le tipologie testuali. Nell'individuare il materiale più adatto per l'analisi, la scelta è ricaduta sulla comunicazione politica, non solo per l'importanza che la lingua riveste in essa, ma anche per una questione di reperibilità ed accessibilità di testi: in quest'ambito le istituzioni europee rappresentano infatti una vera e propria 'miniera d'oro' di testi originali e tradotti/interpretati che possono essere confrontati con testi monolingui, parimenti accessibili, delle stesse tipologie. In particolare, ci si è concentrati sul Parlamento europeo, mettendolo a confronto con i parlamenti nazionali di Regno Unito, Germania e Paesi Bassi. Con tale decisione, si è aggiunto un ulteriore obiettivo al progetto: il raffronto tra testi e discorsi prodotti in una realtà istituzionale nazionale ed una sovranazionale al fine di valutare l'impatto del contesto specifico sulle realizzazioni testuali.

Le (macro-)tipologie testuali selezionate sono sostanzialmente due: il genere "interrogazione parlamentare" (scritta e orale, in parte con le relative risposte) e il "discorso politico istituzionale".

Dopo questa fase preliminare di determinazione dell'ambito e delle tipologie testuali, per ogni lingua si sono realizzati dunque sei subcorpora comprendenti la lingua orale e scritta impiegata in ambito monolingue e plurilingue includendo, per quest'ultimo, sia testi in lingua originale che tradotti o interpretati.

La successiva analisi ha seguito un approccio misto quanti-qualitativo, il più adatto a produrre un profilo approfondito delle produzioni sia orali che scritte; per la parte quantitativa è stato impiegato il software di interrogazione dei corpora Sketch Engine. Nei saggi raccolti in questo volume si esporranno i risultati riscontrati iniziando dai corpora scritti (con i contributi di Scarpa per l'inglese e Magris per il tedesco) e terminando con quelli orali (con i contributi di Scardulla / Mathias per l'inglese e Riccardi per il tedesco): il contributo di Ross e Gentile sul neerlandese, che riguarda entrambe le modalità diamesiche, funge da punto di cerniera tra le due parti. Nonostante alcuni rimandi interni, ogni contributo si presta anche ad essere letto singolarmente, se l'interesse del lettore dovesse essere circoscritto ad una lingua o ad una modalità specifica. In questa introduzione si cercherà invece di far emergere il quadro complessivo, seppur in modo sintetico.

Si premette che, se da un lato si è cercato di raggiungere la massima omogeneità possibile tra le analisi condotte dai partecipanti al progetto, dall'altro ogni

lingua e ogni modalità diamesica hanno suggerito (e in qualche caso richiesto), in parte, approcci differenziati, sia nella fase di costituzione dei corpora che nella fase di analisi. Per quanto riguarda la prima fase, si segnala ad esempio che i corpora del progetto hanno in media dimensioni di circa 20.000 parole, ma con un'eccezione riguardante i testi tedeschi scritti, che verrà motivata nel capitolo dedicato. Nella fase di analisi, alcune decisioni 'differenziate' hanno riguardato sia l'approccio quantitativo che quello qualitativo. Per il primo si segnala ad esempio una differenza nei calcoli lessicometrici: per i corpora scritti si sono utilizzati come base per la determinazione della densità e varietà lessicale i *token* così come intesi in Sketch Engine (v. Scarpa in questo volume), per quelli orali invece le *word*, ad esclusione quindi della punteggiatura e di quelli che il software definisce *non-word*. Tale scelta è stata presa soprattutto in considerazione del fatto che in un corpus composto da discorsi orali la punteggiatura è applicata artificialmente in fase di trascrizione per agevolare la lettura, considerazione che non vale per i testi scritti.

L'analisi qualitativa è quella che maggiormente si è orientata alle peculiarità della specifica lingua o modalità diamesica. Come si vedrà, tra i contributi vi sono in ogni caso diversi punti di contatto e spunti che potranno essere ulteriormente sviluppati in futuro. Di seguito si presenterà una breve sintesi dei risultati emersi dal raffronto delle analisi condotte dai singoli partecipanti al progetto.

I CORPORA DELLE INTERROGAZIONI SCRITTE

I corpora realizzati per approfondire la dimensione diamesica dello scritto vertono, come già accennato, sulla tipologia testuale dell'interrogazione parlamentare: una tipologia che, nelle classificazioni politologiche, viene ricondotta all'ambito istituzionale e, più precisamente, al 'campo d'azione' del controllo politico e della protesta (Reisigl 2011: 461); inoltre, secondo la classificazione di Klein (2000: 747), esse rientrano tra i tipi testuali emessi da un gruppo politico, con destinatario principale l'esecutivo e con funzione prevalentemente interrogativo-direttiva. Si tratta di testi con un grado di standardizzazione piuttosto alto, derivante da radicate consuetudini parlamentari ma anche, in parte, da apposite norme dei regolamenti dei singoli organi legislativi: essi dunque si prestano particolarmente bene ad un raffronto volto ad indagare l'effetto della cornice istituzionale sulla realizzazione testuale.

Per quanto concerne il corpus inglese, Scarpa ha riscontrato che le interrogazioni britanniche seguono dei canoni redazionali molto più rigidi rispetto a quelle europee, il che si riflette sui diversi piani linguistici analizzati. Il fatto che nelle prime sostanzialmente tutto il testo sia inserito in un unico periodo determina che in questo subcorpus le frasi hanno una lunghezza media nettamente superiore (e un numero medio nettamente inferiore) rispetto ai due subcorpora europei, che presentano invece una maggiore lunghezza complessiva ed una strutturazione più articolata.

Questo profilo emerso per la lingua inglese non trova riscontro in tedesco, dove invece sono proprio le interrogazioni nazionali ad essere molto più complesse di quelle europee, sia per la lunghezza complessiva del testo che per numero medio e lunghezza media delle frasi. Anche in tedesco, tuttavia, si è riscontrato un grado di standardizzazione più alto nel subcorpus nazionale. Il corpus neerlandese si discosta da questa tendenza comune ad inglese e tedesco, in quanto in questo caso sono i subcorpora europei a risultare più formali e standardizzati, mentre il subcorpus nazionale spicca per un'alternanza di periodi complessi e di altri molto più scorrevoli.

Ulteriori dati lessicometrici calcolati per tutte e tre le lingue riguardano i parametri della densità e varietà lessicale. Il primo, ovvero la densità, ha fatto registrare i seguenti valori nei subcorpora nazionali: EN 49,05%, DE 46,95% e NL 51,02%; da questo confronto spicca soprattutto il basso valore del subcorpus tedesco, inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello neerlandese. Per quanto riguarda i subcorpora europei in lingua originale, invece, è proprio il neerlandese ad avere il dato più basso, con 48,03%, a cui si contrappone un valore molto alto per l'inglese, pari al 55,76%; il tedesco occupa in questo caso la posizione intermedia con il 50,05%. Infine, i subcorpora delle traduzioni seguono anch'essi questo trend: valore più alto per l'inglese (52,63%), più basso per il neerlandese (48,46%), con il tedesco in posizione intermedia (49,39%). Da questi risultati sembrerebbe dunque che inglese e tedesco tendano ad una maggiore densità nel passaggio dall'ambito nazionale a quello sovranazionale, mentre per il neerlandese varrebbe la tendenza opposta.

Anche il parametro della varietà appare confermare una sostanziale affinità tra i due corpora europei, ma anche la maggiore vicinanza tra inglese e tedesco rispetto al neerlandese. I valori per i subcorpora nazionali sono EN 10,94%, DE 12,55%, NL 16,84%; quelli delle interrogazioni europee originali EN 17,04%, DE 18,67%, NL 18,53%; e quelli delle traduzioni EN 17,55%, DE 16,08% e NL 18,40%. Da questa sintesi emerge soprattutto la minore varietà delle interrogazioni nazionali inglesi e tedesche, legata probabilmente alla maggiore standardizzazione e, per il corpus tedesco, anche alla tendenza ad una notevole ripetitività; per il neerlandese, le differenze rispetto ai due corpora europei sono molto più contenute.

Da queste prime analisi lessicometriche si può concludere che, in generale, vi è una maggiore somiglianza tra subcorpora europei piuttosto che tra questi e i subcorpora nazionali. In altre parole, l'effetto del contesto istituzionale sembra essere più marcato rispetto alla qualità di testo originale o tradotto.

Passiamo ora alle ulteriori analisi quantitativo-qualitative: come accennato, i vari contributi hanno selezionato in parte aspetti diversi, ma per alcuni fenomeni è possibile un raffronto, non sempre diretto ma comunque significativo. Ci soffermeremo in particolare su tre aspetti: la personalizzazione del discorso, la formazione di composti e la coesione testuale. Per quanto concerne il primo, i tre contributi fanno emergere un quadro abbastanza diversificato. Per la lin-

gua inglese, Scarpa evidenzia come le interrogazioni europee in lingua originale presentino il maggior numero di pronomi personali e di aggettivi possessivi di prima o seconda persona, mentre il subcorpus nazionale e, a seguire, il corpus europeo tradotto risultano più impersonali. In tedesco, il profilo sembrerebbe essere completamente diverso se si fa riferimento unicamente al sistema pronominale o ai riferimenti diretti a emittente e destinatario: le interrogazioni nazionali tedesche appaiono da questo punto di vista molto più 'personali' di quelle europee. Questa tendenza è però controbilanciata da un uso più frequente, in questi ultimi, di aggettivi che esprimono la posizione soggettiva dell'emittente. Anche l'indagine condotta sul corpus neerlandese ha confermato, tramite l'analisi dei pronomi e delle denominazioni usate per designare le due parti coinvolte, un livello più alto di rapporto personale nelle interrogazioni nazionali rispetto a quelle europee, che risultano più formalizzate. Diversamente da quanto riscontrato in tedesco in merito agli aggettivi, tuttavia, qui i due subcorpora europei si distinguerebbero da quello nazionale anche per l'uso di termini più standardizzati e meno soggettivi: un dato, questo, emerso in merito alla terminologia legata alla migrazione.

Il secondo aspetto, ovvero la composizione, è stato analizzato in tedesco e neerlandese, due lingue che (diversamente dall'inglese) vengono spesso considerate affini nella loro spiccata propensione a questo meccanismo di creazione lessicale: anche a tale proposito, tuttavia, i risultati del presente progetto indicano tendenze diverse. In tedesco è il subcorpus nazionale a registrare la presenza maggiore di composti, mentre i due subcorpora europei, originale e tradotto, si distinguono tra loro solo per la maggiore percentuale di policomposti nel primo rispetto al secondo. In neerlandese, invece, il numero più alto di composti si registra nel subcorpus europeo in lingua originale; il subcorpus delle traduzioni, che presenta comunque un numero di gran lunga maggiore rispetto al subcorpus nazionale, evidenzia anche una presenza sorprendente di formazioni con tre o più elementi, che potrebbe essere il frutto di vere e proprie strategie messe in atto dai traduttori.

Infine, anche le tendenze delineate in merito alla coesione testuale sono variegata e richiederanno ulteriori approfondimenti. Nella sua analisi dei connettivi, Scarpa ha trovato conferma della sua ipotesi iniziale relativa ad una maggiore presenza di alcuni nessi intrafrasali nel subcorpus nazionale (collegata alla condensazione del testo in un unico periodo) e di nessi interfrasali nel subcorpus europeo tradotto (da ricondursi anche alla tendenza dei traduttori all'esplicitazione), ma ha rilevato anche la completa assenza di altri nessi intrafrasali nei testi britannici, nonché una sostanziale affinità di scelte in merito ad alcune locuzioni nei testi europei originali e tradotti. Per tedesco e neerlandese, l'approfondimento di una classe specifica di connettivi interfrasali, gli avverbi congiunzionali, ha dato anch'esso risultati divergenti. In tedesco l'ipotesi iniziale di una maggiore presenza di tali nessi nel subcorpus nazionale è stata totalmente smentita: il subcorpus che registra i numeri più alti è quello europeo originale, mentre quello

tradotto gli si avvicina ma rimane a livelli inferiori, rovesciando dunque anche le aspettative riguardanti la tendenza dei traduttori all'esplicitazione. In neerlandese, invece, la maggiore presenza di avverbi congiunzionali si registra nel subcorpus nazionale, nel quale si riscontra anche una certa predilezione per le forme più comuni, mentre nel subcorpus tradotto si sono trovate più varianti formali, che potrebbero essere ricollegate alla tendenza dei traduttori ad innalzare il registro linguistico. Anche quest'ultima tendenza non trova un parallelo in tedesco, dove alcune varianti formali risultano più frequenti nel subcorpus nazionale.

I CORPORA DI DISCORSI ORALI

I discorsi orali sono stati analizzati distinguendo fra discorsi originali pronunciati nel contesto nazionale ed europeo e discorsi interpretati al Parlamento europeo.

Alcune differenze riscontrate fra i discorsi originali nazionali e quelli europei sono riconducibili a modalità di parola radicate nel contesto istituzionale e possono spiegare in parte la maggiore aderenza alle caratteristiche del testo scritto nei discorsi del Parlamento europeo e la presenza di un numero superiore di elementi tipici dell'oralità nei discorsi dei Parlamenti britannico e tedesco. I regolamenti dei parlamenti nazionali britannico e tedesco prevedono infatti, esplicitamente, che il deputato non legga ma pronunci il suo discorso a braccio, misura che non è contemplata per il Parlamento europeo che prevede esclusivamente l'osservanza dei tempi di parola prefissati, né è indicata espressamente nel regolamento olandese.

Si tratta di consuetudini che in parte si manifestano e possono essere rilevate attraverso alcuni elementi caratteristici dell'oralità o dello scritto. All'interno del corpus orale tedesco, per esempio, il subcorpus nazionale è quello più vario e meno denso dal punto di vista lessicale, due elementi antagonisti dal punto di vista delle modalità diamesiche; contestualmente esso presenta un numero maggiore di nessi paratattici introdotti dalla congiunzione *und*, come pure il numero più diversificato di nessi coordinativi, evidenziando così una preferenza chiara per la coordinazione rispetto alla subordinazione, aspetto legato maggiormente alla sfera dell'oralità e dovuto forse in parte anche all'obbligo di non leggere il discorso da un testo. Il subcorpus del Parlamento britannico si caratterizza per un maggior grado di informalità, frasi brevi, un registro basso, maggiore improvvisazione e la tendenza a cambiare la struttura della frase in fase di enunciazione, elementi che rimandano alla modalità diamesica orale. Il subcorpus nazionale olandese ha pure un registro più informale rispetto a quello più neutro del Parlamento europeo riconducibile ad un'interazione più spersonalizzata, evidenziata in larga misura anche nelle interrogazioni scritte e, pur senza una regola esplicita, sembra pure ricalcare vari tratti orali. I discorsi originali del Parlamento europeo sono risultati per diversi tratti legati alla sfera dello scritto, in particolare quando i tempi di parola richiedevano un eloquio piuttosto veloce e gli oratori si affidavano maggiormente alla lettura.

I tre corpora orali inglese, neerlandese e tedesco hanno lunghezze equiparabili in termini di parole, con durata e modalità di enunciazione per i tre ambiti considerati che coprono una gamma diversificata di discorsi. I dati ottenuti attraverso l'analisi quantitativa indicano una maggiore affinità nei tre corpora per quanto attiene la densità lessicale. Per i subcorpora nazionali è di 55,46% (EN), 55,72% (DE) e 56,52% (NL). I subcorpora EN e NL in ambito europeo hanno valori piuttosto simili (56,45 e 56,22%), mentre quello tedesco ha un valore leggermente più basso (54,96%). Fra i subcorpora interpretati, quello inglese è il più denso lessicalmente (57,14%) mentre gli altri due hanno valori piuttosto vicini: 55,97% per NL e 55,70% per DE.

La varietà lessicale riporta valori più distanziati rispetto alla densità: tutti e tre i subcorpora tedeschi hanno valori superiori al 20%, mentre per i subcorpora neerlandesi essi variano fra il 15,42% e il 17,54% e per quelli in inglese, che complessivamente hanno i valori più bassi fra i tre corpora, sono compresi fra il 15,42 e il 16,46%. Per il tedesco, il subcorpus più vario è quello del parlamento nazionale, del Bundestag, mentre sono i discorsi in lingua originale del PE ad avere la maggiore varietà di lessico sia per EN sia per NL. Un'altra caratteristica comune ai subcorpora NL e EN è costituita dal dato relativo ai parlamenti nazionali: per entrambe le lingue tali subcorpora presentano la varietà minore, con lo stesso valore di 15,42 in entrambi e con un netto distacco da quanto rilevato per il Bundestag che, con 22,13%, ha la varietà lessicale maggiore all'interno dei tre corpora orali.

Per l'analisi di tipo qualitativo i tre contributi hanno esaminato elementi diversi, verificando aspetti già indagati in precedenza o aspetti non ancora approfonditi. Gli studi di traduzione basati o guidati da corpora per la lingua inglese sono stati indubbiamente i primi a essere realizzati assumendo un ruolo da apripista per indagini comparabili e parallele con altre lingue. Semplificazione, esplicitazione e standardizzazione sono le caratteristiche più frequentemente citate per descrivere la lingua tradotta a prescindere dalla lingua di partenza, e pertanto definite dagli studiosi anche come elementi *universali* della traduzione. Sono stati spesso assunti a termine di confronto per i risultati di numerosi studi sul 'terzo codice' tradotto o interpretato.

Scardulla e Mathias nel loro contributo per la lingua orale inglese hanno dapprima considerato la semplificazione e l'esplicitazione (Laviosa 1998), criteri impiegati già in precedenza da altri studi sull'interpretazione che hanno esaminato la lingua inglese interpretata, *l'interpretese* (v. Sandrelli / Bendazzoli 2005; Kajzer-Wietrzny 2012). Per la semplificazione sono stati utilizzati i parametri lessicometrici della varietà lessicale, della densità e delle parole ad alta frequenza, mentre l'esplicitazione è stata analizzata attraverso la presenza del nesso intrafrasale *that*. L'analisi qualitativa ha riguardato le quattro categorie delle parole lessicali come definite dal programma di interrogazione dei corpora Sketch Engine che ha guidato l'analisi quantitativa di tutti i contributi del progetto di ricerca: sostantivi, verbi, aggettivi ed avverbi. Infine, è stato fatto un confronto fra i subcorpora per le tre figure retoriche più rappresentative: l'anafora, il tricolon e l'antitesi.

Ad integrazione dei dati ottenuti dall'analisi quantitativa, il contributo di Riccardi sul corpus di lingua tedesca orale ha esaminato elementi caratterizzanti la lingua orale e identificati attraverso la rilevazione della loro frequenza. La massiccia presenza di nessi coordinativi introdotti dalla congiunzione *und* nel subcorpus nazionale ha indotto una verifica su tali costrutti paratattici nell'intero corpus. Si sono rilevate così differenze d'uso fra i discorsi della collezione del Bundestag e quella di discorsi originali pronunciati al Parlamento europeo in cui tali costruzioni comparivano con meno frequenza ed erano meno diversificate. La raccolta di discorsi interpretati assume invece una posizione intermedia fra i due subcorpora in lingua originale. I risultati dello studio condotto da Dose (2014) su alcune espressioni di vaghezza sono stati verificati senza essere però confermati, mentre si è preso spunto da tale studio per approfondire la rilevanza di alcune particelle modali legate maggiormente alla sfera dell'oralità. L'analisi si è concentrata in particolare su *eben*, *gerade*, *ja*, *eigentlich* e *doch*. Il subcorpus DE NAZ ha rivelato la frequenza d'uso massima, mentre gli altri due subcorpora presentano valori quasi identici. L'ultimo parametro considerato nell'analisi qualitativa è stata la presenza di forme verbali composte con tre costituenti, in costruzioni passive o con un verbo modale. L'uso del passivo rivela una minore esposizione da parte di chi parla, è una forma meno diretta che permette di modulare la pianificazione del discorso, utile quindi nell'interpretazione simultanea. Allo stesso tempo, tale forma è più onerosa dal punto di vista linguistico-cognitivo, è infatti meno impiegata nella lingua orale. In generale si potrebbe ipotizzare che le costruzioni verbali con tre costituenti possano indurre un sovraccarico cognitivo e pertanto siano meno frequenti. Dai risultati ottenuti, diversamente da quanto ipotizzato, si è riscontrato un uso maggiore nel subcorpus DOLM rispetto ai subcorpora di discorsi originali, risultato che si potrebbe interpretare come una possibile strategia messa in atto durante l'interpretazione e che potrebbe essere ulteriormente verificata.

Per l'analisi del corpus di lingua neerlandese orale, il contributo di Ross e Gentile ha abbinato la linguistica dei corpora all'analisi critica del discorso. Nella parte qualitativa dell'analisi sono stati ripresi in parte gli elementi selezionati per gli approfondimenti del corpus scritto. I dati dell'analisi hanno evidenziato la maggiore presenza di espressioni arcaizzanti nel subcorpus della Camera Bassa, OR__TK, rispetto a quello del Parlamento europeo, OR__PE, e quello interpretato, OR__PE__INT. Si è notato un ampio uso di nominalizzazioni di verbi sostantivati, mentre il numero elevato di pronomi nella prima persona plurale, non presenti nei discorsi di partenza, potrebbe indicare una possibile tendenza al rafforzamento dell'ideologia europeista, come già notato in altri studi (v. Beaton-Thome 2010). Per quanto riguarda i composti nominali, la loro presenza era inferiore nel subcorpus interpretato rispetto ai due subcorpora di discorsi originali. L'esame condotto sui connettori ne indica una massiccia presenza nel corpus di neerlandese orale, a conferma di una maggiore esplicitazione orale del discorso ottenuta attraverso questi nessi semantici, con

ampio uso in particolare di *inderdaad* e di *namelijk* per rafforzare e rendere più scorrevole l'interazione in aula. La disamina relativa al lessico dell'immigrazione conferma la tendenza all'uso di una terminologia connotata negativamente da parte dei populistici, mentre nei testi interpretati si nota una tendenza alla mitigazione o all'esacerbazione della forza espressiva, la cui causa non è di facile identificazione, in quanto riconducibile a motivi diversi: omissioni a seguito di un ritmo d'eloquio veloce, densità del discorso originale oppure l'esperienza dell'interprete.

Dal raffronto dei tre corpora orali si evince che nel corpus della lingua inglese orale la lingua interpretata è quella più informativa poiché lessicalmente più densa, ma anche la più ripetitiva dal punto di vista lessicale dato che utilizza con maggiore frequenza un numero limitato di verbi ed avverbi rispetto agli altri due subcorpora; inoltre, vi è un minor ricorso all'esplicitazione tramite il connettore *that*, aspetto che potrebbe indicare una scelta strategica per un uso più sintetico della lingua che permette all'interprete di risparmiare decimi di secondo preziosi. La verifica delle figure retoriche ha rivelato alcune differenze che vanno tuttavia ulteriormente verificate in quanto ascrivibili in parte al tipo di evento o allo stile personale di chi parla. Per quanto attiene al corpus di lingua tedesca orale, la situazione è piuttosto variegata poiché la lingua interpretata ricalca per alcuni tratti i risultati di DE NAZ, con maggiore varietà lessicale e ricorrenza di elementi lessicali, mentre vi è al contempo una densità maggiore come pure un maggior impiego di verbi. L'uso della congiunzione paratattica si situa pure a metà strada fra i due corpora, laddove DE EUR rivela un maggiore avvicinamento al polo scritto. Un tratto distintivo e possibilmente da approfondire di DE DOLM è il maggiore impiego dei verbi con tre componenti, per capire se si tratta di scelte adottate consapevolmente e poi automatizzate. All'interno del corpus orale di neerlandese è stata evidenziata una maggiore tendenza alla semplificazione e alla personalizzazione del discorso per il subcorpus interpretato rispetto a quello di discorsi originali del PE, dovuta al maggiore impiego di pronomi personali nella prima persona plurale. È stata rilevata, inoltre, una maggiore esplicitazione per la presenza massiccia di connettori rispetto agli altri due corpora orali. Nell'analisi del lessico della migrazione si è notata, infine, una tendenza a rafforzare o a neutralizzare una determinata ideologia.

Trattandosi di studi pilota finalizzati ad esplorare ambiti della lingua orale finora meno approfonditi per le tre lingue germaniche del progetto, inglese, tedesco e neerlandese, i risultati ottenuti dalle analisi quantitative e qualitative forniscono uno spaccato che rivela tratti comuni, altri differenziati e altri ancora di carattere tendenziale che meritano ulteriori approfondimenti. La metodologia utilizzata e perfezionata per le collezioni di discorsi orali lascia spazio ad estensioni per indagini future, necessarie per convalidare ulteriormente quanto finora ottenuto.

Nella parte conclusiva di questa introduzione si metteranno sinteticamente a confronto i risultati riscontrati per i corpora orali e scritti nelle lingue inglese e

tedesca: per il neerlandese questo confronto viene effettuato direttamente all'interno del contributo di Ross e Gentile.

INGLESE SCRITTO E ORALE

Il confronto fra i corpora d'inglese scritto e orale rivela alcune particolarità non sempre riconducibili alle diverse modalità diamesiche. La densità lessicale, per esempio, è sempre maggiore per la lingua orale rispetto alla lingua scritta per tutti e tre gli ambiti considerati: nazionale, europeo e discorsi interpretati. Il dato più basso si riscontra per il subcorpus di inglese nazionale scritto, che risente probabilmente dell'influenza delle rigide regole di redazione previste per le interrogazioni di UK EN. I divari in termini percentuali risultano più accentuati per i corpora nazionali, con il 49,05% per il subcorpus scritto e 55,46% per quello orale, come pure confrontando i testi tradotti (52,63%) con quelli interpretati (57,14), mentre per i subcorpora originali del Parlamento europeo lo scarto è meno marcato con 55,76% per lo scritto e 56,45% per l'orale. Anche i risultati per la varietà lessicale sono più omogenei nel corpus orale rispetto a quello scritto, dove nuovamente il dato per il subcorpus di interrogazioni originali (10,94% UK EN) si distacca nettamente dalle percentuali degli altri due subcorpora scritti (17,04% EU EN e 17,55% EU IT-EN), mentre fra i subcorpora orali la percentuale di quello interpretato (EN INT 15,76%), si pone fra EN NAT (15,4%) ed EN EUR (16,46%). Analizzando più da vicino i risultati delle singole categorie lessicali, si nota come sia il subcorpus tradotto sia quello interpretato hanno le percentuali inferiori per le occorrenze di sostantivi con il 28,22 % per EU IT-EN e 23,98% per EN INT. I valori più alti di sostantivi si sono registrati invece nel subcorpus scritto UK EN con il 32,12% e nel subcorpus orale EN EUR con il 25,55%; quest'ultimo ha un valore quasi identico a quello del subcorpus interpretato per gli aggettivi, mentre presenta le percentuali più basse per le classi dei verbi e degli avverbi.

Per lo scritto la percentuale più alta di verbi si riscontra in EN EUR con il 14,74%, mentre per l'orale la percentuale più alta è ottenuta da EN INT (18,60%). Tendenzialmente si nota che i valori complessivi per i verbi sono più alti nei subcorpora del corpus orale. Il subcorpus EN INT riporta inoltre anche le percentuali maggiori per la presenza di aggettivi e avverbi di entrambi i due corpora, mentre il subcorpus di inglese tradotto rivela le percentuali maggiori per aggettivi ed avverbi rispetto ai due subcorpora di interrogazioni originali, EU EN e UK EN; quest'ultimo presenta inoltre le percentuali più basse per entrambe queste classi lessicali.

Dall'analisi quantitativa dei dati lessicali dei due corpora emergono chiaramente due posizioni: il subcorpus nazionale scritto presenta il valore massimo per i sostantivi e quelli minimi per le altre tre classi lessicali, mentre sul versante opposto si situa il subcorpus di inglese interpretato, con i valori massimi per le percentuali di verbi, aggettivi ed avverbi e quello minimo per i sostantivi.

Dal punto di vista qualitativo, i subcorpora interlinguistici si caratterizzano da un lato con EU IT-EN per la tendenza a riprendere le strutture del testo di partenza, un maggiore orientamento allo stile nominale che comporta maggiore difficoltà di elaborazione semantica e cognitiva e al contempo minore complessità sintattica; una maggiore varietà lessicale e la tendenza ad evitare ripetizioni; una tendenza all'esplicitazione attraverso l'uso più frequente di nessi logici intra- e interfrasali, nonché una possibile tendenza alla standardizzazione del testo d'arrivo. Sull'altro versante, il subcorpus di inglese interpretato si discosta in parte dagli universali indicati per i testi tradotti poiché presenta la percentuale massima di densità lessicale, risultando così il più informativo di tutti i subcorpora, scritti ed orali. Tuttavia, nelle scelte lessicali risulta ripetitivo ed evidenzia la tendenza a riproporre le scelte traduttive con scarso impiego di sinonimi. La verifica relativa all'esplicitazione attraverso l'uso del connettivo *that* ha indicato l'omissione di tale elemento, che potrebbe indicare una strategia di economia nell'impiego di risorse cognitive.

TEDESCO SCRITTO E ORALE

I due corpora di tedesco scritto e orale hanno messo in evidenza differenze riconducibili soprattutto agli aspetti diamesici. Se si considerano i valori lessicometrici come la distribuzione delle parti lessicali, si nota che il corpus scritto ha percentuali più alte per i sostantivi mentre i valori per i verbi sono decisamente più alti nei subcorpora orali. Sono invece simili i risultati evidenziati per gli aggettivi, mentre la categoria degli avverbi è quella che presenta gli scarti maggiori fra corpus scritto e corpus orale in tutti e tre i subcorpora, con 9,00% nel subcorpus orale nazionale e 3,95% nel subcorpus scritto del Bundestag, 7,90% e 3,56% nei subcorpora orale e scritto del Parlamento europeo e 8,53% e 2,50% per i subcorpora interpretato e tradotto.

Il raffronto tra testi tradotti e discorsi interpretati segue da vicino l'andamento complessivo con un divario maggiore nelle classi di avverbi, verbi e sostantivi rispetto ai dati ottenuti per i subcorpora in lingua originale. Fra i testi e i discorsi originali nazionali si nota pure un divario più marcato in relazione alle percentuali dei verbi, 8,87% e 16,78%, mentre i valori per i subcorpora originali europei hanno un divario inferiore con 11,07% nel subcorpus scritto e 16,65% in quello orale. Le analisi qualitative si sono orientate su aspetti maggiormente rilevanti per l'una o l'altra modalità diamesica. Entrambi i contributi di Magris e Riccardi hanno approfondito aspetti legati alla coesione testuale, attraverso gli avverbi congiunzionali e pronominali nel corpus di tedesco scritto e attraverso nessi paratattici nel corpus di tedesco orale. I risultati non hanno indicato scelte orientate ad una maggiore esplicitazione né per i testi tradotti né per i discorsi interpretati, tuttavia per entrambi i subcorpora mediati si è riscontrata una posizione intermedia fra i subcorpora di tedesco originale, sia per le percentuali degli

avverbi congiunzionali, sia dei nessi coordinativi. Per il corpus orale è un'ulteriore conferma che la lingua dell'interpretazione in questo corpus si pone in una posizione intermedia fra una lingua più vicina al polo dell'oralità, la lingua del Bundestag, e una lingua maggiormente connotata dal polo dello scritto, quale quella del PE. Per la lingua tedesca scritta e tradotta, l'analisi qualitativa si è poi concentrata su certe categorie di sostantivi e aggettivi, mentre per la lingua orale si è verificata la presenza e la frequenza di alcune particelle modali e di locuzioni coordinative. I dati ottenuti dalle analisi qualitative potrebbero essere utilmente verificati in uno studio parallelo dedicato alla verifica incrociata dei risultati al fine di comprendere meglio possibili parallelismi o dissimmetrie fra lingua tedesca scritta e orale.

Nel complesso riteniamo che i risultati riportati da questo studio pilota, oltre ad indicare chiaramente l'influenza della cornice istituzionale su vari aspetti linguistici del testo, suggeriscano anche l'esistenza di macrostrategie traduttive e interpretative in parte diverse a seconda della lingua: un aspetto, questo, che sarà interessante approfondire in futuro.

- Beaton-Thome M. (2010) "Negotiating identities in the European Parliament. The role of simultaneous interpreting", in M. Baker / M. Olohan / M. C. Pérez (eds) *Essays on Translation and Interpreting in Honour of Ian Mason*, Manchester, St. Jerome, 117-138.
- Dose S. (2014) "Vagueness as a recurring pattern in interpreted German speech", *Southern African Linguistics and Applied Language Studies*, 32/3, 331-343, DOI: 10.2989/16073614.2014.997063.
- Kajzer-Wietrzny M. (2012) *Interpreting Universals and Interpreting Style*, PhD Thesis, Poznań, Adam Mickiewicz University.
- Klein J. (2000) "Textsorten im Bereich politischer Institutionen", in K. Brinker / G. Antos / W. Heinemann / S.F. Sager (Hrsg.) *Text- und Gesprächslinguistik*. 1. Halbband: *Textlinguistik*, Berlin/New York, de Gruyter, 731-755.
- Laviosa S. (1998) "The corpus-based approach: A new paradigm in Translation Studies", *Meta*, 43/4, 474-479.
- Reisigl M. (2011) "Kommunikationstypologien des Handlungsbereiches Politik", in S. Habscheid (Hrsg.) *Textsorten, Handlungsmuster, Oberflächen. Linguistische Typologien der Kommunikation*, Berlin/New York, De Gruyter, 437-472.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005) "Lexical patterns in simultaneous interpreting: a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)", *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series*, 1/1, <<https://www.birmingham.ac.uk/research/activity/corpus/publications/conference-archives/2005-conf-e-journal.aspx>>.

Le interrogazioni parlamentari scritte in inglese: variazioni linguistiche nella lingua nativa e tra lingua nativa e tradotta

FEDERICA SCARPA

ABSTRACT

Within the genre “Written Parliamentary questions” in English, the main aims of this study were twofold: firstly, to verify the intra-linguistic variation of native language in different institutional social contexts, and secondly, to investigate the features of the language of translation as a ‘third code’. To do this, a comparable monolingual English corpus was created, made up of 3 subcorpora on the thematic areas of climate/environment, migration and transport, each of approximately the same size and referring roughly to the same time-frame: 1) questions in the House of Commons of the UK national Parliament (native English used in a monolingual context), 2) questions in the European Parliament by British and Irish MEPs (native English used in a multilingual context), and 3) questions in the European Parliament by Italian MEPs (translated English used in a translation context). The language features investigated were sentence length, rhetorical and sentence structure, inter- and intra-sentential connectives, personalisation, lexical density and variety, and, at the lexical level, abstract and connotated words. The analysis was both quantitative (Sketch Engine) and qualitative, and the results of the study generally confirmed the initial expectations, although for some features they may well have been biased by the stringent norms of the language of this genre within the UK Parliament.

All'interno del genere testuale "Interrogazioni parlamentari scritte" in inglese i principali obiettivi di questo studio sono i seguenti due:

1. verificare la variazione dei tratti linguistici di uno stesso genere testuale in contesti sociali istituzionalizzati diversi;
2. indagare l'ipotesi che i tratti linguistici del testo tradotto lo rendono un 'terzo codice' diverso dai codici della lingua di partenza e della lingua di arrivo (Frawley 2000, Schaeffner / Adab 2001: 169).

Il primo obiettivo si basa sull'analisi della variazione situazionale (o funzionale-contestuale) di un sistema linguistico, ossia sulla variazione delle selezioni linguistiche ricorrenti legate all'uso concreto che l'utente fa della lingua in determinate situazioni comunicative (variazione di registro di un testo) (Halliday / Hasan 1989: 38-43). Il secondo obiettivo attinge invece ai filoni di ricerca che considerano inevitabile che il testo di arrivo tenda:

- a. a ricalcare la struttura del testo di partenza (legge dell'interferenza sistemica) (Toury 1995)¹ e/o
- b. a esplicitare, semplificare e/o normalizzare il testo di partenza (ipotesi degli universali traduttivi) (Baker 1993, 1995, 1996).

A tal fine, è stato creato un piccolo corpus paragonabile monolingue inglese di interrogazioni parlamentari scritte costituito da tre subcorpora riguardanti le tre diverse aree tematiche clima/ambiente, migrazione e trasporti:

1. interrogazioni nella Camera dei Commons del Parlamento nazionale britannico ("Commons written questions and answers"),²
2. interrogazioni nel Parlamento sovranazionale europeo fatte esclusivamente da parlamentari britannici e irlandesi ("Parliamentary questions for written answer to the Commission"),³
3. interrogazioni nel Parlamento sovranazionale europeo fatte esclusivamente da parlamentari italiani e tradotte in inglese.

Per indagare il possibile influsso sulla lingua inglese esercitato da un contesto sovranazionale è stato operato un raffronto tra le interrogazioni dei parlamentari britannici nel Parlamento britannico con quelle dei parlamentari

1 Nella "legge dell'interferenza" postulata da Toury (1995: 271-279) su base probabilistica, l'interferenza tra sistemi linguistici diversi è dovuta al generale contatto tra lingua di partenza e lingua di arrivo, e quindi non al contatto specifico tra testo di partenza e testo di arrivo. Di conseguenza le traduzioni presenterebbero inevitabilmente un livello più elevato di interferenza con la lingua di partenza rispetto ai testi nativi ("In translation, phenomena pertaining to the make up of the source text tend to be transferred to the target text").

2 <<https://questions-statements.parliament.uk/#questions-answers>>.

3 <<https://www.europarl.europa.eu/plenary/en/parliamentary-questions.html>>.

britannici e irlandesi nel Parlamento europeo. È stato invece operato un raffronto tra le interrogazioni tradotte in inglese di parlamentari italiani nel Parlamento europeo e le interrogazioni ‘native’, sia del Parlamento britannico che in quello europeo, per verificare, da una parte, il possibile influsso della lingua di partenza sul testo di arrivo e, dall’altra, l’eventuale presenza degli universali traduttivi di esplicitazione, semplificazione e/o normalizzazione nelle traduzioni in inglese.

L’analisi quantitativa del corpus è stata condotta tramite il programma di interrogazione Sketch Engine ed è stata integrata da un’analisi qualitativa sia volta a verificare le prime ipotesi formulate in merito ad alcuni dati, sia incentrata su altre caratteristiche linguistiche che non sono facilmente catturabili tramite programmi di analisi dei corpora. Le caratteristiche linguistiche analizzate nei tre subcorpora sono state la lunghezza media dei periodi, la strutturazione argomentativa e retorica, la sintassi della frase, i connettivi logici, la personalizzazione del discorso, la densità e varietà lessicale (stile nominale) e alcune preferenze linguistiche a livello lessicale (parole astratte e lessemi connotati negativamente).

1. DESCRIZIONE DEL CORPUS

Il corpus paragonabile monolingue di interrogazioni parlamentari consta in totale di 71.417 token ed è suddiviso in tre subcorpora, ciascuno costituito da un numero paragonabile di token (23.000-24.000):

1. UK EN: inglese nativo utilizzato nel contesto monolingue del Parlamento del Regno Unito (24.142 token),
2. EU EN: inglese nativo utilizzato da parlamentari britannici e irlandesi nel contesto multilingue del Parlamento europeo (23.559 token),
3. EU IT-EN: inglese tradotto risultante dalle interrogazioni di parlamentari italiani nel contesto traduttivo del Parlamento europeo (23.716 token).

Ognuno dei tre subcorpora è a sua volta costituito da tre sub-subcorpora, per ognuna delle tre aree tematiche considerate:

- UK EN: clima/ambiente (8.382 token), migrazione (7.689 token), trasporti (8.071 token),
- EU EN: clima/ambiente (7.122 token), migrazione (8.001 token), trasporti (8.436 token),
- EU IT-EN: clima/ambiente (8.002 token), migrazione (7.968 token), trasporti (7.746 token).

La selezione delle interrogazioni in ciascuna area tematica è stata fatta utilizzando i pulsanti “Keywords” nel sito del Parlamento britannico e “Word(s) in text” in quello del Parlamento europeo, digitando di volta in volta le keywords “Climate”, “Migration” e “Transport”.

Per ottenere la massima comparabilità all'interno del corpus, anche le dimensioni di ciascuno dei tre subcorpora trasversali di testi nativi e tradotti per ciascuna delle tre aree tematiche risultano grosso modo le stesse:

- clima (23.506 token)
- migrazione (23.658 token)
- trasporti (24.253 token).

Per quanto riguarda invece l'arco temporale nel quale sono state presentate le interrogazioni parlamentari dei tre subcorpora, se per le interrogazioni del Parlamento britannico si limita a febbraio-luglio 2019, è tuttavia molto più ampio (2014-2019) per i due subcorpora del Parlamento europeo a causa del numero più ridotto di interrogazioni disponibili in ciascuna delle tre aree tematiche considerate. In particolare, è stato rilevato che la gran parte delle interrogazioni in materia di migrazione proveniva dagli europarlamentari di altri stati membri rispetto a Regno Unito e Repubblica d'Irlanda, quali Grecia, Italia, Spagna e Paesi Bassi.

Avendo l'obiettivo di costruire un corpus di dimensioni relativamente ridotte, dalle interrogazioni sono state eliminate alcune informazioni iniziali, ridondanti ai fini dello studio: numero di catalogazione, nome del parlamentare, dipartimento/schieramento/*constituency* di appartenenza e, se presente, l'argomento dell'interrogazione. Esempi delle parti iniziali che sono state eliminate sono i seguenti tre, rispettivamente dal subcorpus delle interrogazioni del Parlamento britannico e dai due subcorpora delle interrogazioni nel Parlamento europeo:

Asked by Mohammad Yasin
(Bedford)
Asked on: 25 July 2019
Department for Transport
Railway Track: Weather
282558
Answered by: Chris Heaton-Harris
Answered on: 09 September 2019

Question for written answer E-006330/2017
to the Commission
Rule 130
Matt Carthy (GUE/NGL)
Subject: Climate change

Question for written answer E-000095/2015
to the Commission
Rule 130
Nicola Caputo (S&D)
Subject: Commitment to a gradual transformation of the transport system and hybrid, electric and hydrogen powered vehicles, including the use of graphene

Nel pre-trattamento dei testi inseriti nel corpus si sono anche eliminate:

- a. Le interrogazioni non realmente pertinenti alle keywords digitate. Per esempio, nel sub-subcorpus EU EN sulla migrazione, tutte le interrogazioni di eurodeputati britannici e irlandesi che riguardavano la protezione degli uccelli *migratori* in diverse parti dell'Europa (per esempio, Cipro e Malta), mentre nel sub-subcorpus UK EN sulla migrazione sono state eliminate sia le interrogazioni che riguardavano la migrazione dei salmoni sia quelle rivolte al Secretary of State for Work and Pensions che riguardavano i cittadini britannici richiedenti *universal credit* (un supporto offerto dal governo del Regno Unito introdotto per venire in soccorso di cittadini che si ritrovano in difficoltà finanziarie); queste ultime erano state richiamate dalla keyword *migration* perché nelle interrogazioni venivano menzionati gli "universal credit claimants who have undergone natural migration" (enfasi aggiunta), dove però la migrazione era quella – soltanto metaforica – dei richiedenti a un nuovo regime fiscale digitale.
- b. Le interrogazioni ripetute più volte in sequenza aventi la stessa identica forma ad eccezione di un'unica parola, come per esempio, nel sub-subcorpus UK EN sulla migrazione, l'interrogazione sui finanziamenti dati dal governo britannico a quello francese tra il 2010 e il 2019 per la lotta all'immigrazione clandestina da Calais, che nel 2019 era stata rivolta al Secretary of State for the Home Department per ben 10 volte di fila, una per ogni anno considerato, dal deputato conservatore per Dover Charlie Elphicke; nel sub-subcorpus è stata mantenuta solo la prima interrogazione della sequenza.

2. ANALISI DEL CORPUS

Mediante il programma Sketch Engine sono state individuate le caratteristiche quantitative di ciascuno dei tre subcorpora UK EN, EU EN e EU IT-EN e dei loro 9 sub-subcorpora (Tabelle 1-3), ossia il numero totale di:

- token (numero complessivo delle parole o occorrenze): tutti gli elementi grafici che si trovano tra due spazi, come per esempio tutte le forme di un verbo (*andare, andò, andarci* ecc.) o di un sostantivo (*albero, alberi*), ma anche segni di interpunzione (, ? , ""), numeri, acronimi/sigle e abbreviazioni;
- type (*word forms*, forme grafiche): le parole del corpus diverse tra loro (per esempio, soltanto *andare* per le forme *vado, andò* ecc. oppure soltanto il lemma *albero* per il plurale *alberi*);
- frasi (*sentences*): il numero di segmenti di testo che iniziano con una lettera maiuscola e sono delimitati da punti fermi, punti interrogativi o esclamativi, e la loro lunghezza media (numero di token/numero di frasi);
- parole lessicali, ossia la somma di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi.

UK EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (giugno- luglio 2019)	8.382	1.239	191	43,88	4.179
Migrazione (febbraio- luglio 2019)	7.689	1.053	173	44,44	3.711
Trasporti (aprile-luglio 2019)	8.071	1.321	197	40,96	3.954
UK EN	24.142	2.643	561	43,03	11.844

Tabella 1: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni del Parlamento britannico (testi nativi).

EU EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (2015-2019)	7.122	1.870	220	32,37	3.891
Migrazione (2015-2019)	8.001	1.934	247	32,39	4.328
Trasporti (2014-2019)	8.436	2.028	261	32,32	4.639
EU EN	23.057	3.931	728	31,67	12.858

Tabella 2: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni del Parlamento europeo (testi nativi).

EU IT-EN	TOKEN	TYPE	N. di FRASI	LUNGHEZZA MEDIA FRASI	PAROLE LESSICALI
Clima/ Ambiente (2015-2019)	8.002	2.022	238	33,62	4.256
Migrazione (2016-2019)	7.968	2.002	212	37,58	4.155
Trasporti (2014-19)	7.746	1.945	209	37,06	4.070
EU IT-EN	23.714	4.162	659	35,98	12.481

Tabella 3: Caratteristiche del subcorpus delle interrogazioni tradotte del Parlamento europeo (testi tradotti).

Per quanto riguarda in particolare le parole lessicali, per ciascuno dei tre subcorpora è stato anche calcolato il numero di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi:

	Sostantivi	Verbi	Aggettivi	Avverbi
UK EN	7.756	2.982	1.011	95
EU EN	7.085	3.400	1.737	636
EU IT-EN	6.694	3.196	1.852	739

Tabella 4: Numero delle parole lessicali nei tre subcorpora.

Oltre alla lunghezza media delle frasi per ciascun subcorpus, è stata calcolata anche la densità lessicale (rapporto tra parole lessicali e token moltiplicato per 100, per esprimere il risultato come una percentuale) e la varietà lessicale (rapporto tra type e token moltiplicato per 100) dei tre subcorpora (Tab. 5):

	Densità lessicale	Varietà lessicale
UK EN	49,05	10,94
EU EN	55,76	17,04
EU IT-EN	52,63	17,55

Tab. 5: Densità lessicale e varietà lessicale nei tre subcorpora.

Una prima osservazione riguarda il numero medio di frasi nei tre subcorpora (Tab. 1-3), che sono risultate decisamente di meno, e quindi più lunghe, nei testi nativi del Parlamento britannico (UK EN) (561; lunghezza media: 43,03) rispetto sia a quelli nativi del Parlamento europeo (EU EN) (728; lunghezza media: 31,67) che ai testi tradotti dall'italiano (EU IT-EN) (659; lunghezza media: 35,98). Se è vero che questi dati confermano l'aspettativa iniziale della diversificazione dei tratti linguistici di uno stesso genere testuale in contesti sociali istituzionalizzati diversi (UK EN a fronte di EU EN), tuttavia non confermano un'ipotizzata generale tendenza alla semplificazione in sede di traduzione, a dispetto del fatto che una lunghezza ridotta delle frasi è uno dei due parametri indicativi di una maggiore leggibilità e comprensibilità di un testo (cfr. la formula di Dale e Chall). Nel caso specifico del raffronto dei dati di UK EN e EU IT-EN, la maggiore lunghezza delle frasi del corpus nativo rispetto a quello tradotto non indica infatti una tendenza alla semplificazione del secondo per i seguenti due motivi.

Il primo si fonda sulla già citata ipotesi della riproduzione nelle traduzioni della strutturazione del testo di partenza, in base alla quale ci si sarebbe in realtà aspettati nel subcorpus di testi tradotti dall'italiano (EU IT-EN) un numero *minore* di frasi e una loro lunghezza nettamente *superiore* rispetto a UK EN e non viceversa, vista la caratteristica sistemica dell'italiano di una maggiore lunghezza e complessità della sintassi rispetto a quella dell'inglese, una caratteristica peraltro indirettamente confermata, nella traduzione specializzata dall'inglese in italiano, dalla strategia 'tipica' di fondere nel testo di arrivo due o più proposizioni del testo di partenza in un unico periodo più lungo e articolato (cfr. Musacchio 2007: 101-102; Scarpa 2008: 174). Il secondo, e più importante, motivo di questa 'anomalia' del minor numero e della maggiore lunghezza media delle frasi di UK EN rispetto a EU IT-EN e EU EN risiede nei canoni redazionali molto rigidi del subgenere "Interrogazione nel Parlamento britannico", in base ai quali i contenuti di un'interrogazione debbono venir concentrati in un unico periodo introdotto dalla formula fissa *To ask the (Secretary of State for International Development/for the Home Department/for Education etc.)...* seguita da una o più proposizioni interrogative indirette introdotte da una *WH-form* – per esempio, *...what assessment/steps/representations etc.; ...which independent experts/Minister in his Department etc.; ...whether he plans to.../whether they will now provide that answer...; ...when he plans to publish the findings.../when he last met the...* – oppure dalla congiunzione *if (...if he will publish the...)*. Di conseguenza, nel subcorpus UK EN la lunghezza delle interrogazioni varia da una riga e mezza (21 parole) a più di 5 righe (93 parole), quest'ultima piuttosto inusuale nell'inglese scritto, che tende di norma a utilizzare frasi molto brevi. A questa maggiore lunghezza delle frasi non sembra tuttavia corrispondere una loro evidente maggior complessità rispetto alla sintassi dei testi, nativi e non, del Parlamento europeo. Analizzando infatti le interrogazioni più lunghe di UK EN, la parte del periodo che segue la formula *To ask...* è caratterizzata da uno

stile giustappositivo dove una serie di interrogative indirette, talvolta precedute da un inciso, sono collegate tra loro da punti e virgola e/o dalla congiunzione paratattica *and*:

- (1) To ask Her Majesty's Government, further to the Written Answer by Baroness Vere of Norbiton on 23 May (HL15714), why they did not answer the final part of the question about who is carrying out further studies into the possible reinstatement and reopening of the Colne–Skipton railway line; whether they will now provide that answer; why the Written Answer mentioned Andrew Stephenson MP; and what is his role in the studies referred to. (UK EN)

All'economicità formale delle interrogazioni del Parlamento britannico si contrappongono la maggiore lunghezza e la strutturazione argomentativa e retorica più articolata delle interrogazioni del Parlamento europeo, sia native che non. Se nel subcorpus tradotto dall'italiano le interrogazioni sono in media più lunghe di quelle native di EU EN, la lunghezza massima raggiunta da un'interrogazione si trova però in EU EN (417 parole), a fronte di una lunghezza massima di 240 parole di EU IT-EN. Dal punto di vista della strutturazione dell'informazione, nei due subcorpora europarlamentari la maggioranza delle interrogazioni consta di un preambolo più o meno lungo, dove vengono fatte alcune affermazioni che servono a contestualizzare i contenuti veri e propri della domanda (o, più spesso, delle domande) posta/e nella seconda parte dell'interrogazione:

- (2) [Preambolo] The UK Border Agency recently found that over a quarter of migrant students at London Metropolitan University did not have permission to enter Britain (Sunday Times, 7 October 2012: 'May fires warning over migration abuses'). [Domanda] Does the Commission have plans to regulate the free movement of people in order to prevent such abuses from occurring? (EU EN migrazione)
- (3) [Preambolo] Article 4 of the recent Paris Agreement on climate change, signed by the EU in 2015, provides for achievement of 'a balance between anthropogenic emissions by sources and removals by sinks of greenhouse gases'. This article clearly refers not only to reforestation and sustainable forestry management, but also, of course, to negative emission technologies (Carbon Capture and Storage (CCS) and Biomass Energy Carbon Capture and Storage (BECCS)).
[Domande] In the light of the above, can the Commission:
 - specify what these various technologies are, where they have been developed and what the actual capacity is for implementing them in the EU;
 - say what percentage contribution they can be expected to make to reducing emissions of harmful gases into the atmosphere;
 - state what role has been awarded to these technologies in the EU's current and future NDCs? (EU IT-EN clima/ambiente)

Come mostrato nella Tab. 6, il numero di frasi nel preambolo delle interrogazioni di EU IT-EN è nel complesso superiore rispetto a EU EN:

No. frasi nel preambolo	EU IT-EN	EU EN
0	2	11
1	6	17
2	6	32
3	22	17
4	38	10
5	26	6
6	10	3
7	2	2
8	2	1
9	1	0

Tabella 6: Numero di frasi nel preambolo delle interrogazioni di EU IT-EN e EU EN.

Inoltre, come si evince dalla tabella, in entrambi i subcorpora alcune interrogazioni non hanno un vero e proprio preambolo delimitato sintatticamente da un punto fermo, ma l'europarlamentare pone direttamente la/e domanda/e, la cui parte iniziale – a volte molto lunga come nell'esempio che segue (prime 6 righe) – ingloba già in sé l'antefatto:

- (4) Given the increased migration flows from African and Middle-Eastern countries, the extremely high number of women among the migrants seeking asylum, who face violence at every stage of their journey to the EU, and the fact that the needs of these women, many of whom are travelling with small children, are not duly taken into account during the asylum process even when they are welcomed into an EU country, and recalling moreover that the European Union is, and always has been, active in protecting women and promoting gender equality, in accordance with Articles 19, 153 and 157 TFEU, can the Commission please say:
- whether it believes that it is time to look in greater depth at the measures to be adopted for female asylum seekers, in order to give them access to fair legal counsel and female advisors and interpreters, thus facilitating their integration into EU countries and protecting their children? (EU IT-EN)

Questa strutturazione ‘anomala’ è tuttavia molto più rara nel subcorpus EU IT-EN (2 soli casi su 116 interrogazioni complessive) che in EU EN (11 su 164 interrogazioni complessive), un dato che è in linea sia con una più generale maggiore variazione della macrostruttura non marcata “Preambolo – Domanda/e” nel subcorpus EU EN rispetto a EU IT-EN, sia con una complessiva maggiore regolarità, schematicità e ripetitività della strutturazione delle interrogazioni del subcorpus tradotto dall’italiano, che potrebbero essere spiegate da una possibile generale tendenza dei traduttori alla normalizzazione/standardizzazione del testo di arrivo, ossia ad adattare in modo sistematico il testo di partenza alle caratteristiche testuali più convenzionali della lingua di arrivo in modo da ottenere una lingua non marcata a livello grammaticale e collocazionale (cfr. Baker 1996; Laviosa 1998; Olohan 2004).

Nel subcorpus EU EN le strutture marcate più comuni delle interrogazioni sono le seguenti due:

- (Inversione) Domanda/e – Preambolo (che assume una funzione esplicativa e che può essere a sua volta seguito da un’altra domanda):

(5)[Domanda] In light of the decision taken this week by Médecins Sans Frontières to refuse to accept funding from the institutions of the European Union or Member States, could the Commission clarify the following;

- a. What steps have been taken to address the concerns outlined by Médecins Sans Frontières?
- b. What funding has Médecins Sans Frontières received from the EU (institutions and Member States) in the last year?

[Preambolo] Médecins Sans Frontières is a fantastic organisation that has been on the frontline in addressing the humanitarian refugee crisis at Europe’s borders. The decision taken this week is a damning indictment of European migration and refugee policy and all efforts should be made to repair relations with this organisation that on an all too often basis has made the difference between life and death for people fleeing conflict and persecution. (EU EN)

- Preambolo – Domanda – Aggiunta esplicativa (che può essere a sua volta seguita da un’altra domanda):

(6)[Preambolo] Jean-Claude Juncker has said that we need a legal system of migration in Europe. The Blue Card Directive of 2009 (Directive 2009/50/EC) has largely failed as fewer than 20 000 blue card visas have been issued annually, mostly by Germany.

[Domanda] Will the Commission implement an immediate reform of this directive to expand it into a legal system of migration for the EU?

[Aggiunta esplicativa] This should include applications being accepted in all EU embassies abroad and in specialised application centres in

countries that have a large migrant population intent on entering the EU. Such a system should be easy, free of administrative costs, uncomplicated and quick. (EU EN)

Passando alla sintassi della frase, diversamente dalle interrogazioni del subcorpus UK EN, nelle interrogazioni di entrambi i subcorpora europei le domande sono formulate nella quasi totalità tramite proposizioni interrogative dirette (*Does/Did/Is/Will/Has the Commission...; Would the Commission care to...; How does the Commission...; Can the Commission (please)...*), che sono spesso introdotte da una WH-form (*what is/are...; what assessment/action/effect/view etc...; what (other) steps, if any, does...; whether it is aware of...*), in molti casi preceduta da una locuzione preposizionale del tipo *Given that... o In the context of...* che serve a contestualizzare in modo più specifico la domanda che segue oppure, come in questo esempio, a ripetere quanto appena affermato nel preambolo:

- (7) [...] Natural disasters may affect those that are already living in poverty, or those that are suffering inequality, but it does not cause inequality.
Given that natural disasters may affect those that are already living in poverty, or those that are suffering inequality, but it does not cause inequality, what is the opinion of the Commission on this matter? (EU EN)

Queste locuzioni sono tuttavia molto più frequenti in EU IT-EN che in EU EN, probabilmente in seguito all'interferenza nelle traduzioni dall'italiano in inglese della maggiore complessità della sintassi della lingua di partenza. Per esempio, la locuzione *Bearing in mind that...* ricorre solo una volta in EU EN ma 3 in EU IT-EN, *In view of* solo 2 volte in EU EN ma ben 12 in EU IT-EN e *In (the) light of* 13 volte in EU EN ma ben 31 in EU IT-EN.

Inoltre, in entrambi i subcorpora europei le interrogazioni sono costituite da frasi brevi, spesso semplicemente giustapposte, dove viene fatto largo uso di ripetizioni e riprese anaforiche:

- (8) The UK Government has imposed a minimum income threshold of GBP 18 600 per year which a UK citizen must earn before their non-EEA spouse or partner is allowed to join them in the UK. This rises to GBP 22 400 per year for a spouse or partner and a child, and an extra GBP 2 400 per year for each additional child. The migrant's income is considered irrelevant to the decision.

This threshold represents 140% of the UK minimum wage, which means that 48% of people who work in Scotland do not qualify and would therefore not be permitted to live in the UK with their partner.

EU Council Directive 2003/86/EC on the right to family reunification concerning families where one parent is a non-EEA citizen emphasises that "the integration of family members should be promoted." The directive acknowledges that this can be restricted for security or reasons of public policy which could cover criminal convictions.

The directive clearly states that it should be implemented without discrimination on the basis of fortune as outlined in recital 5. Does the commission feel that the current financial restrictions in place in the UK are compatible with this? (EU EN)

Per quanto riguarda i connettivi inter- e intrafrasali, ossia congiunzioni e altre parti del discorso che organizzano il testo permettendo di scandire l'evolversi del ragionamento ed esplicitando le relazioni logiche e spazio-temporali all'interno del testo (*and, or, but, however, because, when* ecc.), le aspettative iniziali erano le seguenti due:

1. una maggiore frequenza dei connettivi intrafrasali nel subcorpus di interrogazioni parlamentari britanniche, vista la maggior lunghezza media delle frasi che avrebbe potuto far presupporre una loro maggiore complessità sintattica;
2. una maggiore frequenza dei connettivi interfrasali nelle traduzioni dall'italiano, dovuta sia a un'interferenza con il testo di partenza, dato che nei testi specialistici in italiano tali nessi sono più frequenti che in inglese, come conferma la strategia 'tipica' del traduttore dall'inglese in italiano di aggiungere questi connettivi nel testo di arrivo (cfr. Scarpa 2008: 160-162), sia a una possibile tendenza all'esplicitazione della traduzione in generale (universale traduttivo dell'esplicitazione), dato che l'inserimento di tali nessi nel testo di arrivo mira ad aiutare il lettore della traduzione nella decodificazione del contenuto del testo.

Per quanto riguarda la prima aspettativa, se era prevedibile che nel subcorpus UK EN (costituito esclusivamente da interrogazioni di un unico periodo) nessi logici subordinanti come *if* e *when* fossero più frequenti rispetto agli altri due subcorpora (rispettivamente, 81 e 21 occorrenze in UK EN contro le 59 e 18 in EU EN, e 26 e 6 in EU IT-EN) e nessi tipicamente interfrasali come *furthermore* e *finally* avessero 0 occorrenze in UK EN contro le 2 in EU EN e ben 8 in EU IT-EN (*furthermore*) e 2 in EU IT-EN (ma 0 anche in EU EN) (*finally*), è tuttavia meno spiegabile perché in UK EN ci siano 0 occorrenze anche di alcuni nessi spesso usati all'interno di una stessa frase, come per esempio *but* (14 in EU EN e ben 22 in EU IT-EN), *therefore* (11 in EU EN e 19 in EU IT-EN) e *however* (9 in EU EN e 1 in EU IT-EN).

Per quanto riguarda invece la seconda aspettativa di una maggiore frequenza di nessi logici nel subcorpus EU IT-EN rispetto ai testi nativi sia di EU EN che di UK EN, questa è stata confermata da alcuni tra i nessi più comuni, come per esempio *moreover* (6 occorrenze contro 2 in EU EN e 0 in UK EN), *because* (13 contro 2 in EU EN e 0 in UK EN) e (*al*)*though* (10 contro 1 in EU EN e 0 in UK EN). Anche la maggiore frequenza nelle traduzioni dall'italiano di alcune locuzioni preposizionali che utilizzano espressioni figurate, come *in (the/this) light (of)* (33 occorrenze contro 14 in EU EN e 0 in UK EN), *on the basis of* (9 contro 5 in EU EN e 0 in UK EN) e *bear in mind/with this in mind* (3 contro 1 in EU EN e 0 in UK

EN), sembra confermare l'ipotesi che il testo tradotto tenda sempre a ricalcare la struttura del testo di partenza, in quanto l'uso di locuzioni preposizionali come *a causa di, alla luce di, in caso di ecc.* + SOSTANTIVO rientra nello stile nominale che caratterizza l'italiano specialistico e contribuisce a rendere più compatto il periodo e ad agevolare lo svolgimento lineare della frase (Dardano 1994: 402). Una vera e propria predilezione nelle traduzioni dall'italiano è stata poi riscontrata per il nesso *according to* (ben 27 contro 8 in EU EN e 0 in UK EN). Il fatto che la maggioranza di questi nessi abbia una frequenza maggiore in entrambi i subcorpora europarlamentari rispetto a UK EN sembra inoltre suggerire la possibilità dell'esistenza di alcune marche retoriche convenzionali che caratterizzano il discorso inglese delle interrogazioni nel Parlamento europeo indipendentemente dal fatto che si tratti di lingua nativa o tradotta.

Un'ultima caratteristica indagata al livello testuale-sintattico è stata la personalizzazione del discorso nella formulazione delle interrogazioni dei tre subcorpora, che è stata considerata come una marca retorica del registro linguistico. Dalla Tab. 7 si evince che, dall'analisi della frequenza dei riferimenti personali (*I, you, we*) e possessivi (*my, your e our*), il livello di spersonalizzazione risulta essere massimo nel subcorpus UK EN, alto in EU IT-EN e minimo in EU EN:

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
I	0	7	0
you	0	1	0
we	0	9	3
my	0	2	1
your	0	2	0
our	0	6	1
TOTALE	0	27	5

Tabella 7: Personalizzazione del discorso nei tre subcorpora.

A questo proposito è interessante notare che, se un più alto livello di formalità era prevedibile nel corpus di traduzioni dall'italiano in inglese, per ovviare alla dissimmetria esistente nella tradizione retorica delle due lingue che, nella direzione contraria dall'inglese in italiano, comporta la strategia testuale tipica di innalzare il registro nel testo di arrivo (cfr. Scarpa 2008: 154-156), molto meno spiegabile è invece l'evidente polarizzazione di dati relativi ai due subcorpora di testi nativi, con un'alta spersonalizzazione (e connessa alta formalità) del discorso delle interrogazioni del Parlamento britannico a fronte dell'alta personalizzazione (e connessa informalità) del discorso delle interrogazioni di EU EN.

2.2 DENSITÀ E VARIETÀ LESSICALE

Alle rigide modalità di formulazione delle interrogazioni del subcorpus nativo UK EN, e alle conseguenti inevitabili distorsioni di alcuni dati che tali canoni redazionali hanno comportato, potrebbero essere attribuite anche le differenze riscontrate nel numero di parole lessicali di questo subcorpus (11.844), che è più ridotto rispetto a quello dei due subcorpora europarlamentari, sia nativo che tradotto (EU EN: 12.858 e EU IT-EN: 12.481) (Tab. 1-3).

Il più alto numero di elementi lessicali nei due subcorpora europarlamentari comporta una più alta densità lessicale, ossia "a measure of the density of information in any passage of text, according to how tightly the lexical items (content words) have been packed into the grammatical structure" (Halliday 1993[1989]: 76), ottenuta tramite il rapporto tra parole lessicali e numero totale delle parole (token) dei testi (Tab. 5). Al livello sintattico, la più alta densità lessicale di EU EN (55,76) e EU IT-EN (52,63) rispetto a quella di UK EN (49,05) dovrebbe indicare nelle interrogazioni europarlamentari una struttura del periodo più semplice e lineare (cfr. Gotti 2005: 83-85). Tuttavia, come già detto nella sezione precedente, la supposta maggiore complessità sintattica di UK EN – che potrebbe comunque trovare una sua ragione nel vincolo redazionale che limita a un'unica frase la formulazione delle interrogazioni – non ha trovato alcun riscontro evidente nell'analisi qualitativa delle interrogazioni parlamentari britanniche. Parimenti, dal momento che una struttura del periodo semplice e lineare non sempre si correla a una più facile concettualizzazione del messaggio da parte del destinatario – una conseguenza negativa di un'alta densità lessicale è infatti una complessità semantica che può nuocere alla chiarezza e alla facilità di comprensione del testo (cfr. Balboni 2000: 40-43; Hayes 1992) – i dati sembrano indicare che, a livello semantico, le interrogazioni europarlamentari potrebbero essere in realtà *meno* semplici di quelle del Parlamento britannico.

Per quanto riguarda invece la varietà lessicale, ottenuta dividendo il numero di type per il numero dei token di ciascun subcorpus e moltiplicandola per 100, essa risulta altamente paragonabile in EU EN (17,04) e EU IT-EN (17,55) e

decisamente più alta rispetto a quella di UK EN (10,94). Questa maggiore varietà lessicale comporta che il lessico dei due subcorpora europei sia caratterizzato da un maggior uso di sinonimi e da un maggior livello di specializzazione⁴ rispetto ai testi di UK EN, comportando così anche una maggiore difficoltà di elaborazione per il destinatario, un dato quindi che sembrerebbe confermare la più difficile concettualizzazione del messaggio indicata dalla maggiore densità lessicale dei due subcorpora. Anche in questo caso, tuttavia, l'analisi qualitativa delle interrogazioni europee non fornisce alcuna conferma evidente di una loro supposta maggiore difficoltà rispetto a UK EN, che peraltro mal si concilierebbe con la maggiore informalità dei due subcorpora indicata dal livello di personalizzazione più alto rispetto a UK EN legato al numero di occorrenze di riferimenti personali e possessivi (Tab. 7).

Passando infine a un raffronto tra testi nativi e tradotti, il fatto che la densità lessicale di EU IT-EN (52,63) sia inferiore rispetto a quella di EU EN (55,76) ma superiore a quella di UK EN (49,05), oltre a confermare una differenziazione dell'inglese nativo in ambito sovranazionale e nazionale, sembra anche indicare una maggiore tendenza allo stile nominale – e quindi a una possibile semplificazione sintattica – delle traduzioni dall'italiano rispetto ai testi nativi in inglese di UK EN.

Per quanto riguarda invece la maggiore densità lessicale del subcorpus nativo EU EN rispetto a quello tradotto EU IT-EN, si tratta di un risultato inatteso per via della generale tendenza dell'italiano a estendere i processi di nominalizzazione anche a tipi di testi che non sono specialistici (Balboni 2000: 42), tendenza che sta mettendo in atto all'interno della lingua una convergenza di base tra tipi di testo diversi (Dardano 1994: 390). Ci si sarebbe quindi aspettati una *minor* densità lessicale di EU EN rispetto a EU IT-EN, dove lo stile nominale delle traduzioni fosse motivato dalla tendenza spontanea del traduttore a conservare nel testo di arrivo lo stile del testo di partenza italiano. Guardando poi più in dettaglio il numero di occorrenze di sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi nei tre subcorpora (Tab. 4) vis à vis i dati relativi al numero di frasi e alla loro lunghezza media (Tab. 1-3), si vince non solo che, ancora una volta, la limitazione a un'unica frase ha avuto forti ripercussioni sui dati di UK EN (che, rispetto agli altri due subcorpora, ha un numero molto più basso di verbi, molto più alto di sostantivi e molto più basso di frasi, di lunghezza media assai maggiore) ma soprattutto che una possibile motivazione del numero più alto di verbi (3.400 contro 3.196) e sostantivi (7.085 contro 6.694) di EU EN rispetto a EU IT-EN sta forse nel numero molto maggiore di frasi – di lunghezza media minore – del subcorpus nativo (728) rispetto a quello tradotto (659), che sembrerebbe comunque indicare l'attesa interferenza dei testi di partenza italiani su quelli di arrivo in inglese. A confermare infine l'ipotesi che il

⁴ Sulla correlazione tra alta densità lessicale e alto livello specialistico di un testo e sull'utilizzo della frequenza dei costrutti nominali per determinare il livello specialistico del discorso, cfr. Halliday (1998: 207).

testo tradotto tende sempre a ricalcare la struttura del testo di partenza potrebbe anche concorrere la maggiore varietà lessicale di EU IT-EN (17,55) rispetto sia a EU EN (17,04) che, in misura ancora maggiore, a UK EN (10,94), che potrebbe essere dovuta per esempio alla tendenza dell'italiano ad evitare le ripetizioni prediligendo invece l'uso di sinonimi. Resta tuttavia il fatto che la maggiore varietà lessicale del subcorpus tradotto rispetto a entrambi i subcorpora nativi potrebbe anche non essere indicativa di un lessico delle traduzioni più vario di quello dei testi nativi, e che invece sia dovuta soltanto a differenze strutturali tra le due lingue (italiano e inglese) piuttosto che al processo di traduzione in sé (Munday 1998: 545). In quest'ultimo caso, almeno per quanto riguarda il lessico, non verrebbe contraddetta la generale tendenza alla semplificazione da parte dei traduttori ipotizzata da Laviosa (1998) che, tra le caratteristiche centrali ("core patterns") dell'inglese tradotto rispetto alla lingua dei testi nativi, fa rientrare anche una minore percentuale di parole lessicali e una maggiore proporzione di parole ad alta frequenza (ripetizioni) (ossia un minor numero di type), che porterebbe i testi tradotti ad avere un lessico meno vario e informativo di quello dei testi nativi.

2.3 ASPETTI LESSICALI

Altri risultati dell'analisi quantitativa dei 3 subcorpora sono stati ottenuti tramite la funzione Wordlist impostando la ricerca delle prime 350 parole in ordine di frequenza. Dalle liste così ottenute sono stati selezionati alcuni item lessicali – parole astratte come *fact*, *level*, *view* e *problem*, e lessemi connotati negativamente come *crisis*, *disaster* ed *emergency* – per poter caratterizzare ulteriormente, nel genere testuale "Interrogazioni parlamentari scritte", le differenze tra varietà di inglese prodotte in contesti istituzionalizzati diversi, da una parte, e, dall'altra, tra inglese nativo e inglese tradotto.

Nella Tab. 8 vengono riportate le occorrenze delle parole astratte presenti nelle *wordlist* dalle quali sono emerse alcune tendenze interessanti.⁵

⁵ Nella tabella non sono state quindi incluse parole che nei tre subcorpora avevano una frequenza non troppo dissimile, come per esempio *factor* (0, 2, 5), *importance* (0, 6, 4) e *power* (6, 8, 7).

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
action	5	18	29
activity	12	5	12
agreement	8	25	17
area	13	27	23
authority	20	16	17
basis	2	9	9
clarification	0	0	5
commitment	2	10	5
discussion	45	1	1
effect	53	10	13
example	0	8	9
fact	0	4	11
issue	3	18	6
level	15	26	25
phenomenon	0	2	9
problem	0	10	12
resource	1	6	14
result	12	6	11
sector	12	38	48
situation	2	6	17
view	2	10	18

Tabella 8: Frequenza nei 3 subcorpora di alcune parole astratte.

Delle 21 parole della tabella, più della metà (13) hanno una frequenza decisamente diversa nei due subcorpora nativi UK EN e EU EN (*action, activity, agreement, basis, commitment, discussion, effect, example, issue, problem, result, sector, view*). Di queste 13, ben 9 hanno nel corpus nativo nazionale UK EN una frequenza inferiore a quella della stessa parola nel subcorpus nativo europeo EU EN (*action, agreement, basis, commitment, example, issue, problem, sector, view*) e solo 4 hanno una frequenza superiore in UK EN (*activity, discussion, effect, result*). Tutte e 9 le parole nel subcorpus nativo europeo con frequenza superiore a UK EN sono risultate avere una frequenza più alta anche nel subcorpus tradotto europeo. Da ciò sembrerebbe emergere un'altra possibile marca retorica convenzionale del discorso

inglese, sia nativo che tradotto, delle interrogazioni del Parlamento europeo, ossia una frequenza maggiore di parole astratte rispetto a quelle del Parlamento britannico.

Un'altra tendenza rilevabile dai dati della Tab. 8 è la frequenza decisamente superiore nel subcorpus di testi tradotti di alcune parole astratte (*clarification, fact, phenomenon, sector, situation, view*) che potrebbe trovare anche in questo caso una motivazione nell'interferenza della lingua di partenza nel testo di arrivo: in italiano, infatti, le parole *chiarimento, fatto (il fatto è che...), fenomeno, settore, situazione e punto di vista* sono di uso più frequente rispetto agli equivalenti in inglese e/o possono avere anche un'accezione più ampia o figurata.

Un secondo aspetto lessicale indagato tramite le prime 350 parole delle *wordlist* dei 3 subcorpora ha riguardato la frequenza di alcuni lessemi aventi una connotazione negativa:

	UK EN	EU EN	EU IT-EN
crisis	0	3	21
damage	0	1	19
disaster	2	8	7
emergency	13	2	6
fraud	0	3	6
risk	12	15	20
threat	3	5	9

Tabella 9: Frequenza nei 3 subcorpora dei lessemi con connotazione negativa.

Una prima osservazione che emerge dalla Tab. 9 è che dei 7 lessemi complessivi ben 5 hanno un numero maggiore di occorrenze nel subcorpus di testi tradotti dall'italiano. Nel caso poi di *crisis* e *damage*, che nel subcorpus EU IT-EN occorrono rispettivamente 15 volte su 21 nel sub-subcorpus sulla migrazione (8 delle quali nell'espressione *migration crisis*) e 13 volte su 19 in quello sul clima/ambiente, la differenza di frequenza di questi termini rispetto agli stessi lessemi nei due subcorpora nativi è estrema (21 rispetto a 0 e 3; 19 rispetto a 0 e 1). Anche in questo caso è plausibile motivare questo tratto distintivo dell'inglese tradotto con un'interferenza del testo di partenza italiano (che potrebbe forse anche essere alla base della maggiore frequenza della parola *fraud* in EU IT-EN). Una seconda osservazione riguarda invece le differenze nell'inglese nativo dei due subcorpora UK EN e EU EN ed è data dal fatto che, tranne che nel caso del lessema *emergency*, in tutti gli altri 6 casi nel subcorpus europarlamentare ci sono più occorrenze di lessemi connotati negativamente rispetto al subcorpus nazionale. Una terza e ultima osservazione riguarda il lessema *emergency*, che è l'unico ad avere più occorrenze nel subcorpus nativo britannico (13 in UK EN contro le 2 in EU EN e

6 in EU IT-EN). Mentre le occorrenze negli altri due subcorpora sono equamente distribuite nei rispettivi sub-subcorpora sulla migrazione e sui trasporti (EU EN 1, 1 e EU IT-EN: 3, 3), in UK EN 5 delle 13 occorrenze di *emergency* si trovano nel sub-subcorpus sul clima/ambiente, tutte e 5 all'interno dell'espressione *climate emergency*, che figura tra quelle da utilizzare nei testi sull'ambiente all'interno di un articolo del quotidiano britannico *The Guardian* pubblicato nello stesso anno delle interrogazioni parlamentari del Parlamento britannico utilizzate per questo studio. Nell'articolo del *Guardian* la motivazione del perché sia consigliabile utilizzare l'espressione *climate emergency* al posto del più comune *climate change* era la seguente:

Climate change is no longer considered to accurately reflect the seriousness of the overall situation; use climate emergency or climate crisis instead to describe the broader impact of climate change. However, use climate breakdown or climate change or global heating when describing it specifically in a scientific or geophysical sense eg "Scientists say climate breakdown has led to an increase in the intensity of hurricanes" (Zeldin-O'Neill 2019).

Vista l'autorevolezza, anche internazionale, del *Guardian*, non è quindi da escludere la possibilità che questa raccomandazione abbia in qualche modo influenzato anche il lessico utilizzato dai parlamentari britannici nella Camera dei Comuni. Va tuttavia anche rilevato che l'altra raccomandazione del *Guardian*, di usare l'espressione *climate crisis* in alternativa a *climate emergency*, non trova invece alcun riscontro in nessuno dei due sub-subcorpora di inglese nativo UK EN e EU EN sul clima/ambiente.

3. CONCLUSIONI

L'analisi quantitativa e qualitativa di alcuni tratti linguistici al livello sintattico, testuale e lessicale del corpus paragonabile monolingue inglese di interrogazioni parlamentari costituito dai due subcorpora di testi nativi UK EN (Parlamento britannico) e EU EN (Parlamento europeo) e dal subcorpus di testi tradotti dall'italiano EU IT-EN (Parlamento europeo) sui tre diversi argomenti clima/ambiente, migrazione e trasporti ha nel complesso confermato, da una parte, la variazione dell'inglese nativo dello stesso genere testuale nei due contesti sociali istituzionalizzati diversi del Parlamento britannico e del Parlamento europeo e, dall'altra, la tendenza dell'inglese tradotto a ricalcare la struttura del testo di partenza italiano. Molto meno numerose e convincenti sono invece nel corpus le conferme alle tendenze all'esplicitazione, alla semplificazione e alla normalizzazione che dovrebbero essere connaturate con le traduzioni, confermando in questo modo sia la conclusione di Laviosa (2002: 51) che "the evidence for supporting simplification in translation is patchy and not always coherent", sia, a livello più generale, i dubbi sulla validità della teoria degli universali traduttivi già espressi da diversi studio-

si dei *Translation Studies* (cfr. tra gli altri, Mauranen / Kujamäki 2004, Mauranen 2007, Becher 2010).

Per quanto concerne le differenze riscontrate nelle caratteristiche linguistiche delle interrogazioni dei due subcorpora nativi, va menzionata in primo luogo la forte influenza esercitata dalla diversità dei canoni redazionali del Parlamento britannico e di quello europeo, che ha inevitabilmente avuto un effetto distortivo su una parte dei risultati dell'indagine, soprattutto per quanto concerne le caratteristiche sintattiche e testuali indagate, sortendo forse anche il risultato di accentuare le similarità tra le interrogazioni europarlamentari native (EU EN) e tradotte (EU IT-EN) rispetto alle interrogazioni native del Parlamento britannico (UK EN). Per quanto concerne tuttavia i risultati dello studio da cui emergono queste caratteristiche comuni ai due subcorpora europarlamentari i cui testi, nativi e tradotti, sono stati prodotti nel contesto sovranazionale del Parlamento europeo, vale la pena rilevare che a risultati simili è pervenuto anche uno studio di Palumbo (2013: 53) sulle interrogazioni europarlamentari in italiano nativo e tradotto che erano state fatte rispettivamente da eurodeputati italiani e britannici, portando lo studioso ad affermare che, in situazioni di contatto linguistico e culturale, è ipotizzabile che si verifichi una sorta di attenuazione della distinzione tra testi nativi e traduzioni.

Tutto ciò premesso, le principali caratteristiche linguistiche in base alle quali sono emerse differenze tra i due subcorpora di inglese nativo sono riportate qui di seguito.

Rispetto a EU EN (e anche a EU IT-EN), nel subcorpus UK EN sono state rilevate:

- una lunghezza media delle frasi molto maggiore (dovuta soprattutto ai rigidi canoni redazionali delle interrogazioni del Parlamento britannico);
- una densità e varietà lessicale inferiore, che nell'analisi qualitativa dei subcorpora non hanno però trovato riscontro né in una sintassi meno semplice e lineare delle interrogazioni di UK EN né in un loro minore livello di specializzazione;
- una maggiore spersonalizzazione/formalità delle interrogazioni di UK EN emersa dall'analisi quantitativa delle occorrenze dei riferimenti personali e possessivi, che però sembra in parte contraddire la maggiore formalità di EU EN (ed EU IT-EN) indicata invece dalla sua più alta varietà lessicale;
- una frequenza minore sia di parole astratte che di lessemi connotati negativamente.

Per quanto riguarda invece le differenze riscontrate nelle caratteristiche linguistiche delle interrogazioni tradotte dall'italiano rispetto ai due subcorpora di inglese nativo, le seguenti caratteristiche hanno confermato in EU IT-EN soprattutto la tendenza del testo tradotto a ricalcare la struttura del testo di partenza:

- una lunghezza media delle frasi maggiore di quella di EU EN (anche se non maggiore di UK EN per via dei rigidi canoni redazionali di quest'ultimo);

- una densità lessicale superiore a UK EN ma, anche se di poco, inferiore a EU EN, indicante una maggiore tendenza a uno stile nominale e quindi a una minor complessità sintattica ma anche una maggiore difficoltà di elaborazione dal punto di vista semantico;
- una varietà lessicale superiore sia a EU EN che a UK EN, indicante una maggiore tendenza a evitare le ripetizioni e anche un maggior livello di specializzazione;
- un uso più frequente di nessi logici intra- e interfrasali rispetto ai testi nativi di EU EN e, in misura ancora superiore, di UK EN, che potrebbe indicare anche una tendenza all'esplicitazione delle traduzioni;
- una complessiva maggiore regolarità, schematicità e ripetitività della strutturazione delle interrogazioni tradotte, che potrebbero essere spiegate con una possibile generale tendenza dei traduttori alla normalizzazione/standardizzazione del testo di arrivo;
- una maggiore frequenza di lessemi connotati negativamente;
- la preferenza nei confronti di alcuni lessemi e locuzioni assenti o molto meno frequenti nei testi nativi (*clarification, situation, in the light of, according to* etc.).

- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and translation studies – Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-252.
- Baker M. (1995) "Corpora in translation studies", *Target* 7/2, 223-243.
- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the challenges that lie ahead", in H. Somers (ed.) *Terminology, LSP, and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 175-186.
- Balboni P.E. (2000) *Le microlingue scientifico-professionali*, Torino, UTET.
- Becher V. (2020) "Towards a more rigorous treatment of the explicitation hypothesis in translation studies", *Trans-kom* 3/1, 1-25.
- Dardano M. (1994) "Profilo dell'italiano contemporaneo", in L. Serianni / P. Trifone (a cura di) *Storia della lingua italiana*, vol. 2, Torino, Einaudi, 343-430.
- Frawley W. (2000) "Prolegomenon to a theory of translation", in L. Venuti (ed.) *The Translation Studies Reader* (Advisory editor: M. Baker), London/New York, Routledge, 250-263.
- Gotti M. (2005) *Investigating Specialized Discourse*, Bern/Berlin/Frankfurt, Peter Lang.
- Halliday M.A.K. (1993[1989]) "Some grammatical problems in scientific English", in M.A.K. Halliday / J.R. Martin, *Writing Science: Literacy and Discursive Power*, London/Washington D.C., The Falmer Press, 69-85.
- Halliday M.A.K. (1998) "Things and relations: regrammaticising experience as technical knowledge", in J.R. Martin / R. Veel (eds) *Reading Science. Critical and Functional Perspectives on Discourses of Science*, London/New York, Routledge, 185-235.
- Halliday M.A.K. / Hasan R. (1989) *Language, Context and Text: Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective*, Second edition, Oxford, OUP.
- Hayes D.P. (1992) "The growing inaccessibility of science", *Nature* 356, 739-740.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English narrative prose", *Meta* 43/4, 557-570.
- Laviosa S. (2002) *Corpus-based Translation Studies*, Amsterdam/New York, Rodopi.
- Mauranen A. / Kujamäki P. (eds) (2004) *Translation Universals: Do They Exist?*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Mauranen A. (2007) "Universal tendencies in translation", in G. Anderman / M. Rogers (eds) *Incorporating Corpora. The Linguist and the Translator*, Clevedon, Multilingual Matters, 32-48.
- Munday J. (1998) "A computer-assisted approach to the analysis of translation shifts", *Meta* 43/4, 542-556.
- Musacchio M.T. (2007) "The distribution of information in LSP translation. A corpus study of Italian", in K. Ahmad / M. Rogers (eds) *Evidence-based LSP. Translation, Text and Terminology*, Bern/Berlin/Frankfurt, Peter Lang, 97-117.
- Palumbo G. (2013) "Question Time: Comparing and contrasting parliamentary questions in Britain, Italy and the EU", in S. Ondelli (a cura di) *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'UE e lingue nazionali a confronto*, Trieste, EUT, 41-55.
- Olohan M. (2004) *Introducing Corpora in Translation Studies*, London, Routledge.

- Scarpa F. (2008) *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Seconda edizione, Milano, Hoepli.
- Schaeffner C. / Adab B. (2001) "The idea of the hybrid text in translation: contact as conflict", *Across Languages and Cultures* 2/2, 167-180.
- Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Zeldin-O'Neill S. (2019) "It's a crisis, not a change: the six Guardian language changes on climate matters", *The Guardian* 16 October 2019, <<https://www.theguardian.com/environment/2019/oct/16/guardian-language-changes-climate-environment>>.

Le interrogazioni scritte in lingua tedesca

MARELLA MAGRIS

ABSTRACT

The paper aims at identifying similarities and differences among three realisations of a text genre in German: parliamentary questions submitted to the national parliament of the Federal Republic of Germany (Bundestag) as well as original and translated questions tabled by MEPs in the European Parliament. The research questions concerned a) the influence of the national and supranational institutional context on various features of the text genre, and b) the presence of 'translationese' in the translated texts. After providing and briefly discussing some lexicometric data, the contribution focuses on the lexical and textual level, notably on nouns (compound nouns and *nomina actionis*), adjectives (with positive or negative connotation) and connectives (conjunctive and pronominal adverbs). The quantitative-qualitative analysis has shown substantial similarities between the original and translated EU questions, thus confirming the role played by the institutional context. On the contrary, the results refuted some initial assumptions concerning the translated texts.

Nel presente capitolo ci si concentrerà sul corpus di testi scritti in lingua tedesca, diviso in tre subcorpora. Anche in questo caso (come per l'inglese e il neerlandese) la tipologia testuale prescelta è quella delle interrogazioni parlamentari.

In realtà si tratta più precisamente di una 'macrotipologia', che include sottotipologie diverse a seconda del subcorpus (v. sezione 1). Tale scelta è stata dettata in particolare da una considerazione: ai fini del confronto interlinguistico che costituisce uno degli obiettivi principali del progetto, sarebbe stato molto difficile istituire delle corrispondenze precise tra le sottotipologie di interrogazioni nazionali previste dai tre Parlamenti considerati. Come affermato da Palumbo (2013: 44), infatti, "the practice of questioning is far from uniform across parliaments, even within the European context". La questione delle corrispondenze avrebbe riguardato altresì il raffronto tra l'istituzione nazionale qui considerata, il Bundestag, ed il Parlamento europeo. Inoltre, anche limitatamente a quest'ultimo si sarebbe posto il problema di una minore reperibilità di alcune tipologie per la lingua tedesca: si è pertanto deciso di concentrare l'analisi sulle caratteristiche comuni, piuttosto che sugli elementi di differenziazione.

Alcuni risultati dell'analisi sono già stati illustrati in due pubblicazioni (Magris in corso di stampa/a e b) e verranno brevemente riassunti nella sezione successiva assieme alle principali caratteristiche dei tre subcorpora; nella sezione 2 si forniranno invece alcune misure lessicometriche generali, e nelle sezioni 3 e 4 ci si focalizzerà su alcuni ulteriori aspetti a livello lessicale e testuale.

L'obiettivo è sempre duplice, coerentemente con l'impostazione complessiva del progetto: da una parte esaminare due varianti della stessa (macro-)tipologia legate a contesti istituzionali diversi, uno nazionale ed uno sovranazionale; dall'altra individuare possibili tracce di *translationese*¹ nelle interrogazioni tradotte. A tal fine si è ritenuto necessario combinare approccio qualitativo e quantitativo, come suggerito da Zanettin (2013: 31):

For practical reasons corpus compilers may have to choose between focusing on quantity or on quality, often one on the expense of the other. However, quantitative and qualitative approaches are radically intertwined [...], and they are not mutually exclusive. [...] small-scale qualitative studies based on intensive annotation are needed to confirm the findings from large-scale quantitative studies.

Sulla stessa linea, anche Colaci (2018: 36), con riferimento più specifico all'analisi del linguaggio politico, sottolinea la necessità di integrare l'analisi quantitativa con quella qualitativa basata sulla lettura di ogni singolo discorso. Per la componente quantitativa si è utilizzato il programma Sketch Engine.

¹ Per una caratterizzazione di questo concetto v. ad es. Baroni / Bernardini (2005), oltre ai contributi di Scarpa e Ross / Gentile in questo volume.

Inoltre si condivide quanto affermato da Cap e Okulska (2013: 3, 11-12) sulla necessità di abbinare due direzioni complementari di indagine, quella *theory-driven*, che inizialmente propone, adotta o adatta un determinato quadro metodologico e poi procede *top-down* a convalidarlo (o meno) con i dati dell'analisi, e quella *data-driven*, che invece parte dalla raccolta e sistematizzazione di dati e poi procede, in modo *bottom-up*, a suggerire cosa si possa teorizzare di nuovo o di diverso relativamente al genere testuale analizzato.² Secondo i due autori, “[b]oth approaches [...] are on their own workable ways to structure individual analyses, yet for the generic picture of the entire discourse domain – such as political communication – one needs to put them in synergetic relationship”. Come si vedrà, nella presente analisi si è proceduto sostanzialmente in modo *data-driven* per le classi grammaticali dei sostantivi e degli aggettivi, e in modo inverso per la disamina degli avverbi con funzione coesiva, che rappresentano un insieme chiuso (quanto meno a livello sincronico).

1. IL CORPUS

Il corpus si compone di tre subcorpora contenenti interrogazioni che risalgono agli anni 2018 e 2019 e riguardano vari temi: dall'ambiente all'immigrazione, dai trasporti all'agricoltura, dal settore energetico al mercato del lavoro. Nelle sezioni successive si descriveranno in maggior dettaglio il subcorpus nazionale (BUNDESTAG) e i due subcorpora europei (EU DE ed EU TRAD).

1.1 IL SUBCORPUS BUNDESTAG

Il primo subcorpus contiene 38 interrogazioni presentate al Bundestag, il parlamento nazionale tedesco, da deputati dei principali gruppi politici di opposizione (BÜNDNIS 90/DIE GRÜNEN, AfD, DIE LINKE, FDP) ed è costituito da 40.114 parole, con una lunghezza media di 1055,6³ parole per testo. In questo subcorpus si sono raccolti esempi delle due tipologie previste dal Regolamento del Bundestag: *Große* e *Kleine Anfragen*. Entrambe vanno indirizzate al Presidente del Bundestag, possono essere provviste di una breve motivazione e si rivolgono principalmente al governo federale. Le *Große Anfragen*, che possono essere presentate da un gruppo parlamentare oppure da almeno il 5% di tutti i deputati per chiedere informazioni e spiegazioni in merito a questioni politiche, sono considerate

² Questa distinzione corrisponde sostanzialmente a quella tra approccio *corpus-based* e approccio *corpus-driven*, v. Scardulla / Mathias (in questo volume).

³ Questi valori e quelli riportati nella sezione successiva sono stati calcolati con la funzione *Revisione* di Word e sono quelli su cui si è basata originariamente la costituzione dei corpora; come si vedrà successivamente, essi divergono dai dati calcolati con il programma Sketch Engine.

uno degli strumenti più efficaci per la funzione parlamentare di controllo nei confronti dell'esecutivo, in quanto la risposta del governo può essere poi discussa in seduta plenaria.⁴ Le seconde invece, che possono essere presentate da tanti parlamentari quanti ne sono richiesti per formare un gruppo parlamentare (“So viele Abgeordnete, wie eine Fraktion bilden können”) e che riguardano ambiti determinati (“bestimmt bezeichnete Bereiche”) non vengono discusse in Parlamento e ricevono una risposta scritta.⁵

Gli articoli 100 e 104 del Regolamento danno inoltre alcune ulteriori indicazioni potenzialmente interessanti ai fini dell'analisi: si precisa infatti che le *Große Anfragen* devono essere “kurz und bestimmt gefaßt” (‘brevi e precise’) e che le *Kleine Anfragen* non possono contenere “unsachlich[e] Feststellungen oder Wertungen” (‘affermazioni o valutazioni non oggettive’).

Già in fase di raccolta dei testi tra le due tipologie sono emerse sostanziali analogie, tanto che sarebbe difficile operare una distinzione basata sull'analisi testuale: il confine tra le due categorie appare più sfumato di quanto farebbero pensare le disposizioni del Regolamento.

L'intestazione è identica se si prescinde proprio dall'indicazione della specifica tipologia, e contiene i seguenti elementi: il numero di documento, l'indicazione della legislatura e la data, la specifica della tipologia seguita dai firmatari dell'interrogazione, un breve titolo o oggetto che sintetizza il tema. Anche il corpo del testo ha una struttura simile in entrambe le tipologie e può essere diviso in due parti principali, una premessa in cui viene descritta una determinata situazione e la seconda contenente le domande rivolte in merito al governo federale. La prima ha una lunghezza media di 320,1 parole; la seconda di 735,5 parole: valori che, come si vedrà, sono di gran lunga superiori a quelli delle interrogazioni europee. Le domande sono solitamente numerate: in media un'interrogazione ne contiene 22,6, mentre il valore massimo registrato è pari a ben 71 domande. Tra la prima e la seconda parte compare pressoché sempre questa frase, altamente standardizzata: “Wir fragen die Bundesregierung: [...]”.

La premessa illustra con grande dettaglio la situazione o il problema che costituisce il punto di partenza; in questa parte sono molto frequenti anche i rimandi intertestuali a pubblicazioni parlamentari, testi di legge ed altro. Nella maggior parte dei casi, la premessa è caratterizzata da una prevalenza di strutture ipotattiche, con periodi contenenti diverse secondarie e frequenti costrutti participiali, incisi, enumerazione di complementi. Anche le domande della seconda parte sono costituite piuttosto frequentemente da periodi composti o complessi, con una presenza significativa di interrogative multiple (in tedesco *Mehrfachfragen*⁶) come la seguente:

4 <https://www.bundestag.de/services/glossar/glossar/G/grosse__anfrage-245452>.

5 <https://www.bundestag.de/services/glossar/glossar/K/kleine__anfrage-245476>.

6 Al riguardo v. Duden 2005: 904.

- (1) Wann hat sich welche Stelle (Arbeitsgruppe, Referat eines Bundesministeriums, Behörde etc.) der Bundesregierung mit den Bundesländern wo zur anstehenden FATF-Deutschlandprüfung in den vergangenen zwölf Monaten beraten, und welche Beratungen sind für wann und wo in den nächsten sechs Monaten in Planung (bitte tabellarisch darstellen)? (BUNDESTAG)

Come si evince chiaramente da questo esempio, gli estensori delle interrogazioni formulano domande molto mirate e articolate in modo da 'guidare' le risposte della controparte verso il grado desiderato di precisione e di dettaglio.

Si è inoltre stimato il rapporto tra interrogative totali e parziali: le seconde sono nettamente predominanti (rappresentano infatti circa 9/10 di tutte le domande del subcorpus) e risultano funzionali soprattutto quando gli estensori vogliono essere informati su fatti e dati oggettivi; quando invece lo scopo principale della domanda è chiedere al governo una presa di posizione, una previsione o un'intenzione, la forma prevalente è quella dell'interrogativa totale.

Un ultimo tratto sintattico molto frequente è l'incapsulamento⁷ di brevi frasi o strutture esortative all'interno delle domande (v. esempio precedente, dove si nota anche la posizione finale del punto di domanda dopo la parentetica, una posizione tipica per questo subcorpus).

In Magris (in stampa/b) si è poi cercato di delineare la dimensione pragmatica dei testi, soprattutto tramite un esame dei lessemi designanti gli emittenti e i destinatari, ossia *Fragesteller* e *Bundesregierung*, nonché delle loro concordanze e degli *n-grams*⁷ più significativi. Anche questa parte ha confermato quanto accennato prima, ossia l'interesse degli emittenti ad informazioni di tipo fattuale: così, ad es., *Bundesregierung* si colloca molto più frequentemente con sostantivi come *Kenntnis* rispetto a *Sicht*, *Meinung* o simili. Inoltre si è evidenziata una forte presenza degli emittenti nel testo, con 79 occorrenze per *Fragesteller* e 41 per il pronome *wir*.

1.2 I DUE SUBCORPORA EUROPEI

Il regolamento del Parlamento europeo (artt. 136, 138 e 139) distingue attualmente le seguenti tipologie di interrogazioni: *Anfragen zur mündlichen Beantwortung*, *Anfragen zur schriftlichen Beantwortung*, *Große Anfragen*. Le *Kleine Anfragen* sono state abolite nel 2019.

Le interrogazioni con risposta scritta possono essere presentate anche da singoli deputati, quelle con risposta orale da un gruppo politico, una commissione o un certo numero minimo di deputati. Le *Große Anfragen* vengono presentate da un gruppo politico, devono riguardare temi di interesse generale e sono limitate

⁷ Sketch Engine estrae le collocazioni con 2, 3, 4, 5 e 6 elementi.

ad un numero complessivo annuo di 30. Anche in questo caso i confini tra le tipologie risultano alquanto sfumati dal punto di vista testuale.

Non tutte le interrogazioni vengono tradotte in tutte le lingue ufficiali: solitamente è disponibile una traduzione in inglese, cui si aggiungono eventualmente versioni nella lingua dei firmatari (qualora l'interrogazione sia stata scritta in inglese o francese) o del Paese direttamente interessato dal tema dell'interrogazione.

I due subcorpora, EU DE e EU TRAD, si compongono rispettivamente di 125 e 76 interrogazioni presentate sempre negli anni 2018 e 2019 da deputati dei principali gruppi politici (tra cui Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, Conservatori e Riformisti Europei, Europa della Libertà e della Democrazia Diretta, Europa delle Nazioni e della Libertà, Sinistra al Parlamento europeo, Partito Popolare Europeo, Verdi/Alleanza Libera Europea). Le sottotipologie rappresentate sono in parte diverse per questioni di reperibilità: nel periodo di tempo considerato, infatti, non sono state individuate *Anfragen zur mündlichen Beantwortung* né *Große Anfragen* in lingua originale tedesca, e dunque il primo subcorpus contiene unicamente *Anfragen zur schriftlichen Beantwortung*. Il secondo contiene invece testi di tutte e tre le tipologie, tradotti principalmente dall'inglese, ma anche da altre lingue, tra cui l'italiano e il francese. Il destinatario è quasi sempre la Commissione europea, solo in due casi gli emittenti si rivolgono al Consiglio.

Le dimensioni di questi due subcorpora sono rispettivamente di 20.016 (EU DE) e 20.133 parole (EU TRAD),⁸ e corrispondono pertanto a circa la metà del subcorpus BUNDESTAG. La scelta di optare per subcorpora di diverse dimensioni è stata presa in considerazione della maggiore complessità delle interrogazioni del parlamento tedesco rispetto a quelle europee, che hanno una lunghezza media di sole 160,1 (EU DE) e 264,9 parole (EU TRAD). Nell'analisi quantitativa si è poi tenuto conto di tale rapporto, pari sostanzialmente a 2:1.

La macrostruttura delle interrogazioni europee è abbastanza simile a quella già vista per il subcorpus BUNDESTAG: intestazione, parte descrittiva iniziale e domanda, queste ultime eventualmente introdotte da una frase in cui ci si rivolge al destinatario. Diversamente dal subcorpus nazionale tedesco, tuttavia, questa frase è assente nella maggioranza dei casi e, laddove presente, risulta molto meno standardizzata. Entrambe le sezioni principali sono molto più concise in questi due subcorpora rispetto al precedente: la lunghezza media della sezione iniziale è rispettivamente di 83,9 (EU DE) e 165,3 parole (EU TRAD); la seconda sezione contiene in media tre domande in entrambi i subcorpora (variando da un minimo di una domanda ad un massimo di cinque). La sintassi è caratterizzata soprattutto da frasi semplici o strutture paratattiche, con alcune subordinate che tuttavia superano raramente il 1° grado; tale compattezza viene raggiunta anche grazie al ricorso a nominalizzazioni e costrutti partecipiali. Nella sezione delle domande si ritrovano solo poche interrogative multiple. Rispetto al subcorpus nazionale, la percentuale di interrogative totali è invece più alta, e si aggira attorno ad un terzo di tutte le domande per il sub-

8 V. nota 3.

corpus EU DE e attorno a circa la metà in EU TRAD: più spesso rispetto ai deputati del Bundestag, gli eurodeputati sono interessati a conoscere opinioni, programmi ecc. Eventuali frasi esortative vengono aggiunte alle domande cui si riferiscono come elementi indipendenti, senza dunque essere ‘incapsulate’ in queste ultime.

Per quanto concerne le versioni tradotte (EU TRAD), si è constatata in generale un’elevata qualità; solo talvolta, e più frequentemente nella parte delle domande, si sono notate potenziali tracce di interferenza e qualche difficoltà a produrre una resa completamente naturale delle strutture sintattiche più complesse.

In Magris (in corso di stampa/b) si è riscontrata in generale una minor presenza testuale degli emittenti e, tramite l’analisi di *concordanze e n-grams*, si è confermato il maggior orientamento ad opinioni, prese di posizione ed espressione di intenzioni.

2 DATI LESSICOMETRICI

In questa sezione si riportano innanzitutto alcuni dati generali ottenuti con Sketch Engine, in particolare il numero di token o occorrenze, quello di type o forme e il totale delle parole lessicali (per le definizioni di questi termini e di quelli successivi, nonché per le modalità di calcolo si rimanda al contributo di Federica Scarpa in questo volume).

	Token	Type	Parole lessicali
BUNDESTAG	47.237	5.929	22.180
EU DE	22.999	4.296	11.511
EU TRAD	22.231	3.575	10.981

Tabella 1: Token, type e parole lessicali nei tre subcorpora.

Partendo da questi dati si sono poi calcolati i valori di densità lessicale e di varietà lessicale:

	Densità lessicale	Varietà lessicale
BUNDESTAG	46,95	12,55
EU DE	50,05	18,67
EU TRAD	49,39	16,08

Tabella 2: Densità e varietà lessicale nei tre subcorpora.

Per entrambi i parametri si nota innanzitutto come i dati delle interrogazioni nazionali presentino differenze abbastanza rilevanti rispetto ai due subcorpora europei, che risultano invece più simili tra loro.

Per quanto concerne la densità lessicale, ricordiamo che valori bassi di questo parametro corrispondono anche ad una maggiore percentuale di parole grammaticali: considerazione, questa, che sembra confermare la maggiore complessità sintattica delle interrogazioni nazionali. Tuttavia, come già evidenziato da Scarpa (in questo volume), questo non significa necessariamente che valori maggiori di densità lessicale indichino una maggiore comprensibilità del testo, perché ad aumentare è il contenuto informativo e pertanto l'impegno cognitivo richiesto al lettore (in merito v., *inter alia*, Harrison/Bakker 1998).

Sotto il profilo traduttivo, il valore di EU TRAD è inferiore a quello di EU DE, ponendosi in linea con quanto riscontrato da Laviosa (1998), la quale collega la minor densità lessicale dei testi tradotti ad una tendenza generale dei traduttori alla semplificazione; tuttavia, nel presente caso lo scarto è piuttosto ridotto. In modo analogo, nel loro studio volto a identificare i migliori parametri predittivi per distinguere testi tradotti da testi non tradotti, Volansky *et al.* (2015) giungono alla conclusione che “[l]exical density fails altogether to predict the status of a text, being nearly on chance level (53% accuracy)”.

Volgendo ora l'attenzione alla varietà lessicale, colpisce in modo particolare il valore basso di BUNDESTAG, che risulta sorprendente se si considera la maggiore specificità dei contenuti di questi testi. La minore ricchezza lessicale può essere tuttavia agevolmente ricondotta ad un'altra loro caratteristica, ovvero alla maggiore ripetitività: molto più di quanto accada nelle interrogazioni europee, infatti, gli emittenti riprendono più volte un determinato aspetto, soprattutto nella sezione delle domande, per sviscerarlo il più possibile ed ottenere risposte esaustive dal destinatario. Qui ci si limiterà a riportare uno tra gli innumerevoli esempi:

- (2) 1. Wie viele Personen wurden nach Kenntnis der Bundesregierung in den Jahren 2013 bis 2018 jeweils auf dem Landweg und Seeweg aus Deutschland abgeschoben (bitte nach Jahren, Zielstaat und Staatsangehörigkeit aufschlüsseln, sowie gesondert die Zahl der Abschiebungen in EU-Mitgliedstaaten bzw. Schengen-Staaten angeben)?
2. Wie viele Personen wurden nach Kenntnis der Bundesregierung in den Jahren 2013 bis 2018 auf dem Flugweg abgeschoben (bitte nach Jahren, Zielstaat und Staatsangehörigkeit aufschlüsseln, sowie gesondert die Zahl der Abschiebungen in EU-Mitgliedstaaten bzw. Schengen-Staaten angeben)?

Le differenze tra i due subcorpora europei, pur essendo anche in questo caso abbastanza contenute, sembrano comunque confermare una seconda ipotesi di Laviosa (1998) concernente un lessico meno vario nei testi tradotti.

Successivamente si sono calcolati i dati relativi alle quattro categorie di parole lessicali. Nella tabella 3 sono indicati i relativi token e type e le percentuali sul numero complessivo di token e su quello di parole lessicali:

	Sostantivi	Verbi	Aggettivi	Avverbi
BUNDESTAG				
Token	12.317	4.190	3.803	1.870
Type	3.476	701	1.032	182
Percentuale su totale token	26,07%	8,87%	8,05%	3,95%
Percentuale su parole lessicali	55,53%	18,89%	17,14%	8,43%
EU DE				
Token	6.073	2.548	2.071	819
Type	2.497	592	787	138
Percentuale su totale token	26,40%	11,07%	9,0%	3,56%
Percentuale su parole lessicali	52,75%	22,13%	17,99%	7,11%
EU TRAD				
Token	5.924	2.477	2.024	556
Type	1.984	535	687	131
Percentuale su totale token	26,64%	11,4%	9,10%	2,50%
Percentuale su parole lessicali	53,94%	22,55%	18,43%	5,06%

Si noti come i valori percentuali dei sostantivi e, per quanto in misura minore, degli aggettivi sul totale dei token siano piuttosto simili tra i tre subcorpora. Maggiori sono le differenze per la categoria dei verbi, nella quale entrambi i subcorpora europei hanno valori superiori di oltre due punti percentuali rispetto al corpus BUNDESTAG, e per quella degli avverbi, dove è soprattutto il subcorpus EU DE a spiccare per un uso maggiore di questa parte del discorso. Questi riscontri quantitativi non sono di facile interpretazione, e potrebbero essere collegati da una parte ad una maggiore presenza di strutture ellittiche del verbo nel primo subcorpus (ad es. nei rimandi intertestuali, molto più frequenti rispetto ai testi europei), dall'altra ad una tendenza leggermente più accentuata verso lo stile verbale nel contesto europeo, che 'trascinerebbe' con sé un maggior uso di avverbi. Si anticipa anche che Sketch Engine sembra avere un grado di affidabilità minore proprio per la categoria degli avverbi, come verrà evidenziato nella sezione 4: in generale, per spiegare i diversi valori relativi a verbi e avverbi saranno dunque necessari ulteriori approfondimenti.

Nella prossima sezione si integrerà la prospettiva quantitativa con verifiche di tipo qualitativo, utilizzando soprattutto le funzioni Wordlist e Concordance di Sketch Engine per alcuni approfondimenti legati alle categorie dei sostantivi e degli aggettivi. Nell'ultima sezione si volgerà invece l'attenzione al piano testuale, e in particolare ai nessi coesivi.

3. LESSICO

3.1 LA CATEGORIA DEI SOSTANTIVI

In questa parte dell'analisi ci si è prefissati di analizzare le tre *wordlist* dei sostantivi in particolare per indagare la maggiore o minore presenza di composti e di *nomina actionis*.

Nel primo caso si è partiti da alcune ipotesi di partenza: da una parte, ci si aspettava di trovare una maggiore presenza di composti nel subcorpus nazionale tedesco rispetto a quello delle interrogazioni europee originali, in virtù del maggior grado di specificità dei testi di BUNDESTAG emerso dalle prime fasi dell'analisi; dall'altra si prevedeva di trovare meno composti nel subcorpus di interrogazioni europee tradotte, collegando questa ipotesi a quella di una maggiore tendenza dei traduttori verso parole semplici⁹ nonché strutture analitiche (e quindi, per quanto concerne l'aspetto qui analizzato, verso i gruppi nominali) piuttosto che sintetiche.

Com'è noto, la composizione è uno dei meccanismi più importanti (se non il più importante) della *Wortbildungsmorphologie* tedesca ed assume tratti ancora più marcati nella comunicazione specialistica. Qui si è scelto di verificare quale sia la presenza dei composti tra i sostantivi più frequenti dei tre subcorpora, analizzando quelli con un numero di occorrenze minimo di 10 (per il subcorpus BUNDESTAG) e 5 (per i due subcorpora europei).

Nel subcorpus BUNDESTAG, i sostantivi che soddisfano questo criterio di selezione sono 207: di questi, 52 sono composti, con una percentuale dunque del 25,12%. Si tratta da una parte di parole del lessico comune, come *Fahrzeug*, *Grundlage* o *Schlussfolgerung*, e dall'altra di termini appartenenti al lessico politico (ad es. sono *Komposita* già le denominazioni dell'emittente, *Fragesteller*, e del destinatario, *Bundesregierung*) ma anche ad alcuni ambiti specifici (come *Leiharbeit* per il mercato del lavoro o *Ladepunkt* per l'elettromobilità). All'interno di questo insieme si registrano 8 policomposti costituiti da almeno tre morfemi liberi (corrispondenti ad una percentuale del 15,36% sul totale dei composti), come *Güterverkehrsaufkommen* o *FATF-Deutschlandprüfung*. I policomposti sono solitamente indice di un grado maggiore di specificità referenziale e sono diffusi in particolare nella comunicazione specialistica: come evidenzia Elsen (2008: 68), "Was die Häufigkeiten anbetrifft, so sind Determinativkomposita mit drei Gliedern in Fachtexten sehr verbreitet, auch viergliedrige Beispiele kommen oft genug vor". La loro presenza in questo subcorpus risulta piuttosto significativa, se si considerano le stime riportate da Ortner/Müller-Bollhagen (1991, cit. in Schlücker 2012: 8): "[...] textsortenabhängig [sind] etwa 10% der N+N-Komposita dreigliedrig und 1,5% viergliedrig".

⁹ In merito v. anche due ipotesi indagate da Volansky *et al.*: "Mean word length (in characters) We assume that translated texts use simpler words, in particular shorter ones. [...] Syllable ratio We assume that simpler words are used in translated texts, resulting in fewer syllables per word".

Nei testi di EU DE, i sostantivi con almeno 5 occorrenze sono 242; tra questi si registrano 46 composti, con una percentuale del 19%. Anche in questo caso si spazia da parole assolutamente comuni (come *Tatsache*) a tecnicismi come *Mietobjekt*. Leggermente più rari i policomposti: sono 6, con una percentuale ancora piuttosto alta (pari al 13,04% sul totale dei composti) e costituiti tutti da termini specialistici (come *Atommüllendlager* o *Handelsbilanzüberschuss*).

Passando al terzo subcorpus, EU TRAD, il totale dei sostantivi che soddisfano il numero minimo di occorrenze sale a 279: tra questi compaiono 53 composti, con una percentuale del 18,99%. Il numero dei policomposti scende ulteriormente a 5, con una percentuale del 9,45% sul totale dei composti. Anche in questo caso si tratta sempre di termini specialistici, come *Vertragsverletzungsverfahren* o *Mindestlohngesetz*.

I dati confermano in parte le ipotesi di partenza. Il subcorpus nazionale presenta effettivamente una percentuale più alta di composti e una presenza più forte di policomposti. I due subcorpora europei sono invece sostanzialmente identici per quanto riguarda le percentuali di composti, ma si differenziano per quelle dei policomposti: i traduttori sembrerebbero dunque ricorrere meno spesso alla composizione quando essa supera un certo grado di complessità.

Per quanto concerne invece i *nomina actionis*, si voleva verificare sul piano quantitativo un riscontro emerso dalla descrizione qualitativa in particolare delle versioni tradotte. In Magris (in stampa/a) si erano infatti individuati alcuni esempi di traduzioni non del tutto riuscite al livello sintattico, caratterizzate da un mantenimento dello stile verbale di partenza, e si era suggerito che un maggiore ricorso alla nominalizzazione avrebbe consentito una sintassi più compatta ed uno stile più naturale per questa tipologia testuale. Ora ci si prefigge di appurare se tali riscontri costituiscano casi isolati oppure rientrino in tendenze più generali.

L'analisi è stata condotta anche in questo caso applicando il criterio del numero minimo di occorrenze pari a 10 per il subcorpus tedesco e a 5 per i due subcorpora europei; inoltre, in questo caso ci si è limitati a ricercare i sostantivi con suffisso *-ung*, comunque estremamente produttivo (se non il più produttivo in assoluto) per la formazione di *nomina actionis*. Questi sono stati gli esiti principali:

BUNDESTAG	<i>Umsetzung</i> 18, <i>Bekämpfung</i> 17, <i>Beteiligung</i> 15, <i>Einführung</i> 11, <i>Einschätzung</i> 10
EU DE	<i>Umsetzung</i> 16, <i>Förderung</i> 13, <i>Änderung</i> 9, <i>Schaffung</i> 7, <i>Anerkennung</i> 6, <i>Diskriminierung</i> 6, <i>Unterstützung</i> 6, <i>Regulierung</i> 5, <i>Verwendung</i> 5
EU TRAD	<i>Umsetzung</i> 18, <i>Gleichstellung</i> 13, <i>Unterstützung</i> 12, <i>Anwendung</i> 12, <i>Verwirklichung</i> 9, <i>Entwicklung</i> 6, <i>Berücksichtigung</i> 8, <i>Förderung</i> 8, <i>Beantwortung</i> 8, <i>Diskriminierung</i> 7, <i>Ausarbeitung</i> 7, <i>Bewertung</i> 6, <i>Verwendung</i> 6, <i>Verbesserung</i> 5, <i>Überwachung</i> 5, <i>Beteiligung</i> 5, <i>Schaffung</i> 5, <i>Einführung</i> 5, <i>Wahrung</i> 5

Tabella 4: Principali *nomina actionis* con suffisso *-ung* nei tre subcorpora.

Innanzitutto, questa parte dell'analisi ci consente di illustrare con chiarezza la necessità, cui si accennava prima, di associare all'analisi quantitativa quella qualitativa dei singoli esempi. Prendiamo il sostantivo *Umsetzung*, il *nomen actionis* più ricorrente, con 18 occorrenze in BUNDESTAG, 16 in EU DE e 18 in EU TRAD. Questi valori sono il risultato di una verifica diretta delle concordanze, che ha portato ad escludere esempi come il seguente, dove il significato di *Umsetzung* è per così dire 'concretizzato' e riguarda l'esito dell'azione più che l'azione in sé, cosa che ne consente la pluralizzazione (in merito alle caratteristiche dei *nomina actions* si rimanda a Gaeta 2002: 93-101).

- (3) Wie werden sich die Umsetzungen der Maßnahmen des Bundestagsbeschlusses auf Bundestagsdrucksache 19/7904 auf den Dialogprozess „Mitreden – Mitgestalten: Die Zukunft der Kinder- und Jugendhilfe“ des BMFSFJ auswirken (bitte detailliert ausführen)?

Si sono mantenuti invece esempi come il seguente:

- (4) Vor diesem Hintergrund stellen sich zahlreiche Fragen zur Umsetzung des Beschlusses des Deutschen Bundestages und zur Integration der im Parlament beschlossenen Anforderung in den laufenden Prozess zur SGB-VIII-Reform.

Lo stesso vale per altri sostantivi deverbali in *-ung* che erano stati presi in considerazione inizialmente e che sono poi stati esclusi del tutto.

I dati così ottenuti smentiscono l'ipotesi iniziale di una minore diffusione dei *nomina actionis* nel subcorpus di testi tradotti: al contrario (almeno secondo quanto è emerso dall'analisi dei sostantivi più frequenti, e limitatamente alle forme in *-ung*), questo subcorpus è quello che ne contiene il numero maggiore e una maggiore varietà. Nel subcorpus nazionale alcuni sostantivi, come *Verwirklichung*, sono totalmente assenti, altri, come *Förderung* o *Ausarbeitung*, hanno un numero di occorrenze (pari rispettivamente a 8 e 3) inferiore a quelli minimi stabiliti per l'analisi. Notevoli sono anche le differenze tra EU TRAD e EU DE: *Beantwortung*, ad es., è presente in quest'ultimo subcorpus solo 3 volte. Un elemento in comune è che in entrambi i subcorpora europei il sostantivo compare nella frase di collegamento tra premesse e domande (con formulazioni come “[...] wird die Kommission um Beantwortung folgender Fragen gebeten/ersucht”).

Questa analisi non ha alcuna pretesa di esaustività; tuttavia, dato che in tedesco, come già sottolineato, il suffisso *-ung* è uno dei più produttivi, si può supporre che i risultati riscontrati rappresentino almeno in parte tendenze di carattere più generale. Anche in questo caso si rimanda a future estensioni della ricerca per un approfondimento su altri suffissi e sugli infiniti sostantivati.

3.2. LA CATEGORIA DEGLI AGGETTIVI

Per questa categoria grammaticale si è deciso di ricercare lessemi che abbiano una componente valutativa e che trasmettano dunque un elemento di soggettività dell'emittente; il quadro teorico di riferimento in merito è soprattutto quello di Martin e White (2005) sull'*appraisal*. Le interrogazioni sono testi generalmente tendenti ad una certa neutralità ed oggettività (si ricorda anche che il regolamento tedesco federale richiede di evitare “*unsachlich[e] Feststellungen und Wertungen*”); tuttavia, esse nascono pur sempre da una insoddisfazione in merito ad una determinata situazione di partenza o alle conoscenze e dati disponibili su una particolare questione. In Magris (in corso di stampa/b) si era potuto solo accennare ad una componente soggettivo-valutativa, che sembrava essere più marcata nei testi europei: in questa sezione si ritorna sulla questione fornendo ulteriori dati. Naturalmente, la componente valutativa può essere espressa tramite diversi mezzi linguistici, e addirittura essere implicita; qui ci si limiterà ad alcune considerazioni sugli aggettivi, che comunque ricoprono un ruolo di grande rilievo in questo fenomeno.

Anche per questa parte dell'analisi ci si è concentrati inizialmente sui lessemi con più di 10 e 5 occorrenze rispettivamente nel subcorpus BUNDESTAG e nei due subcorpora europei. In questo caso, tuttavia, anche grazie alle dimensioni più contenute delle relative *wordlist*, in seconda battuta si sono ricercati aggettivi fortemente connotati anche tra i lessemi con occorrenze inferiori.

Nel subcorpus BUNDESTAG colpisce innanzitutto l'aggettivo *hochproblematisch*, con ben 18 occorrenze. Visionando le relative concordanze, tuttavia, si nota che esso è contenuto esclusivamente nel sintagma *hochproblematische Kinderschutzverläufe*, tendente alla terminologizzazione (esso compare ad esempio nella denominazione di un modulo di un progetto del Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend¹⁰). Non si tratta dunque dell'espressione di una valutazione soggettiva dell'emittente del testo.

Tra gli aggettivi più frequenti in tutti e tre i subcorpora rientra *konkret*, con 41 occorrenze in BUNDESTAG e 17 sia in EU DE che in EU TRAD. Andando ad analizzare le concordanze, si nota come questo aggettivo venga usato prevalentemente nella parte delle domande, con lo scopo dunque di evitare risposte generiche da parte del destinatario; solo più raramente lo si ritrova nella parte iniziale.

Alcuni esempi:

- (5) [...] Sieht die Bundesregierung bereits konkrete Maßnahmen vor oder möchte die Bundesregierung bereits konkrete gesundheitspolitische Maßnahmen im Rahmen des deutschen Gesundheitssystems vorschlagen [...]? (BUNDESTAG)

¹⁰ <https://ikj-mainz.de/wp-content/uploads/sites/3/2020/10/IKJ-Ergebnisbericht-Wiss.-Begleitung_gesamt.pdf>.

- (6) Gibt es bereits konkrete Vorstellungen seitens der Kommission davon, wie man die kriminellen Auswirkungen der goldenen Visa eindämmen könnte? (EU DE)
- (7) Welche konkreten Maßnahmen wird die Kommission ergreifen, um die Mitgliedstaaten zu ermutigen, [...] spezifische Indikatoren zur Genitalverstümmelung bei Frauen zu entwickeln? (EU TRAD)

Nel subcorpus BUNDESTAG, i sostantivi con cui l'aggettivo cooccorre sono *Maßnahmen* (il più frequente, con 6 occorrenze), *Folgen*, *Möglichkeiten*, *Regeln*, *Regelungen*, *Inhalte*, *Angaben*, *Situationen*, *Daten*, *Anwendungen*, *Behörden*, *Kritikpunkte*, *Erkenntnisse*, *Reformen*, *Zielsetzung*.

Anche nel subcorpus EU DE la gamma di concordanze è piuttosto ampia: anche qui troviamo *Maßnahmen* (tuttavia con una sola occorrenza), a cui si aggiungono *Pläne*, *Vorgaben*, *Vorstellungen*, *Forderungen*, *Aufwand*, *Initiativen*, *Sicherheitsvorgaben*, *Einspruchsrechte*, *Umweltschutz*, *Förderprogramme*: come evidenziano gli ultimi lessemi si tratta pertanto in alcuni casi di termini piuttosto specifici. Diverso è il quadro che emerge da EU TRAD, dove la scelta si restringe a pochi sostantivi abbastanza generici: anche in questo subcorpus si segnala *Maßnahmen*, qui con ben 9 occorrenze, seguito da *Schritte* con 3, e da altri lessemi con un'unica occorrenza, come *Initiativen*, *Definition* e *Ansatz*.

Il confronto delle concordanze di questo aggettivo fornisce dunque un ulteriore supporto alle tendenze generali evidenziate in Magris (in stampa/b) e già ricordate brevemente: un maggiore orientamento a dati, fatti ecc. nel subcorpus BUNDESTAG, e domande di carattere invece più 'politico' nei subcorpora europei; inoltre, per quanto riguarda questi ultimi, una tendenza verso sostantivi più specifici nel subcorpus di testi originali e verso sostantivi di accezione più ampia nelle traduzioni, tra i quali spicca *Maßnahmen*, sovrarappresentato proprio in EU TRAD.

Proseguendo nel confronto, altri due aggettivi a connotazione positiva che meritano qualche osservazione sono *wirksam* e *strategisch*. Il primo è raro sia in BUNDESTAG (2 occorrenze, con *Methoden* e *Überwachung*) sia in EU DE (sempre 2 sole occorrenze, di cui una riferita ad una terapia ormonale, l'altra a *Zusammenarbeit*). Nel subcorpus delle traduzioni, invece, esso registra 14 occorrenze e risulta associato a sostantivi abbastanza generici come *Mechanismus*, *Werkzeuge* o ancora *Maßnahmen*.

Simile, ma ancora più evidente, è il profilo che emerge per *strategisch*. Anche questo aggettivo è piuttosto raro in BUNDESTAG (5 occorrenze, in collocazione con *Instrumente* e con sostantivi meno 'scontati', come *Kultur* e *Impulsgeber*). In EU DE compare solo 2 volte, e senza alcuna componente soggettiva dell'emittente del testo: in entrambi i casi è contenuto infatti nel termine *Strategische Umweltprüfung* (SUP). In EU TRAD, invece, lo stesso aggettivo ricorre 11 volte, assieme a sostantivi come *Bedeutung*, *Bereich*, *Rahmen*. Entrambi gli aggettivi sono dunque più frequenti nel subcorpus di testi tradotti, per quanto le collocazioni in cui compaiono non siano affatto insolite in tedesco.

Volgendo ora l'attenzione ad aggettivi che esprimono una valutazione negativa di un qualche tipo, l'unico lessema che rispetta i criteri di frequenza sopra indicati è *massiv*, che ha 6 occorrenze in entrambi i subcorpora europei. I sostantivi con cui si lega sono di volta in volta diversi: in EU DE esso appare in contesti legati a temi ambientali, cooccorrendo ad esempio con *Abholzung* e *Beeinträchtigung des ökologischen Landbaus*, mentre in EU TRAD l'ambito più frequente è quello economico, in collocazioni con *Dumping*, *Entlassungen* ed altre. In BUNDESTAG ha sempre 6 occorrenze, ma date le dimensioni del subcorpus una frequenza relativa minore, e nuovamente si ritrova anche in contesti ambientali (in questo caso legato a *Waldsterben*). Le concordanze del subcorpus tradotto evidenziano pertanto una tendenza diversa da quella dei due subcorpora di testi in lingua originale, che potrebbe essere il frutto di traduzioni molto letterali. Di seguito si riporta un esempio:

- (8) Diese Korrektur nach unten [...] gibt Anlass zu ernsthaften Zweifeln an der Möglichkeit, dass Griechenland die Krise überwindet, da das Land zudem durch massive Rückzahlungen an Gläubiger belastet ist, die in Kürze geleistet werden müssen. (EU TRAD)

Per ritrovare altri aggettivi a connotazione più o meno marcatamente negativa bisogna scorrere le liste nelle parti con le frequenze più basse: per esprimere la propria preoccupazione in merito ad una determinata situazione, ad esempio, gli estensori e i traduttori europei ricorrono a *besorgniserregend* (3 in EU TRAD, 2 in EU DE) e a *beunruhigend* (1 in EU TRAD), aggettivi totalmente assenti in BUNDESTAG:

- (9) Kann die Kommission aufgrund dieser besorgniserregenden Tatsachen folgende Fragen beantworten: [...] (EU DE)
- (10) In den vergangenen Wochen sind beunruhigende Informationen über unlautere Handelspraktiken vonseiten brasilianischer Fleischverarbeitungsunternehmen aufgetaucht. (EU TRAD)

Per esprimere insoddisfazione relativamente a qualche dato, provvedimento ecc. si impiegano aggettivi come *unzureichend* (3 in BUNDESTAG, 2 in EU DE, 3 in EU TRAD), *mangelnd* (1 in EU DE, 1 in EU TRAD), *mangelhaft* (1 in EU TRAD), *unzulänglich* (1 in EU DE), *unvollständig* (1 in EU DE), *ungenügend* (1 in EU DE), *unangemessen* (1 in EU DE, 1 in EU TRAD), *unbefriedigend* (1 in EU DE). Di seguito si riportano alcuni esempi:

- (11) Angesichts des für die Klimaziele der Bundesregierung oder gar des Klimaabkommens von Paris unzureichenden Ausbaus der Erneuerbaren ist eine Erhöhung des Ausbautempos der Erneuerbaren unumgänglich. (BUNDESTAG)

(12) Darüber hinaus führt die mangelnde Harmonisierung entsprechender Vorschriften zu unverhältnismäßigen Beschränkungen für Kraftverkehrsunternehmer. (EU TRAD)

(13) Wir nehmen Bezug auf die unbefriedigende Antwort der Kommission auf die Anfrage unseres Fraktionskollegen [...] (EU DE)

Per esprimere un dubbio (che spesso serve a veicolare una valutazione negativa) si utilizzano *fraglich* (3 in BUNDESTAG) o *fragwürdig* (1 in EU DE):

(14) [...] ist die Qualität der Asylentscheidungen des BAMF der Jahre 2016 und 2017 nach Ansicht der Fragesteller mehr als fraglich. (BUNDESTAG)

(15) Da konkrete Erläuterungen zu dieser Summe von der Kommission nicht gemacht wurden, ist das Zustandekommen einer solchen Summe fragwürdig. (EU DE)

Per sottolineare la portata (negativa) di una carenza, ma anche di un'azione, si impiegano *gravierend* (2 in BUNDESTAG), *schlimm* (1 in BUNDESTAG) e *schwerwiegend* (1 in EU DE, 4 in EU TRAD):

(16) Weitere gravierende Defizite bestehen aus Sicht der Fragesteller auf Seiten der Strafverfolgung, [...] (BUNDESTAG)

(17) Hat die Kommission die schwerwiegenden, wiederholten Verstöße des Ministeriums gegen die Haushaltsordnung der Europäischen Union [...] bewertet, bevor das Ministerium zur Teilnahme an diesem Projekt zugelassen wurde? (EU TRAD)

Solo nei subcorpora europei (per quanto con occorrenze molto limitate) sono presenti anche aggettivi che esprimono un giudizio ancora più critico o una posizione ancora più netta, come *skandalös* (1 in EU DE), *unzumutbar* (2 in EU TRAD), *schrecklich* e *inakzeptabel* (entrambi con 1 occorrenza in EU TRAD).

Infine si sono trovati alcuni aggettivi a connotazione ironica, come *kurios* (1 in EU DE) o *halbherzig* (2 in EU DE):

(18) Bei solch kuriosen und zum Teil realitätsfernen Entscheidungen drängen sich folgende Fragen auf: [...] (EU DE)

(19) Nur halbherzige Maßnahmen wurden auf einem EU-Sondergipfel zur Lage auf der Balkanroute beschlossen, [...] (EU DE)

Per concludere questa parte si può affermare che il subcorpus nazionale contiene effettivamente meno aggettivi che manifestano la posizione soggettiva dell'estensore (in particolare quando si tratta di una valutazione negativa), coerentemente con quanto previsto dal Regolamento del Bundestag.

4. LA COESIONE TESTUALE

In quest'ultima parte dell'analisi ci si è concentrati sui nessi interfrasali, in particolare sugli avverbi congiunzionali¹¹ e su quelli pronominali:¹² questi ultimi costituiscono un altro elemento molto caratteristico della lingua tedesca. Se per i primi i risultati sono stati estrapolati tramite la funzione Wordlist nella categoria degli avverbi, per i secondi è emersa quella che appare essere una carenza di Sketch Engine: essi sembrano infatti 'sfuggire' al software. Trattandosi di una lista chiusa, si è potuto comunque effettuare la ricerca direttamente nei subcorpora: "While the scope of data-driven analyses is pretty necessarily fragmentary and suited to provide some finely-focused additions to the theory via studying less established generic structures, theory-driven studies usually have their lens on the better established, conventionally recognized forms" (Cap / Okulska 2013: 12).

La principale ipotesi di partenza riguarda il confronto tra i due subcorpora europei: partendo dall'universale traduttivo dell'esplicitazione postulato da Baker (1993) si prevedeva infatti di trovare un numero maggiore di nessi coesivi in EU TRAD.

Per quanto riguarda invece il confronto tra testi nazionali e sovranazionali, ci si aspettava una maggiore presenza di tali nessi in BUNDESTAG, ritenendo che la maggiore complessità delle interrogazioni nazionali potesse implicare anche un maggior ricorso a connettivi.

La tabella 5 riassume i principali risultati relativi agli avverbi congiunzionali. Per una maggiore comparabilità, per il primo subcorpus (che, si ricorda, ha una dimensione approssimativamente doppia rispetto agli altri due) qui si forniscono anche i dati 'normalizzati' (divisi per due) tra parentesi quadre. Alcuni avverbi sono stati omessi perché privi di attestazioni nei tre subcorpora.

¹¹ V. Duden (2005: 590-592). Per questa categoria nei testi neerlandesi si rimanda a Ross / Gentile (in questo volume).

¹² *Ibid.*, pp. 585-590.

	BUNDESTAG	EU DE	EU TRAD
Copulativi	99 [44,5]	58	68
auch	68 [34]	43	27
außerdem	5 [2,5]	3	9
darüber hinaus	4 [2]	3	14
ebenfalls	4 [2]	1	4
ferner	2 [1]	1	2
zudem	12 [6]	6	9
zusätzlich	4 [2]	1	3
Causali	9 [4,5]	9	8
daher	2 [1]	6	6
deshalb	6 [3]	3	2
deswegen	1 [0,5]	-	-
Avversativi	25 [12,5]	33	21
allerdings	1 [0,5]	6	3
dagegen	6 [3]	-	-
dennoch	1 [0,5]	1	-
doch	4 [2]	3	-
hingegen	2 [1]	2	-
indes/indessen	-	-	1
jedoch	9 [4,5]	20	17
stattdessen	1 [0,5]	-	-
vielmehr	1 [0,5]	1	-
Concessivi	2 [1]	3	1
immerhin	1 [0,5]	1	-
trotzdem	1 [0,5]	2	1
Temporali	1 [0,5]	3	1
danach	1 [0,5]	1	1
davor	-	2	-
Consecutivi	20 [10]	25	12
also	9 [4,5]	9	1
demzufolge	1 [0,5]	-	-
folglich	-	-	2
infolgedessen	-	1	-
mithin	-	-	3
so	7 [3,5]	15	3
somit	3 [1,5]	5	3
Condizionali	7 [0,5]	1	-
andernfalls	1 [0,5]	-	-
dann	6 [3]	1	-
sonst	-	-	-
Totali	163 [81,5]	132	111

Tabella 5: Principali avverbi congiunzionali nei tre subcorpora.

I valori totali riportati al termine smentiscono entrambe le ipotesi di partenza. Entrando più nel dettaglio, BUNDESTAG ha valori (normalizzati) inferiori per tutte le categorie, tranne che per quella degli avverbi condizionali. Confrontando tra loro i due corpora europei, si nota come EU TRAD abbia valori inferiori a EU DE in tutte le categorie ad eccezione di quella degli avverbi copulativi. Tra questi ultimi, risultano sovrarappresentati nel corpus di traduzioni tutti gli avverbi ad eccezione di *auch*. Una possibile spiegazione è che i traduttori del Parlamento europeo tendano a non accontentarsi di un avverbio forse sentito come troppo banale, e ricerchino soluzioni più eleganti, ricorrendo con particolare frequenza a *darüber hinaus*, *aufserdem* e *zudem*.

La tabella 6 riassume gli esiti relativi agli avverbi pronominali. Anche per essi, come già visto per i *nomina actionis*, è stato necessario controllare le singole concordanze per escludere i casi in cui l'avverbio era richiesto dalla sintassi o aveva comunque una funzione puramente intrafrasale. Per tutti gli avverbi si è considerata anche la versione di registro più formale con *hier-*.

	BUNDESTAG	EU DE	EU TRAD
daran	1 [0,5]	1	-
hieran	1 [0,5]	-	-
darauf	1 [0,5]	2	-
hierauf	-	-	-
daraus	8 [4]	1	-
hieraus	1 [0,5]	-	-
dabei	13 [6,5]	17	8
hierbei	3 [1,5]	1	-
dadurch	5 [2,5]	6	-
hierdurch	-	1	-
dafür	6 [3]	5	3
hierfür	24 [12]	4	1
darin	-	3	2
hierin	1 [0,5]	-	-
damit	14 [7]	9	3
hiermit	1 [0,5]	1	-
danach	1 [0,5]	-	-
hiernach	.	-	-
darüber	3 [1,5]	1	1
hierüber	5 [2,5]	-	-
darunter	2 [1]	-	1
hierunter	2 [1]	-	-
davon	11 [5,5]	3	-
hiervon	1 [0,5]	-	1
dazu	18 [9]	14	2
hierzu	15 [7,5]	2	2
Totale avverbi con da-	83 [41,5]	62	20
con hier-	57	10	4
Totale complessivo	140 [70]	72	24

Tabella 6: Principali avverbi pronominali nei tre subcorpora.

Anche in questo caso i valori totali riportati al termine smentiscono entrambe le nostre ipotesi iniziali. Il totale di EU DE è superiore, seppur di poco, al valore normalizzato di BUNDESTAG, e notevolmente più alto rispetto a quello di EU TRAD. Le interrogazioni europee in lingua originale fanno dunque ampio ricorso ad avverbi pronominali, mentre quelle tradotte li utilizzano solo sporadicamente e non risultano più esplicite sotto questo profilo. Questo vale ancor di più per le varianti con *hier-*, quasi assenti nel corpus di traduzioni, discretamente rappresentate in EU DE e molto frequenti (per lo meno per alcuni avverbi) in BUNDESTAG.

5. CONCLUSIONI

Il raffronto tra i tre subcorpora ha evidenziato alcuni risultati interessanti. Dal punto di vista del profilo lessicometrico generale è emersa una sostanziale somiglianza tra i due subcorpora europei, e differenze più nette tra questi e il subcorpus nazionale. Sia per la densità che per la varietà lessicale il valore più basso è stato registrato nel subcorpus BUNDESTAG, quello più alto per EU DE, con EU TRAD in posizione intermedia ma con scostamenti solo lievi da quest'ultimo. Per BUNDESTAG, la bassa densità lessicale è stata associata soprattutto ad una maggiore complessità sintattica, mentre la bassa varietà è stata attribuita prevalentemente alla forte tendenza alla ripetitività. La distribuzione delle categorie di parole lessicali mostra forti somiglianze tra tutti e tre i subcorpora per quanto concerne i sostantivi e gli aggettivi, mentre verbi e avverbi presentano differenze più marcate.

Passando all'analisi lessicale, nella categoria dei sostantivi il corpus nazionale è quello che presenta la maggior percentuale di composti e di policomposti, il che è stato ricondotto ai contenuti generalmente più specifici; tra i due corpora europei, invece, la differenza riguarda prevalentemente la presenza di policomposti, che è risultata essere – conformemente alle aspettative – più contenuta nel corpus di traduzioni. Per i *nomina actionis*, al contrario, i dati non hanno confermato le previsioni iniziali: in questo caso è EU TRAD a presentare la maggior varietà e il maggior numero di sostantivi deverbali in *-ung*. Nella categoria degli aggettivi, l'analisi dei lessemi con una componente valutativa ha portato ancora una volta alla luce maggiori affinità tra i due subcorpora europei che non tra essi e il subcorpus nazionale, dove questi elementi sono poco diffusi, coerentemente con le disposizioni del parlamento tedesco.

Anche nell'ultima parte dell'analisi, dedicata alla coesione testuale, i dati relativi alla presenza di avverbi congiuntivali e pronominali ha ribaltato le previsioni: il corpus di traduzioni, dove si prevedeva di trovare molti connettivi riconducibili alla tendenza dei traduttori all'esplicitazione, è risultato quello più povero di tali mezzi coesivi.

Nel complesso, il contesto istituzionale dove nascono le interrogazioni sembra avere sulle stesse un'influenza maggiore rispetto alla natura di testo originale o tradotto: un risultato, questo, analogo a quanto riscontrato per le lingue inglese e neerlandese.

- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and translation studies – Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-252.
- Baroni M. / Bernardini S. (2005) "A new approach to the study of translationese. Machine-learning the difference between the original and the translated text", *Literary and Linguistic computing* 21/3, 259–274.
- Cap P. / Okulska U. (2013) "Analyzing genres in political communication. An introduction", in P. Cap / U. Okulska (eds), *Analyzing Genres in Political Communication. Theory and Practice*, Amsterdam, John Benjamins, 1-26.
- Colaci L. A. (2018) *Politologia del linguaggio italiano e tedesco. Metafore concettuali e strategie retorico-narrative al Parlamento europeo*, Milano, FrancoAngeli.
- Duden (2005) *Die Grammatik*, 7. Auflage, Mannheim / Leipzig / Wien / Zürich, Dudenverlag.
- Elsen H. (2008) "Komplexe Komposita und Verwandtes", *Germanistische Mitteilungen: Zeitschrift für Deutsche Sprache, Literatur und Kultur* 69, 57-71.
- Gaeta L. (2002) *Quando i verbi compaiono come nomi. Un saggio di Morfologia Naturale*. Milano, FrancoAngeli.
- Harrison S. / Bakker P. (1998) "Two new readability predictors for the professional writer: Pilot trials", *Journal of Research in Reading* 21/2, 121–138.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English lexical prose", *Meta* 43/4, 557–570.
- Magris M. (in corso di stampa/a) "Die Syntax von parlamentarischen Anfragen".
- Magris M. (in corso di stampa/b) "Was lässt sich aus dem intralingualen, korpusbasierten Vergleich einer Textsorte lernen? Das Beispiel 'parlamentarische Anfragen'", *Analisi Linguistica Letteraria*.
- Martin J.R. / White P.R.R. (2005) *The Language of Evaluation. Appraisal in English*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Palumbo G. (2013) "Question Time: Comparing and contrasting parliamentary questions in Britain, Italy and the EU", in S. Ondelli (a cura di) *Realizzazioni testuali ibride in contesto europeo. Lingue dell'EU e lingue nazionali a confronto*, Trieste, EUT, 41-55.
- Schlücker B. (2012) "Die deutsche Kompositionsfreudigkeit. Übersicht und Einführung", in L. Gaeta / B. Schlücker (Hrsg.), *Das Deutsche als kompositionsfreudige Sprache. Strukturelle Eigenschaften und systembezogene Aspekte*, Berlin/Boston, De Gruyter, 1-25.
- Volansky V. / Ordan N. / Wintner S. (2015), "On the features of translationese", *Digital Scholarship in the Humanities* 30/1: 98-118.
- Zanettin F. (2013) "Corpus Methods for Descriptive Translation Studies", *Procedia – Social and Behavioral Sciences* 95, 20- 32.

Analisi intermodale e intralinguistica delle interrogazioni parlamentari in lingua neerlandese

DOLORES ROSS
PAOLA GENTILE

ABSTRACT

This chapter focuses on the intermodal and intralinguistic analysis of Dutch corpora made up of written and oral, translated and interpreted texts taken from the Dutch House of Representatives and the European Parliament. After providing a broad overview of the textual genre (the parliamentary questions), we went into greater detail about the methodology, which combined a quantitative approach based on corpus linguistics and insights obtained from Critical Discourse Analysis. The qualitative analysis was carried out on four levels: register, text cohesion, compound words and immigration terminology. The results showed that, on the one hand, there are a few differences between the three communicative contexts, but also between the oral and written modes. Interesting, on the other hand, are the results obtained from immigration speeches, with more politically correct language in the multilingual context of the EP, and the tendency in interpreted discourses to neutralize or reinforce some ideological aspects of the original discourses.

Il presente capitolo si propone di presentare i risultati per la lingua neerlandese e di integrare i dati già illustrati in questo volume per l'inglese e il tedesco, al fine di completare il quadro (socio)linguistico delle tre principali lingue germaniche europee. L'analisi del neerlandese rappresenta un'utile integrazione agli studi compiuti nell'ambito del presente progetto dai partecipanti per la parte tedesca e inglese. Tuttavia, diversamente dai precedenti, in questo contributo si metteranno direttamente a confronto anche lo scritto e l'orale.

Il neerlandese occupa una posizione intermedia tra l'inglese e il tedesco, sia dal punto di vista geografico che da quello della tipologia linguistica.² Come vedremo in seguito nell'analisi lessicale e morfosintattica (sezione 6), dal punto di vista morfologico il neerlandese si avvicina di più all'inglese, per la perdita dei casi e di altre desinenze flessive, mentre dal punto di vista sintattico e morfosintattico (ordine delle parole, elementi discontinui, la scarsa distinzione avverbio-aggettivo, costruzioni impersonali) mostra molte somiglianze con il tedesco.

Il presente contributo intende far luce su alcuni tratti linguistici del neerlandese così come vengono evidenziati in contesti politici monolingue e multilingue: la Camera Bassa degli Stati generali dei Paesi Bassi (*Tweede Kamer der Staten Generaal*) e il Parlamento europeo. A tal fine sono stati creati due corpora di interrogazioni parlamentari scritte e orali, che a loro volta sono stati suddivisi in tre subcorpora: uno di testi prodotti nell'ambito parlamentare olandese, uno di testi originali prodotti nell'ambito multilingue del Parlamento europeo e uno di testi tradotti e interpretati in ambito europeo. Le tre aree tematiche in cui sono stati reperiti i testi sono: ambiente/clima, trasporti e migrazione.

Nella realizzazione dei subcorpora si è mirato a ottenere “la massima omogeneità possibile a livello di tipologia testuale, sia per l'ambito orale che per quello scritto” (Progetto FRA 2018). Oltre ad indagare la possibile esistenza di un ‘terzo codice’ nella lingua tradotta e interpretata, l'analisi dei corpora è stata effettuata tenendo conto di due aspetti fondamentali: il testo e il contesto. In linea con studi precedenti su corpora di lingua neerlandese (Gentile / Ross 2020), abbiamo in-

1 Questo contributo è frutto della collaborazione delle due autrici. Tuttavia, per comodità, l'articolo può essere suddiviso come segue: Dolores Ross è autrice delle sezioni 2 e 3, Paola Gentile delle sezioni 4 e 5. Le sezioni in comune sono introduzione, sezione 1, conclusione, e sezione 6, dove l'analisi dei testi scritti è stata effettuata da Ross, quella dei testi orali da Gentile. La traduzione degli esempi in neerlandese non si è ritenuta indispensabile ai fini della comprensione degli aspetti linguistici analizzati in questa sede.

2 Il neerlandese appartiene al ramo occidentale della famiglia germanica ed è la terza lingua in termini di numero di parlanti nativi. Oltre a essere la lingua ufficiale dei Paesi Bassi (17 milioni di parlanti) e delle Fiandre (6,5 milioni), è la lingua ufficiale delle amministrazioni pubbliche in Suriname (Guyana olandese, 400.000 parlanti) e di parte dei territori caraibici olandesi (le isole Aruba, Sint-Maarten, Curaçao) (Ross 2017: 47). Per numero di parlanti il neerlandese occupa l'ottavo posto tra le lingue dell'Unione Europea. Per maggiori informazioni si veda <<http://taalunieversum.org/inhoud/feiten-en-cijfers>>.

serito lo studio linguistico nel quadro più ampio della *discourse analysis* (van Dijk 1985) che offre interessanti spunti non solo sulle situazioni comunicative, ma anche per l'analisi delle caratteristiche delle interrogazioni parlamentari come genere testuale. A tal fine, il presente studio si articola su tre assi principali: l'osservazione del contesto situazionale, l'analisi quantitativa e l'analisi qualitativa. Interessanti differenze sintattiche e morfologiche sono state riscontrate in tutti i subcorpora, ma le discrepanze più importanti sono state individuate a livello terminologico nei discorsi sull'immigrazione, sulla cui analisi verterà la seconda parte del presente contributo.

1. QUADRO TEORICO

Dal punto di vista teorico, l'analisi si inserisce all'interno dei *corpus-assisted discourse studies* (CADS), un approccio che combina i principi dell'analisi del discorso con le metodologie e gli strumenti di analisi della linguistica dei corpora (Spina 2020: 148-9). Una premessa importante del presente studio è che l'analisi quantitativa dei corpora non è sufficiente a trarre delle conclusioni e a generalizzare alcune tendenze riscontrate nel solo studio degli aspetti linguistici. Secondo Morley, "CADS methodology is predicated on the belief that the combined use of qualitative and quantitative linguistic analysis is not only possible but that their combined application increases the researcher's analytical capacity [...]" (2009: 10). A tal fine effettueremo una breve panoramica della letteratura dei *corpus-assisted studies* in traduzione e interpretazione per poi procedere all'integrazione delle teorie illustrate nei CADS.

1.1 GLI STUDI SUI CORPORA IN TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

Secondo una definizione classica, il corpus è una collezione di testi – comprese le trascrizioni di discorsi pronunciati – selezionati secondo criteri predefiniti per essere rappresentativi, e salvati in forma elettronica ai fini della consultazione con un software apposito (Bernardini / Russo 2018: 342). L'applicazione di tecniche per la raccolta di corpora e delle metodologie della linguistica dei corpora agli studi di traduzione prese avvio con un influente articolo di Mona Baker (1995), secondo cui l'obiettivo principale era analizzare la natura dei testi tradotti come un evento comunicativo mediato (Bernardini / Russo 2018: 343). Ciò avvenne in un periodo in cui gli studiosi della traduzione stavano spostando la propria attenzione da una ricerca implicitamente prescrittiva, orientata sul testo di partenza e sul concetto di equivalenza, a uno studio descrittivo, *target-oriented* e *norm-focused* dei tratti tipici della lingua tradotta (*ibid.*).

Lo stesso interesse fu perseguito dagli studiosi dell'interpretazione (Shlesinger 1998), che sostenevano la necessità di adottare un approccio descrittivo per sostituire le osservazioni aneddotiche basate su *case studies* e campioni limitati

(Bernardini / Russo 2018: 344). In particolare, il Parlamento europeo è risultato essere una preziosa fonte di dati per la ricerca, grazie all'accessibilità delle trascrizioni dei discorsi e al grande numero di lingue coinvolte:

The availability of interpretations and translations from and into a large number of languages, the ease of access to the videos (downloaded from the Internet), and the high professional standards of the interpreters/translators involved, make the European Parliament a dream setting from which to draw a very large, multilingual, intermodal corpus. (Defrancq 2018: 22)

L'utilità dei discorsi interpretati nel Parlamento europeo è stata dimostrata anche dagli studi condotti su EPIC, un corpus parallelo di discorsi del Parlamento europeo e delle corrispondenti interpretazioni simultanee, che include discorsi di partenza in italiano, inglese, spagnolo e discorsi interpretati (Sandrelli *et al.* 2010), e EPTIC, un corpus *spinoff* di EPIC bidirezionale (inglese<->italiano) che comprende atti del Parlamento europeo interpretati e tradotti (Bernardini *et al.* 2016).

Tra gli obiettivi principali della linguistica dei corpora applicata alla traduzione e all'interpretazione vi sono quelli di individuare gli universali traduttivi: "textual patterning supporting hypotheses about the existence of norms or universals of translation", e di analizzare gli spostamenti tra testo di partenza e testo di arrivo (Bernardini / Russo 2018: 346). Le traduzioni sarebbero infatti distinguibili su vasta scala e da un punto di vista quantitativo dai testi non tradotti perché caratterizzate da scelte linguistiche che convergono nel traduttivo. Le principali tendenze sono: esplicitazione, semplificazione, normalizzazione, convergenza (Ondelli 2020). Anche gli studi nell'ambito dell'interpretazione hanno dato evidenza di tratti di interpretese, definito come "linguistic traits characteristic of interpreted language, thus framing interpreted speech as the result of interpreters' strategic behaviour subject to time, cognitive and situational constraints" (Bernardini / Russo 2018: 350). In particolare per quanto riguarda la semplificazione, se da un lato alcuni studi (Kajzer-Wietrzny 2012) hanno riscontrato una certa variabilità a seconda della coppia di lingue coinvolte nell'interpretazione, altre ricerche hanno individuato una maggiore propensione alla semplificazione nei testi interpretati ("the mediation process reduces complexity in both modes of language production and both language directions, with interpreters simplifying the input more than translators", Bernardini *et al.* 2016: 62), un risultato riscontrato nel presente studio anche per il neerlandese, come vedremo in seguito.

1.2 LA SINERGIA TRA GLI STUDI SUI CORPORA E LA CRITICAL DISCOURSE ANALYSIS (CDA)

La linguistica del testo e la linguistica del discorso sono strettamente collegate perché in entrambi i casi l'oggetto di studio è "language use beyond the boundaries of discrete sentences. Both [disciplines] are concerned with the social con-

text of language use” (Shreve 2018: 166). Abbiamo dunque arricchito il materiale dei corpora con metadati contestuali con la premessa che, per comprendere a fondo un testo/discorso, è necessario capire il suo contesto, come afferma uno dei massimi esperti in questo campo, il linguista olandese Teun van Dijk, che definisce il *contesto* come l’insieme di “non-verbal, social and situational aspects of communicative events” (2009: 2). L’importanza dello studio del contesto in relazione al discorso è ancora più evidente nel caso della traduzione e dell’interpretazione, che per la loro prassi negoziale sono attività ad alto profilo sociale.

L’approccio che combina l’analisi quantitativa degli studi dei corpora con una riflessione qualitativa che tiene in considerazione il contesto in cui i testi sono stati prodotti (nonché la loro finalità comunicativa) è stato proposto sin dall’inizio degli anni ‘90 da Sinclair. In uno studio del 1991 egli dimostrò che il verbo *set in* veniva collocato spesso con sostantivi con un significato negativo come *rot*. Anche se, preso singolarmente, questo verbo non aveva una connotazione negativa, lo studio delle sue collocazioni ha gettato luce su una tendenza sempre crescente ad utilizzarlo con una prosodia negativa in quanto i parlanti di lingua inglese avrebbero interiorizzato inconsciamente i contesti in cui avevano sentito questo verbo. Anche gli studi terminologici sui corpora hanno ottenuto risultati quasi premonitori. Già nel 2001 Teubert fornì delle prove schiaccianti dell’euroscetticismo britannico analizzando i messaggi subliminali creati con la ripetizione del sostantivo *stigma*, che nei discorsi parlamentari era spesso associato a termini come *bureaucrat* e *corruption*. Questo studio aveva già dimostrato che l’analisi del contesto politico in cui si inseriscono determinate affermazioni è importante per dare spiegazioni cogenti sulla terminologia utilizzata, in linea con quanto affermato da van Dijk in una delle sue opere più influenti, *Society and Discourse*: “various kinds of participant identities are crucial for contexts and hence for discourse” (2009: 213). Nel caso del presente contributo, il modo in cui lo studio dei corpora può aiutarci a capire il discorso della società viene espresso chiaramente nelle interrogazioni parlamentari che hanno come oggetto la crisi migratoria.

1.3 L’ESEMPIO DEL FENOMENO MIGRATORIO

Il fenomeno delle migrazioni è un argomento di scottante attualità che viene discusso a livello nazionale e sovranazionale e la sua analisi linguistica fornisce elementi per approfondire diversi aspetti della costruzione discorsiva del fenomeno migratorio. La centralità dell’argomento dell’immigrazione nei dibattiti europei e internazionali è confermata da un altro dato di fatto: se inizialmente la maggior parte degli studi sulla migrazione veniva effettuata nell’ambito delle scienze sociali, gli ultimi due decenni hanno visto fiorire gli studi analitici all’interno dei *discourse studies* (van Dijk 2018: 230).

Come sostiene Pietrini, un ruolo di primo piano nella costruzione semantica spetta alla lingua “cui compete definire a livello concettuale oggetti e fenomeni

nuovi, dare espressione ai cambiamenti attraverso le modifiche di termini e concetti controversi nonché marcare come tali i termini ormai superati” (2020: 12). Tutto ciò è possibile attraverso denominazioni e termini che rafforzano la posizione discorsiva dei parlanti. La dimensione sovranazionale della crisi migratoria attuale fa sì che denominazioni, parole chiave, metafore e altri usi linguistici, passando da un contesto linguistico-culturale nazionale all’altro, si sovrappongono influenzandosi reciprocamente. Ulteriori conferme di questo fenomeno sono state fornite anche da Mariani (2019) nel contesto del progetto “Migration in Translation” che, sviluppato insieme all’Unità di Coordinamento della Terminologia del Parlamento europeo, getta luce sul ruolo della terminologia nella traduzione e nella percezione pubblica della crisi migratoria – dove nei termini si può ravvisare una vera e propria politica di classificazione terminologica istituzionale.

Dal 2015 “il fenomeno della migrazione costituisce nel contesto istituzionale europeo un vero e proprio settore specifico con una propria terminologia specialistica di riferimento” (Mariani 2019: 38) e già dal 2008 la Commissione Europea aveva deciso di istituire la Rete europea delle migrazioni (European Migration Network, EMN), ai fini di compilare un primo glossario ufficiale relativo a questo ambito: questo “testimonia il bisogno di creare la prima ‘bibbia terminologica’ istituzionale afferente a un settore in rapida e continua evoluzione come quello della migrazione” (*ibid.*). Il presente studio, oltre alle denominazioni e a una serie di parole chiave, prenderà in esame alcune delle associazioni di parole (co-occorrenze e collocazioni) più diffuse adoperate per dare forma linguistica alle dinamiche della migrazione.

2. CONFRONTO TRA I CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI. LE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI NELLA CAMERA BASSA OLANDESE E NEL PARLAMENTO EUROPEO

In questo paragrafo getteremo uno sguardo sulle caratteristiche delle interrogazioni parlamentari in un contesto monolingue (la Camera Bassa) e plurilingue (Parlamento europeo) con particolare attenzione alla loro struttura e al *modus operandi* delle istituzioni.

2.1 TEMPISTICHE E MODALITÀ (CAMERA BASSA)

Le interrogazioni della Camera Bassa olandese sono disciplinate dal Regolamento (Reglement van orde van de Tweede Kamer, n.d.), che permette ai deputati di porre delle interrogazioni (*Kamervragen*) scritte (artt. 134-135) e orali (artt. 136-138) al governo. L’ora delle interrogazioni orali (*vragenuur*) costituisce un appuntamento settimanale, che si svolge ogni martedì, in apertura dei lavori della settimana parlamentare, e prevede un dibattito con “domanda e risposta”. Non sono ammesse interruzioni, né mozioni o interpellanze. L’interrogazione orale deve essere pre-

sentata per iscritto al presidente della Camera, in un arco di tempo compreso tra la conclusione della settimana parlamentare (giovedì) fino al martedì mattina successivo. Durante l'ora delle interrogazioni, nell'aula parlamentare, l'autore dell'interrogazione illustra oralmente la domanda e riceve risposta immediata. Ogni deputato può proporre al massimo un argomento. Dopo aver deciso quali temi mettere in agenda, il presidente della Camera li rende pubblici e invita i membri dell'esecutivo a presentarsi in aula. Le interrogazioni, per poter essere selezionate, devono riguardare questioni di attualità e rivestire una certa urgenza o un certo peso.

Dal marzo 2011 l'autore dell'interrogazione, dopo aver ricevuto la prima risposta, ha alcuni minuti per formulare ulteriori domande a cui seguiranno delle risposte sintetiche. Per ogni turno sono previsti dieci minuti, in maniera che l'intera ora delle interrogazioni possa trattare sei o sette interrogazioni. In base alla recente modifica del regolamento (31 marzo 2021), l'autore ha quattro minuti di tempo per intervenire varie volte, alla controparte viene data la facoltà di fornire risposte sintetiche. Inoltre, i deputati possono intervenire per formulare domande sullo stesso argomento, mezzo minuto per quesito, con brevi risposte da parte del governo. Con questa novità, i deputati possono entrare direttamente in dibattito con il governo, essendo stata abolita la regola che un deputato deve prima porre l'interrogazione e aver ricevuto la (prima) risposta per poter formulare eventuali domande integrative.³ Il nuovo sistema garantisce una dialettica più vivace tra deputati e banchi del governo, ma negli anni parlamentari a cui si riferiscono i nostri corpora (2018-2020) le tempistiche erano diverse.

Le interrogazioni scritte non prevedono un dibattito. Vengono trasmesse dal presidente della Camera ai membri dell'esecutivo cui sono destinate e rese pubbliche per tutti i deputati. Infine, vengono pubblicate con le relative risposte negli allegati agli Atti della Camera Bassa. È importante ribadire che le interrogazioni orali vengono presentate in forma scritta, per poi essere illustrate oralmente in aula. Nei due casi, interrogazioni e risposte orali e scritte, ci sono evidenti segnali di interazione diretta tra deputati e membri dell'esecutivo, con una mescolanza tra scritto e orale, che non permette di separare rigorosamente le due modalità.

2.2 TEMPISTICHE E MODALITÀ (PARLAMENTO EUROPEO)

L'ora delle interrogazioni è denominata *tempo delle interrogazioni* nel Regolamento del Parlamento europeo, *question time* nella stampa ma anche in testi istituzionali, quali comunicati-stampa o verbali di seduta di enti locali (Marzocchi 2004: 21). Le interrogazioni parlamentari sono quesiti che i deputati europei rivolgono ad altre istituzioni e organi dell'Unione europea e costituiscono uno strumento diretto di controllo parlamentare. Secondo l'articolo 128 del Parlamento Europeo

³ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.tweedekamer.nl/debat_en_vergadering/uitgelicht/nieuwe-vergaderregels-voor-de-tweede-kamer>.

(Regolamento del Parlamento europeo, n.d.), l'interrogazione può essere formulata da una commissione, un gruppo politico o un certo numero di deputati. La Conferenza dei presidenti decide se iscrivere o meno le interrogazioni nel progetto di ordine del giorno.

L'articolo 129 disciplina il tempo delle interrogazioni (in ciascuna tornata per una durata massima di novanta minuti) e specifica chi può essere la controparte, di solito la Commissione:

I Commissari invitati a partecipare dalla Conferenza dei presidenti sono responsabili di un portafoglio attinente alla specifica o alle specifiche tematiche orizzontali su cui vertono le interrogazioni loro rivolte. Il numero di Commissari invitati è limitato a due per tornata. Tuttavia, è possibile invitarne un terzo a seconda della specifica o delle specifiche tematiche orizzontali prescelte per il tempo delle interrogazioni.

Il deputato dispone di un minuto per formulare l'interrogazione e il Commissario di due minuti per rispondere. Il deputato può rivolgere un'interrogazione supplementare della durata massima di 30 secondi che abbia attinenza diretta con l'interrogazione principale. Il Commissario dispone di due minuti per la risposta supplementare (art. 129). Possono anche essere previsti "tempi specifici riservati alle interrogazioni destinate al Consiglio, al Presidente della Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e al Presidente dell'Eurogruppo" (*ibid.*). Le interrogazioni con risposte scritte sono disciplinate dall'articolo 130. Possono essere sostenute da deputati diversi dall'autore. Le interrogazioni e le relative risposte, compresi gli eventuali allegati, vengono pubblicate sul sito internet del Parlamento europeo (art. 130).

2.3 AUTORI/DESTINATARI E TOPIC

L'interazione verbale in aula, come anche lo scambio di interrogazioni e risposte scritte, avviene tra due tipologie di partecipanti: i deputati e l'esecutivo (ma ricordiamo che nel Parlamento europeo la controparte può essere costituita anche da altri organismi). L'identificazione dei partecipanti a una determinata interrogazione (autori e destinatari) rappresenta un'informazione basilare per la dialettica parlamentare e viene adeguatamente indicata nell'intestazione delle interrogazioni.

Prendendo a esempio le interrogazioni scritte della Camera Bassa, si nota che il testo dell'interrogazione è sempre preceduto da due didascalie. La prima apre con un titolo generale (*vragen gesteld door de leden der Kamer, met de daarop door de regering gegeven antwoorden* – domande poste dai membri della Camera, con le risposte date dal governo) e poi riporta il nome di colui o coloro che presenta(no) l'interrogazione, il nome del membro del governo cui è destinata e l'indicazione dell'anno parlamentare. La seconda didascalia è composta da due frasi, una con i dati della domanda, l'altra con quelli relativi alla risposta. La frase della domanda ripete il nome o i nomi dell'autore/degli autori specificando l'appartenenza politica di ciascuno e l'oggetto

o l'argomento trattato dall'interrogazione (*topic*). La frase dedicata alla risposta menziona nome/nomi e incarico/incarichi ricoperto/i dal membro/dai membri dell'esecutivo cui è rivolta l'interrogazione: tutto ciò accompagnato dalle date di ricezione dell'interrogazione e della relativa risposta, con riferimenti alla documentazione. Il numero di autori può variare: in molti casi a richiedere e presentare l'interrogazione è un solo deputato, ma possono presentarla anche gruppi di due, tre o più deputati, dello stesso gruppo parlamentare oppure di schieramenti trasversali. A rispondere è sempre un membro del governo. Tra i dati identificativi, oltre a quelli dei partecipanti, delle loro provenienze e le date delle procedure, c'è quello del *topic*, che è un altro elemento fondamentale per interpretare il testo/discorso (Van Dijk 2018: 233).

Nel caso delle interrogazioni scritte del Parlamento europeo, che presenta un contesto molto più complesso, le didascalie sono tre. La prima riporta in ordine: il titolo generale (“interrogazioni poste dai membri del Parlamento europeo...”), il nome di chi la presenta (*indiener*), il nome del destinatario (*ontvanger*, sempre solo uno), l'anno parlamentare, la lingua in cui è formulata la domanda (testualmente: “lingua originale dell'interrogazione”) e il link al documento. La seconda didascalia presenta una specie di sintesi, in ordine: la dicitura “domanda con preghiera di risposta scritta” accompagnata dal numero di riferimento del documento, il nome dell'istituzione destinataria, il numero dell'articolo del Regolamento a cui rimanda la procedura parlamentare e il nome con l'appartenenza politica dell'autore o degli autori (un dato rilevante per buona parte del dibattito parlamentare, come afferma van Dijk 2009: 4). Di seguito riportiamo un esempio:

Parlementaire vragen	
30 september 2019	E-003029-19
Vraag met verzoek om schriftelijk antwoord E-003029-19 aan de Commissie Artikel 138 van het Reglement Petra De Sutter (Verts/ALE)	

Tabella 1: Didascalia di interrogazione con richiesta di risposta scritta (Parlamento europeo).

Le due didascalie sono seguite da una riga contenente l'oggetto. In questa maniera, il *topic* viene messo in chiara evidenza, specialmente con la frase breve che riassume e controlla semanticamente i significati delle frasi di cui è composto il discorso. Dopo il *topic* inizia il testo libero: di solito uno o più paragrafi che servono a creare un contesto più ampio, una specie di presupposto, in preparazione della domanda.

Troviamo poi una terza didascalia dedicata ai dati identificativi della risposta. Posizionata sopra il testo della risposta, riporta i seguenti dati in ordine di apparizione: la sigla della lingua, il numero di riferimento del documento, la dicitura “risposta di...” con il nome di chi risponde, il nome dell'istituzione UE per la quale si risponde, con, posta fra parentesi, la data della risposta. Come si può notare, le didascalie contengono parti formulaiche e ripetitive intese per l'identificazione

dell'argomento e delle parti in causa. Nei segmenti testuali invece i deputati godono di maggiore libertà redazionale.

Prima di procedere alla presentazione dei corpora e alle analisi quantitative e qualitative, nelle sezioni successive approfondiremo alcuni aspetti del genere testuale dell'interrogazione parlamentare, illustrando in particolare i contrasti nella dialettica tra deputati nazionali e membri dell'esecutivo olandese rispetto all'interazione multilingue (e multiculturale) del Parlamento europeo.

3. ASPETTI LINGUISTICI E TRADUTTIVI DELLE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

In questo paragrafo getteremo luce su due aspetti linguistici e traduttivi delle interrogazioni parlamentari oggetto di analisi: la dialettica tra i partecipanti e l'ibridità dei testi di partenza UE.

3.1 DIALETTICA TRA I PARTECIPANTI

Limitando l'analisi alle interrogazioni scritte, abbiamo riscontrato vari tratti distintivi che permettono di scorgere un grado di formalità diverso nell'interazione tra i partecipanti all'interrogazione nella Camera Bassa e quelli del Parlamento europeo. In ambedue le assemblee parlamentari, l'interazione è moderatamente formale, ma nel Parlamento olandese i registri linguistici e le forme di interloquazione sembrano essere meno formali rispetto a quelli adottati nell'Europarlamento.

I motivi possono essere vari. Innanzitutto, è facilmente intuibile che un'assemblea nazionale che opera in un contesto monolingue e monoculturale come quella della Camera Bassa produca un'interazione verbale meno impersonale rispetto a quella tra eurodeputati e istituzioni europee. Le due parti parlano la stessa lingua, non hanno bisogno di intermediari linguistici e quindi non c'è il rischio che il processo di traduzione o interpretazione modifichi il tono o il lessico usato dai deputati. Un'altra conferma viene fornita dall'analisi linguistica che verrà illustrata in seguito nel dettaglio (sezione 6.1). Nella Camera Bassa i deputati e i membri dell'esecutivo si apostrofano utilizzando la forma di cortesia: per la singola persona *u* (lei), per la collettività *uw Kamer* (la vostra Camera). L'esponente dell'esecutivo parla a nome del proprio ministero, spesso anche a nome di altri ministeri (come precisato nella didascalia), ma talvolta anche a titolo personale, e comunque usando con una certa frequenza il pronome della prima persona singolare *ik*. Quindi, pur usando le forme di cortesia e non le forme familiari della seconda persona, le domande e risposte sono rivolte direttamente alla controparte, facendo emergere un discreto livello di rapporto personale.

Risulta opportuno menzionare anche che le due parti si qualificano rispettivamente come *Kamer* (Camera) e *kabinet* (governo). Il vocabolo *regering*, in riferimento al governo olandese, viene adoperato unicamente nelle didascalie, mentre

è praticamente assente dai segmenti di testi liberi, dove si ricorre al termine *kabinet*, più corretto: nella cronaca giornalistica i due vocaboli vengono usati come sinonimi, ma in realtà il termine *regering* comprende “il Re e tutti i ministri”, laddove *kabinet* denota tutti i ministri e sottosegretari.⁴

Nell'assemblea degli eurodeputati l'interazione è chiaramente più standardizzata e formalizzata, con un minor grado di personalizzazione. Le due parti si rivolgono la parola in maniera indiretta, non tramite i pronomi personali *u/jullie* (lei/voi), ma con forme nominali: rispettivamente *de geachte parlementsleden* (gli onorevoli parlamentari) e *de Commissie*, a cui poi si rimanda anche con il pronome della terza persona singolare *zij*. Nelle risposte della Commissione non compare mai la prima persona singolare o plurale (*ik/wij*), ma soltanto, di nuovo, *de Commissie* – anche perché facendo così il/la commissario/a non si identifica mai con nessun Paese o cultura in particolare. Questo può essere anche il motivo per cui le risposte da parte delle istituzioni non riportano mai l'indicazione di una lingua originale. Le varie forme indirette marcano chiaramente la distanza di cortesia e tradiscono un rapporto poco personale tra le due parti, assicurando così un livello di confronto formale che inibisce un dibattito acceso. Inoltre, quando non è la Commissione a rispondere ma un'altra istituzione, specialmente il Consiglio (come si vedrà per esempio nel subcorpus SC__PE, dove in tre casi l'interrogazione è stata rivolta al Consiglio – su un totale di 37 interrogazioni), la dialettica è ancora più impersonale. Infatti, in quel caso non viene specificato il nome di chi risponde, né nella didascalia della domanda, né in quella della risposta.

Un'altra conferma della differenza di rapporti che intercorrono tra le due parti viene data dall'analisi testuale: in questa ottica è sufficiente vedere come è strutturato e organizzato il testo dell'interrogazione scritta nelle due assemblee.

Nella Camera Bassa, ciascuna interrogazione è composta da una serie di quesiti parziali, che possono variare da pochi (5-7, con relative risposte) a un numero molto maggiore (una trentina). Non di rado vengono raggruppati due o più quesiti parziali per un'unica risposta: questo è reso possibile grazie alla numerazione delle domande e risposte (*vraag 1, antwoord 1*, ecc.). La lunghezza di ciascuna domanda e risposta parziale varia da molto breve, talvolta anche con risposte monosillabiche (*ja, nee*), a battute piuttosto lunghe. Da ricordarsi che le risposte brevi sono spesso dovute al poco tempo a disposizione dei deputati.

Nel Parlamento europeo l'interrogazione non presenta una ripetuta alternanza tra domande e risposte, come succede appunto nella Camera Bassa, ma consta di due blocchi di testo: l'interrogazione seguita dalla risposta. Il testo dell'interrogazione può essere diviso in varie domande parziali (*subvragen*), numerate. Il testo della risposta è organizzato in paragrafi, senza numerazioni.

Grazie al modello domanda-risposta a ripetizione, il ritmo delle battute nella Camera Bassa risulta più incalzante rispetto alla dinamica interlocutoria all'interno dell'Europarlamento. Questo contribuisce a rendere il dibattito del

4 Per maggiori informazioni si veda: <<https://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/rijksoverheid/vraag-en-antwoord/wat-is-de-regering-en-wat-is-het-kabinet>>.

Camera Bassa, anche quello “scritto”, meno formale e soggetto a regole procedurali, e dunque più adatto a schermaglie politiche.

3.2 L'IBRIDITÀ DEI TESTI UE

Dopo aver analizzato il genere testuale da cui è tratto il materiale usato per assemblare i corpora, possiamo ora esaminare da vicino la genesi dei testi/discorsi in queste sedi. Nei due casi, Parlamento europeo e Camera Bassa, i testi sono prodotti in un ambito istituzionale, e questo dato ci permette di ipotizzare che la loro produzione avviene in misura crescente tramite un sistema di *multiple authorship*, rendendo impossibile identificare un'unica presenza autoriale.

Il funzionamento di un parlamento nazionale e monolingue differisce molto da quello di un parlamento inserito in un contesto altamente plurilingue e multiculturale. Infatti, il processo di co-redazione (o *co-drafting*) è assai più complesso al Parlamento europeo. I servizi di traduzione e di interpretazione dell'UE non hanno eguali al mondo dal punto di vista del volume di lavoro (Ondelli 2020: 84), con 24 lingue vi sono possibili 552 combinazioni traduttive diverse. Al di là del dato quantitativo, esistono altri aspetti che rendono unica l'attività traduttiva delle istituzioni europee: “la Comunità europea prima e l'UE dopo hanno optato per il multilinguismo in virtù di considerazioni politiche, culturali e pratiche, nonché valutazioni di tipo giuridico” (*ibid.*). Questo ha portato a profonde trasformazioni nella gestione linguistica e nel regime delle traduzioni/interpretazioni. Specialmente con i successivi allargamenti dell'UE dopo il 2000, si è imposta una politica traduttiva selettiva basata su un compromesso tra domanda, risorse e costi: una politica definita dal Parlamento europeo come “multilinguismo pieno controllato” e anche “approccio pragmatico” (Biel 2017: 40). Nell'ambito di tale approccio, oltre all'utilizzo, nei rapporti cittadini-stati membri, delle lingue ufficiali, alcune lingue hanno uno status privilegiato come lingue procedurali (inglese, francese, tedesco) e/o uno status di lingue pivot per la traduzione in *relais* (*ibid.*)

Per quanto riguarda la gestione del lavoro, la traduzione *in-house* è integrata o completamente sostituita da strutture di *outsourcing*: “institutions are increasingly making use of freelance translators and sub-contracting structures, and exerting different degrees of control over the recruitment of translators, the quality of translations and text production procedures” (Kang 2009; vedi anche Biel 2017: 43-47). L'avvento di Internet e la conseguente smaterializzazione degli spazi hanno portato soprattutto a traduzioni prodotte in maniera collettiva:

The spatial decentring of translators has [...] been supported by increased reliance on computer-aided translation, including various electronic resources, translation memories, terminology-management systems, localization, web-page translation tools, and machine translation, all of which have significantly shortened the time spent on translation and streamlined work procedures [...]. Translation in an institutional setting is thus developing into an intricate process that involves multiple mediators, or more specifically a network of humans and technological tools. (Kang 2009: 143)

In questa maniera, la traduzione in ambito UE sfida diversi assunti fondamentali dei *Translation Studies*, determinando, fra le altre cose, una riconfigurazione del ruolo del traduttore all'interno dell'istituzione (Kang 2009: 144). Il carattere prettamente 'intraculturale' delle traduzioni UE – che riflettono una cultura UE distinta – non può essere spiegato in termini di dicotomie che prevedono culture/lingue di partenza e di arrivo (Kang 2009: 144). Come tipologia, la traduzione all'interno delle istituzioni europee rientra nell'ambito della traduzione istituzionale, ma può anche essere classificata come traduzione politica o diplomatica, visto che molti documenti UE sono il risultato di negoziati complessi e delicati e di compromessi politici tra gli stati membri (Biel 2017: 32). Per questo motivo e in misura crescente i testi UE vengono impostati come testi ibridi:

The hybridity results from a number of factors, such as the complex multilingual multi-stage drafting process intertwined with translation [...], fusion of languages and the frequent involvement of non-native speakers [...], cultural neutralization and hybridity of texts, unstable source texts, [...] quality of drafting, [...] preference of literal translation techniques [...], as well as distortions typical of the translation process. (Biel 2017: 37)

La lingua di lavoro è principalmente l'inglese, ma “si tratta di un inglese ‘comunitario’ [...] utilizzato per la stesura dei documenti da parlanti che non sono madrelingua” (Ondelli 2020: 85). Inoltre, le “traduzioni parziali entrano in gioco nel processo di redazione del testo finale, che prevede discussioni e confronti sulla base di un canovaccio comune, sfociando nell'influenza reciproca tra le lingue e nel coinvolgimento di un ampio numero di persone [...] per tacere del ruolo sempre più importante ricoperto dai programmi di traduzione automatica” (*ibid.*). Invece di essere il prodotto di una creatività individuale, i testi sono il risultato di una negoziazione e creazione multilingue e multiculturale (Sosoni 2012: 82) in cui, a volte, sezioni separate dello stesso testo sono tradotte da traduttori diversi dallo stesso testo di partenza; altre volte, traduttori diversi traducono lo stesso testo da lingue di partenza diverse (Yankova 2008: 142):

EU texts are not merely translated but drafted in all languages simultaneously, and [...] none of the versions is derivative from any other. In other words, once the translations are completed, the ST ceases to exist as such, since none of the 23 'equivalent' documents is supposed to carry any sign which distinguishes its status from the others. In fact, translation as a term is not even mentioned in any of the EU legislation. (Sosoni 2012: 84)

Alla fine, le traduzioni UE non sono vere traduzioni ma versioni linguistiche, che richiedono una presa in esame di concetti postmoderni di intertestualità, ibridità e *in-betweenness* (Sosoni 2012: 76). Lo scopo della produzione testuale non è quello di produrre testi di arrivo che rispettino le convenzioni e norme della lingua e cultura di arrivo, ma versioni che rispettino “the ‘sameness format’, i.e. the literal rendering and the closest possible syntax and lexis, as well as the very specific instructions issued by the EU institutions” (Sosoni 2012: 87).

4. PRESENTAZIONE DEI CORPORA E MODELLO DI ANALISI

Nell'ambito del progetto *Modalità diamesiche in tre lingue germaniche: analisi contrastiva e translologica*, la creazione dei corpora è stata effettuata cercando di raggiungere un equilibrio nel numero di token. Entrambi i corpora, scritto e orale, contengono sia le domande sia le risposte in quanto, specialmente nel caso della Camera Bassa, il testo dell'interrogazione alterna una serie di domande e risposte parziali. Nel contesto dei subcorpora orali del Parlamento europeo, le tematiche dei trasporti, ambiente/clima e migrazione vengono affrontate nell'ambito dei dibattiti sul programma della presidenza olandese. Di seguito proponiamo un riassunto schematico delle principali caratteristiche dei due corpora con i relativi subcorpora:

Corpus scritto

Questo corpus si compone di tre subcorpora:

- **SC_TK:** testi originali in neerlandese, prodotti/redatti in un contesto monolingue (interrogazioni scritte, presentate nella Camera Bassa olandese, con risposte); 19.360 token.
- **SC_PE:** testi nati in un contesto multilingue, prodotti in neerlandese nel Parlamento europeo (interrogazioni scritte presentate da deputati del Parlamento europeo, con le relative risposte); 15.540 token.
- **SC_PE_TR:** traduzioni in neerlandese di interrogazioni scritte prodotte nel Parlamento europeo; 17.079 token.

Corpus orale

In questo caso ci è sembrato opportuno aggiungere anche la lunghezza e la durata dei discorsi nonché, nel caso dei testi interpretati, la lingua in cui sono stati pronunciati i discorsi originali. Il corpus si compone dei seguenti tre subcorpora:

- **OR_TK:** testi originali in neerlandese redatti in un contesto monolingue (interrogazioni con risposta orale, presentate alla Camera Bassa olandese). La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti e la durata complessiva del subcorpus è di 130 minuti; 22.666 token.
- **OR_PE:** testi nati in un contesto multilingue/prodotti in neerlandese nel Parlamento europeo (interrogazioni orali presentate da deputati del Parlamento europeo in seduta plenaria). La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti a seconda della disponibilità e la durata complessiva del subcorpus è di 138 minuti; 24.662 token.

- **OR_PE_INT**: interpretazioni in neerlandese di discorsi pronunciati da eurodeputati italiani nelle sedute plenarie del Parlamento europeo. La lunghezza varia dai 2 ai 7 minuti e la durata complessiva del subcorpus è di 162 minuti; 23.952 token.

Le trascrizioni dei discorsi degli eurodeputati sono state trovate online e sono poi state confrontate con la versione pronunciata dagli oratori, apportando le dovute modifiche. Il numero di parole si riferisce al discorso effettivamente pronunciato. Le interpretazioni sono state trascritte tramite il software di trascrizione automatica Happy Scribe e sono poi state controllate manualmente correggendo eventuali errori. A volte le interpretazioni non presentano una sintassi corretta in neerlandese, probabilmente a causa della natura stessa della mediazione da una lingua romanza in una germanica.

Oltre ad effettuare un'analisi quantitativa dei due corpora, eseguiremo quattro analisi qualitative sulla base dei dati ottenuti con Sketch Engine e degli spogli manuali dei corpora:

1. La prima sarà un approfondimento del registro usato con specifico riferimento alle modalità di interazione tra deputati ed esecutivo.
2. La seconda analisi avrà come oggetto i composti nominali, con l'obiettivo di rilevare tracce di "questa sorta di variante europea delle lingue nazionali" che si è meritata appellativi connotati negativamente come 'euroletto' o 'eurocratese' (Ondelli 2020: 82).
3. La terza analisi riguarderà uno degli argomenti più consolidati della linguistica del testo: la coesione e coerenza nei testi. L'obiettivo è quello di confermare un'eventuale tendenza all'esplicitazione nel processo traduttivo e interpretativo.
4. La quarta analisi riguarderà il blocco tematico di lingua e immigrazione.

5. ANALISI QUANTITATIVA DEI CORPORA

Prima di procedere all'analisi qualitativa, risulta opportuno offrire una panoramica degli aspetti quantitativi più salienti individuati nei due corpora. Partiamo dai tre subcorpora delle interrogazioni scritte:

	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
Token	19360	15540	17079
Parole	16853	13524	14759
Type	3262	2880	3144
Parole lessicali	9879	7465	8278
Densità lessicale	51,02%	48,03%	48,46%
Varietà lessicale	16,84%	18,53%	18,40%

Tabella 2: Analisi quantitativa dei subcorpora scritti.

Ad un primo sguardo non sembrano esserci differenze sostanziali tra i tre subcorpora. Il valore della densità lessicale, intesa come il rapporto tra parole lessicali e funzionali, è maggiore nel subcorpus della Camera Bassa, probabilmente anche perché i corpora del contesto multilingue sono leggermente più piccoli rispetto al subcorpus della Camera Bassa. Questo risultato confermerebbe l'ipotesi di Laviosa (1998) secondo cui i testi tradotti sono lessicalmente meno densi rispetto ai testi originali. Tuttavia conviene specificare che la lingua utilizzata nel contesto multilingue delle istituzioni europee è soggetta ad un elevato grado di standardizzazione, in cui “all the different versions have to be uniform not only regarding the content, but also regarding the organization of the text” (Yankova 2008: 134). Per quanto riguarda la varietà lessicale, intesa come il rapporto tra type e token, i testi del Parlamento europeo possiedono un valore leggermente più alto.

Per quanto riguarda l'analisi dei subcorpora orali,⁵ abbiamo riscontrato i seguenti risultati:

	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
Token	22666	24662	23952
Parole	20281	21704	21580
Type	3129	3807	3492
Parole lessicali	11463	12203	12080
Densità lessicale	56,52%	56,22%	55,97%
Varietà lessicale	15,42%	17,54%	16,18%

Tabella 3: Analisi quantitativa dei subcorpora orali.

Anche in questo caso non si riscontrano differenze sostanziali tra i tre subcorpora. Per il parametro della densità lessicale vediamo che il valore del subcorpus dei discorsi originali della Camera Bassa olandese è leggermente superiore rispetto agli altri due subcorpora. Interessante è altresì il dato sulle parole lessicali, che è molto più basso nel subcorpus della Camera Bassa olandese, il che indica una maggiore ripetitività dei testi pronunciati in ambito monolingue, determinata

⁵ Come per i corpora orali delle altre due lingue, anche qui i calcoli della densità e varietà lessicale sono basati sul totale delle parole e non dei token.

probabilmente da una minore varietà degli argomenti trattati. Per quanto riguarda i discorsi interpretati, vengono confermati i risultati ottenuti da Sandrelli e Bendazzoli (2005), che nel corpus EPIC hanno osservato delle tendenze contraddittorie sulla densità e varietà lessicale per la combinazione italiano-inglese: la densità sembrava essere determinata dalla lingua fonte, mentre la varietà sembrava dipendere dalla lingua di arrivo.

6. ANALISI QUALITATIVA DEI CORPORA

Come accennato nella sezione 4, l'analisi qualitativa verterà su quattro assi principali: registro, composti nominali, coesione testuale e terminologia relativa all'immigrazione.

6.1 REGISTRO

Per approfondire maggiormente quanto rilevato nella sezione 3.1 sul grado di formalità dell'interazione tra deputati e membri dell'esecutivo, proseguiamo con un'analisi lessicale e morfosintattica, confrontando in particolare il linguaggio usato dalla Camera Bassa e quello del Parlamento europeo. Avevamo individuato alcuni segnali che fanno pensare a un dibattito più vivace e più personalizzato nella Camera Bassa. Ci sono tuttavia anche diversi indicatori lessicali e morfosintattici che rilevano un registro talvolta più obsoleto nella Camera Bassa che nel Parlamento europeo, almeno in certe porzioni testuali e particolarmente nelle risposte governative.

Un primo indicatore è, nel subcorpus SC__TK, l'impiego di vocaboli arcaici che contengono tracce di antichi casi, come *mijns inziens* (a mio parere) e *leden der Kamer* (membri della Camera), veri e propri marcatori di un registro aulico. Nel subcorpus del Parlamento europeo non si rilevano forme arcaiche di questo tipo (sull'uso di arcaismi nelle parti formulaiche delle leggi olandesi, si veda Ross 2018: 137-138).

Per verificare ulteriormente un'eventuale tendenza all'espressione arcaizzante nel linguaggio delle interrogazioni scritte, abbiamo preso a esempio alcune congiunzioni: una ipotetica (*indien*: se, qualora), tre concessive (*hoewel*, *ofschoon*, *ook al*) e la locuzione congiuntiva *mits* (a condizione che). La scelta è giustificata dal fatto che tra le tre congiunzioni concessive, quella arcaizzante è *ofschoon*, come lo è la congiunzione *mits*, mentre *indien* viene solitamente adoperato come sinonimo più formale di *als*, che per le molteplici funzioni ricoperte risulta spesso troppo ambigua. Ecco i dati dai tre corpora scritti:

corpus	<i>indien</i>	<i>ofschoon</i>	<i>hoewel</i>	<i>ook al</i>	<i>mits</i>	<i>mijns inziens</i>
SC TK	6	0	0	0	1	2
SC PE	6	0	4	1	0	0
SC PE TR	11	0	6	0	2	0

Tabella 4: Analisi delle congiunzioni nei testi scritti.

Tra le congiunzioni concessive, spicca per assenza la variante arcaizzante *ofschoon*, mentre *hoewel* ha un'elevata presenza nel subcorpus del Parlamento europeo, particolarmente in quello tradotto. Il dato più significativo è quello della notevole presenza di *indien* nel subcorpus tradotto, SC__PE__TR, che potrebbe confermare la tendenza all'esplicitazione da parte dei traduttori e la loro tendenza ad alzare il registro.

Volgendo lo sguardo all'analisi morfosintattica e testuale, sembra si possa affermare che il subcorpus della Camera Bassa SC__TK offre molteplici campioni di linguaggio politico-parlamentare, sia a livello di espressioni (es. *dit laat onverlet dat*) che per determinate strutture morfosintattiche, come le nominalizzazioni e le diatesi passive (*Het niet voldoen aan de taakstelling door onvoldoende toegewezen vergunninghouders wordt gemeenten niet aangerekend*), e il frequente ricorso al participio presente in funzione di gerundio (*Constaterende dat de Inspectie SZW in juli 2018 bekendmaakte dat...*): tutti costrutti che contribuiscono alla complessità e alla lunghezza del periodo. Ecco un esempio:

- (1) Constaterende dat de Inspectie SZW in juli 2018 bekendmaakte dat een taalbureau uit Amsterdam ervan verdacht wordt sinds 2016 examenfraude te plegen, kunt u aangeven op welke onderdelen en op welke taalniveaus het inburgeringsexamen dan wel staatsexamen op fraude worden onderzocht?

Oltre a tali caratteristiche di stile aulico ed elevato, colpisce anche la presenza di passaggi molto scorrevoli. Ci troviamo dunque di fronte a una mescolanza tra segmenti di testo più semplici (ma sempre attinenti ai registri scritti, senza marcatori di un'eccessiva oralità) e porzioni con periodi complessi, infarcite di tecnicismi e con rielaborazioni di prosa giuridica. Di seguito un passaggio di lingua quasi semplice:

- (2) Plastic heeft ook in het verleden veel positiefs gebracht. Het is licht, sterk, flexibel en heeft als alternatieve grondstof in plaats van glas, beton en staal veel transport, energie en CO2 bespaard. We gaan er als samenleving, als producent, retailer en consument, echter niet duurzaam mee om. We gebruiken onnodig veel verpakkingen, we gooien het teveel en achteloos weg zonder na te denken over mogelijkheden van niet-gebruik of hergebruik.

Rispetto a questi tratti stilistici, nel subcorpus del Parlamento europeo (SC__PE) si nota una minore presenza di lessemi arcaizzanti. Allo stesso tempo però si può rilevare un'analogia co-presenza/alternanza tra segmenti testuali con stile relativamente semplice, come ad esempio:

- (3) De Nederlandse visserijsector wacht een zware tijd nu de EU vrijwel zeker zal besluiten om pulskorvisserij te verbieden. 1) Is de Raad het met de PVV eens dat een verbod op pulsvisserij desastreuze gevolgen zal hebben voor de Nederlandse visserijsector?

e periodi molto complessi, come ad esempio:

- (4) Is de Commissie bereid alle relevante informatie uit staatssteundossier SA.46349 op basis waarvan iedereen kan vaststellen welk landbouwbedrijf begunstigde is van de fosfaatrechtenregeling openbaar te maken? Zo nee, is de Commissie dan bereid iedere rundveehouder die zijn vergewisplicht nakomt door de Commissie te verzoeken hem te bevestigen dat hij begunstigde is van de fosfaatrechtenregeling, hem daartoe alle noodzakelijke nauwkeurige, onvoorwaardelijke en onderling overeenstemmende inlichtingen te verschaffen?

Questa mescolanza di registri potrebbe essere dovuta alla cospicua presenza di prosa burocratico-amministrativa e giuridica, che sta anche ad indicare il carattere altamente intertestuale di porzioni di testo riportate nelle interrogazioni e nelle risposte. Inoltre, la necessità di dialogare per due gruppi con ruoli chiaramente opposti – i rappresentanti del popolo chiedono agli organi governativi di spiegare e giustificare azioni previste o già svolte, e di intraprenderne altre – presuppone una certa misura di interlocuzione diretta, che per forza di cose si serve di registri linguistici più accessibili.

Se invece si prende in esame la parentesi nominale – dove tra l'articolo e il sostantivo si inseriscono vari modificatori, in particolare participi presenti o passati accompagnati da complementi – non si vedono chiare differenze di frequenza tra i tre subcorpora scritti. Tuttavia, nei testi del Parlamento europeo originali e tradotti, la parentesi è spesso più lunga, elevando di molto il registro adoperato.

Per l'analisi dei corpora orali abbiamo provveduto ad analizzare gli stessi aspetti presi in considerazione nella disamina dei corpora scritti. Di seguito riportiamo una tabella con i risultati per il livello di formalità nelle interrogazioni orali:

corpus	<i>indien</i>	<i>ofschoon</i>	<i>hoewel</i>	<i>ook al</i>	<i>mits</i>	<i>mijns inziens</i>
OR__TK	7	0	0	1	1	2
OR__PE	1	0	4	4	0	0
OR__PE_INT	1	0	2	6	0	0

Tabella 5: Analisi delle congiunzioni nei testi orali.

Anche in questo caso possiamo vedere che la Camera Bassa mostra un numero superiore di espressioni arcaizzanti (*indien* e *mijns inziens*) rispetto al Parlamento europeo.

Dal punto di vista morfosintattico e testuale quello che colpisce è il numero cospicuo di nominalizzazioni e in particolare di verbi sostantivati. Si riscontra una maggiore tendenza alla nominalizzazione, che appesantisce lo stile. Alcuni esempi:

OR_TK

- (5) Gebleken is onder meer dat in de eerste negen maanden van vorig jaar maar liefst 20.000 vreemdelingen door de politie zijn aangehouden en dat bijna 10.000 vreemdelingen met een verblijfstitel werden verdacht van **het plegen van** een strafbaar feit.
- (6) Last but not least moeten criminele vreemdelingen na **het uitzitten van** hun straf altijd uit Nederland worden verwijderd.
- (7) Verder vind ik het vreemd dat de staatssecretaris alles goedpraat, variërend van **het geven** van verblijfsvergunningen aan criminelen tot het punt dat die 2.000 bladzijden met feiten pas na de verkiezingen aan de Kamer worden verstrekt.

OR_PE

- (8) Maar **het openhouden van** het internationale vliegverkeer in een eerlijke markt is wel belangrijk.
- (9) **Het afstand doen van** Schengen is economisch een ramp en daarom moeten wij handelen.
- (10) De enquêtecommissie heeft aangetoond dat zowel binnen de Europese Commissie als bij veel lidstaten betere controle, striktere handhaving en **het ontwikkelen van** een nieuwe, betere autotest simpelweg is tegengewerkt

OR_PE_INT

- (11) We moeten nu wel beginnen met **het zetten van** die stappen.
- (12) De Italiaanse regering wil dat de Europese Unie de samenwerkingsinspanningen versterkt; net als altijd gaat het om **het vinden van** een evenwicht tussen uiteenlopende wensen.
- (13) Het gaat om **het aanzwengelen van** de groei, investeringen en werkgelegenheid.

È interessante osservare come le nominalizzazioni dei verbi potrebbero, in molti casi, essere facilmente evitate attraverso l'uso dei sostantivi corrispondenti (*het ontwikkelen van > de ontwikkeling van*) o attraverso altri costrutti (*het vinden van een evenwicht > een evenwicht vinden*).

Un altro aspetto ritenuto interessante nell'analisi dei discorsi orali è la personalizzazione del discorso, al fine di evidenziare delle differenze con i corpora scritti, caratterizzati solitamente da un più alto grado di formalità.

corpus	wij/we
OR__TK	306
OR__PE	516
OR__PE__INT	555

Tabella 6: Frequenza pronomi della prima persona plurale nei testi orali.

Colpisce l'elevato numero di occorrenze dei pronomi *wij/we* nei discorsi interpretati, che viene utilizzato anche quando nei discorsi originali in italiano vengono utilizzate le forme impersonali. Per testare questa ipotesi abbiamo fatto riferimento ad un corpus di controllo dei discorsi pronunciati originariamente in italiano.

ORIGINALE ITALIANO	INTERPRETAZIONE NEERLANDESE
Ieri una proposta di un documento da parte della Francia e della Germania torna allo schema precedente.	Gisteren hebben wij gezien dat Frankrijk en Duitsland een document op tafel hebben gelegd.
L'industria è fondamentale, come è fondamentale l'impresa, per creare nuovi posti di lavoro. Ecco perché serve una politica della concorrenza adeguata ai tempi, che permetta alle nostre imprese di competere non soltanto a livello nazionale ma anche a livello globale.	Daar zijn... we hebben behoefte aan bedrijven om nieuwe banen te kunnen creëren. Derhalve hebben we een goed beleid nodig, een beleid dat zich niet beperkt tot de nationale tot nationaal niveau.
Anche per quanto riguarda l'immigrazione, attenzione all'Africa perché dobbiamo investire di più, io credo, in un grande piano Marshall per permettere a quel continente di crescere e quindi ridurre i fenomeni migratori verso l'Europa.	Dan migratie...ehm... we moeten oppassen voor Afrika. We hebben een enorm Marshallplan nodig voor Afrika om dat vaste land in staat te stellen de migratiestromen naar Europa te verminderen.
Allora forse serve anche una riflessione su come garantire la coerenza politica del lavoro dell'Unione.	Dus we moeten ook gaan nadenken over hoe we kunnen zorgen voor dat die interne coherentie in de Europese Unie.

Tabella 7: Confronto pronomi personali, prima persona plurale, tra interpretazioni e testi originali.

A differenza dei testi scritti, che presentano una maggiore tendenza ad utilizzare costruzioni impersonali, nei testi orali interpretati si riscontra la tendenza opposta. Questi risultati potrebbero confermare quanto già affermato da Bea-

ton-Thome sul rafforzamento dell'ideologia europeista da parte degli interpreti: “[...] a trend could be established in the simultaneous interpretations towards intensified use of the inclusive we to refer to ‘we, the parliamentary community’ and ‘we, the EU’, at the expense of more peripheral identities such as the national, regional and political group. This points towards a tendency of SI to strengthen the dominant institutional presence, ideology and identity [...]” (2010: 117).

6.2 COMPOSTI NOMINALI

La composizione è una delle principali proprietà del neerlandese in quanto lingua germanica. Su questo versante il neerlandese ha molte somiglianze con il tedesco: “Dutch is like German in that it still exploits a large number of the Indo-European compounding devices” (Kooij 2009: 119). Nei composti neerlandesi la base è costituita dall'elemento a destra, che determina pertanto la classe semantica, la categoria sintattica e il genere grammaticale della formazione (Booij 2002: 141). Considerato che il profilo più produttivo è la composizione nominale (Booij 2002: 142), effettueremo, nel presente paragrafo, una breve analisi dei composti nominali così come vengono usati nei corpora scritti e orali. Lo scopo è quello di trovare eventuali differenze tra i tipi di composti che vengono proposti a livello nazionale rispetto a quelli usati a livello del Parlamento europeo. In questo modo vorremmo approfondire la questione dei tecnicismi tipici dei testi dell'Unione europea. Anche se va sottolineata la difficoltà di quantificare il numero di composti, in quanto il confine tra gli elementi, e cioè tra elementi compositivi o derivativi, può essere molto fluido, abbiamo il seguente risultato per i corpora scritti, ottenuto con un'analisi manuale:

corpus	nomi composti
SC__TK	446
SC__PE	644
SC__PE__TR	468

Tabella 8: Numero di composti nominali nelle interrogazioni scritte.

Il subcorpus SC__TK contiene numerosi esempi di composti nominali con due elementi, per lo più formazioni consolidate nella lingua comune, tipo *geluidsmetingen*, *gedragsafwijkingen*, *grenswaarden*, *beleidskeuzes*, *klimaatakkoord*. Più importante è il concetto espresso da una parola, più questa tende a formare nuovi composti: si pensi solo a tutte le formazioni, serie e fantasiose, nate con la parola *corona* come modificatore durante l'emergenza Covid-19.⁶ Un esempio dal nostro subcorpus è il vocabolo *geluid* (suono), parola chiave nelle tematiche ambientali

⁶ L'editore e lessicografo olandese Ton den Boon ha pubblicato persino un dizionario sui neologismi e i composti legati al Covid-19.

e riscontrata come modificatore di vari composti nel subcorpus SC_TK, come *geluidsmetingen*, *geluidsnormen*, *geluidsschermen*, e soprattutto *geluidsoverlast* e *geluidshinder*.

I composti con due elementi sono comuni a tutti i corpora, ma la differenza tra i corpora del parlamento nazionale e quelli del Parlamento europeo può essere cercata nella lunghezza e nel carattere inusuale di varie formazioni.

Vediamo i composti con tre elementi, di cui l'esame del corpus della Camera Bassa non ha prodotto un numero significativo. Notiamo soprattutto, nei testi su ambiente e trasporti, i seguenti esempi: *ontwerpluchtvaartnota*, *rechterrijstrook*, *rijbewijzeisen*, *verkeersdeelnemers*, *leasefietsregeling*, *stikstofemissies*, *waterbedscenario*, *klokkenluidersmelding*. Si tratta di creazioni piuttosto trasparenti, consolidate nella lingua comune – tranne forse le ultime due, di formazione neologistica. Notiamo anche, nei testi sull'immigrazione, alcune formazioni creative con la combinazione di due prefissoidi come primo elemento: *multiculti-les* e *multiculti-beleid*.

Se passiamo ora al confronto con i corpora del Parlamento europeo, si rileva subito che il subcorpus dei testi originali, SC_PE, evidenzia un numero sorprendente di composti con più elementi. Per esempio, in questo subcorpus troviamo formazioni standard, come *hogesnelheidslijnen*, *vrijhandelsovereenkomst*, *milieuduurzaamheid*, ma anche combinazioni più inconsuete come, ad esempio, *maximumzwavelgehalte*, *vetweiderijen*, *zoogkoeienhouderij*, *leugendetectorstest*. Inoltre, nelle denominazioni di direttive, accordi e leggi UE si ricorre spesso a conglomerati nominali con tre o più costituenti, come *Europese milieueffect-rapportagerichtlijn*, *(nationale) reddingscoördinatiecentrum*, *de Europese investeringsadvieshub*, *EU-typegoedkeuringswetgeving* – accanto a varianti/sinonimi più snelli come *nitratenrichtlijn*.

Anche il subcorpus tradotto SC_PE_TR (comprese le risposte) presenta numerosi composti con due costituenti, come *diergezondheid* e *verpakkingsafval*, ma sono soprattutto le formazioni a tre o più elementi a marcare la differenza rispetto ai testi nativi: *multi-stakeholderplatform*, *diergezondheidsaspecten*, *trekvoegelpopulatie*, *luchtkwaliteitscertificaten*, *pakketreizenrichtlijn*, ecc.

Nei testi prodotti in ambito multilingue, la propensione a ricorrere a composti lunghi e piuttosto insoliti è decisamente più spiccata rispetto a quanto si rileva nei testi nativi della Camera Bassa. Si può ipotizzare che i composti UE tollerino un grado di ricorsività più alto rispetto a quelli dei testi nativi, al prezzo però di una maggiore difficoltà di elaborazione del messaggio. Come osserva Booij a proposito dei composti neerlandesi (2002: 142), “[t]here is no structural constraint on the degree of recursivity allowed, but it is obvious that a compound with too much recursivity will cause processing problems”.

Inoltre, sono evidenti gli interventi redazionali da parte dei traduttori, intesi a raggiungere una maggiore standardizzazione terminologica e coerenza semantica. Ciò si evince per esempio dall'uso delle denominazioni per esteso di normative e direttive, e dal ricorso molto frequente all'acronimo, che viene aggiunto alla denominazione quando compare per la prima volta per poi essere

usato come rimando al concetto o alla designazione dello strumento legislativo. Gli acronimi non solo evitano di ripetere forme lessicali complesse, ma costituiscono anche strumenti di coesione molto efficaci, specialmente nella lingua scritta. Inoltre, servono a garantire l'omogeneità terminologica, tanto essenziale in un contesto multilingue come quello dell'UE. Evidentemente, tali interventi di normalizzazione e di standardizzazione dei testi europei vengono eseguiti anche in vista della traduzione in tutte le lingue ufficiali. Come osserva Temmerman (2018: 9), la variazione terminologica come strumento cognitivo confligge con la necessità di standardizzazione, armonizzazione e trasposizione nel contesto europeo.

Anche nei corpora orali abbiamo voluto testare se ci fossero delle differenze nell'uso dei composti nominali:

corpus	nomi composti
OR__TK	152
OR__PE	178
OR__PE__INT	46

Tabella 9: Numero di parole composte nelle interrogazioni orali.

Oltre al numero significativamente più basso di nomi composti rispetto ai testi scritti, le tendenze riscontrate consistono da una parte nel più ampio ricorso alle parole composte nel corpus dei testi non interpretati del Parlamento europeo rispetto a quelli del corpus nazionale e, dall'altra, nel minor utilizzo di composti da parte degli interpreti.

Due ipotesi possono essere avanzate a questo proposito: la prima è che la creazione dei composti eserciterebbe sugli interpreti un carico cognitivo maggiore, mentre la seconda è che le interpretazioni analizzate in questa sede sono effettuate dall'italiano, e le lingue romanze ricorrono molto meno allo strumento della composizione. Questo è un dato importante, visto che gli interpreti tendono a seguire la struttura della frase di partenza con una maggiore propensione ad effettuare calchi formali. Ciò risulta anche dal confronto con il corpus di controllo dei testi pronunciati originariamente in italiano (*regolamento* > *regeling* invece di *verordening*; *senza scrupoli* > *zonder scrupules* invece di *gewetensbezwaren*; *non da ultimo* > *niet in de laatste plaats* invece di *niet in het minst*). Analogamente ai risultati ottenuti con l'analisi dei testi scritti, anche nel caso dei testi orali è stato riscontrato l'uso di composti che creano neologismi (*glyfosaatschandaal*, *terugroepacties*, *milieuextremisme*).

Riassumendo, nei corpora scritti del Parlamento europeo si evince la tendenza a formazioni lessicalmente più complesse e eterogenee (combinazioni di parole piene e affissoidi) nonché il ricorso frequente ad acronimi. Questo conferma la tendenza alla formazione di termini che non sono radicati in un sistema linguistico ma sono il prodotto di compromessi, negoziazioni e paneuropeismo

vigenti nello spazio culturale ibrido dell'UE (Sosoni 2012: 81). Nei corpora orali non stupisce l'utilizzo sporadico dei composti (soprattutto nei testi interpretati), che potrebbe essere attribuito ad un modo di esprimersi più libero, che si concentra maggiormente sull'intonazione e su altri aspetti retorici piuttosto che sulla terminologia. Inoltre, bisogna tener conto della velocità dei 'botta e risposta' parlamentari, che rende ancora più difficile a livello interpretativo e cognitivo la formazione dei composti.

6.3 COESIONE TESTUALE

Una delle idee fondamentali della linguistica testuale è che le frasi, o gruppi di frasi, sono interconnesse a livello strutturale e semantico:

Sentences have relationships to one another at the level of the language forms employed [...] as well as at the level of meaning. It is the presence of these relationships that allows the processing of texts as coherent carriers of meaning. (Shreve 2018: 169)

Gli spostamenti di coesione e coerenza implicano una maggiore o minore esplicitazione del significato del testo. Nell'ambito della traduzione, Blum-Kulka (2000) ha osservato che

shifts in text meaning [...] happen when the 'explicit and implicit meaning potential' [...] of the source is changed by the translator's use of particular target-side cohesive devices, [...] a translator's choice of cohesive device in the target language can intentionally (or unintentionally) alter the meaning of the target relative to the source – thus the translator needs to be aware of the potential for meaning shift. (in Shreve 2018: 170)

Per testare la coesione testuale all'interno dei nostri sei subcorpora, abbiamo effettuato un'analisi di alcuni avverbi preposti alla costruzione coesiva di testi e discorsi. Si tratta di una sottoclasse degli avverbi congiunzionali, denominati così nella grammatica neerlandese per la loro funzione di connettori semantici: sono intesi a porre un nesso tra due frasi o parti di frasi, spesso anche in senso rafforzativo, e possono occupare varie posizioni nella frase. Abbiamo scelto alcuni avverbi congiunzionali che indicano una conseguenza (*gevolgaanduidende voegwoordelijke bijwoorden*), in particolare *dus* (dunque, quindi), *derhalve* (quindi), *bijgevolg* e *dientengevolge* (di conseguenza). A questi avverbi abbiamo aggiunto altre cinque forme, molto comuni nella lingua standard, che svolgono una funzione riassuntiva o indicano una causalità, come *daarom* (per questo motivo), *dan ook* (quindi, pertanto), *inderdaad* (infatti, in effetti), *namelijk* (infatti, cioè) e *immers* (infatti). In italiano la terminologia grammaticale è un po' diversa, per esempio *infatti* e *pertanto* figurano tra le congiunzioni e *in effetti* è considerata locuzione avverbiale, ma la designazione grammaticale non ha importanza in questa sede.

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
dus	8	3	4
bijgevolg	1	1	2
derhalve	0	4	5
daarom	10	6	2
dan ook	5	1	1
inderdaad	2	2	1
namelijk	3	1	2
dientengevolge	0	0	0
immers	5	1	2

Tabella 10: Frequenza di alcuni connettori semantici nei testi scritti.

Lemma	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
dus	74	34	54
bijgevolg	0	0	0
derhalve	0	0	7
daarom	21	13	11
dan ook	6	10	6
inderdaad	29	14	5
namelijk	13	3	7
dientengevolge	0	0	0
immers	1	1	0

Tabella 11: Frequenza di alcuni connettori semantici nei testi orali.

Possiamo fare un confronto su tre livelli. Innanzitutto, il confronto intermodale scritto-orale. Il dato più significativo è il grande scarto tra uso di connettivi nei subcorpora orali rispetto a quelli scritti: 307 attestazioni rispetto a 64. Nel corpus scritto spiccano per presenza i due avverbi *daarom* (18 occorrenze: 10-6-2) e *dus* (15 occorrenze: 8-3-4), seguiti da *derhalve* (9: 0-4-5), *immers* (8: 5-1-2) e *dan ook* (7: 5-1-1). Il corpus orale evidenzia preferenze un po' diverse, ma soprattutto colpisce il fatto che i numeri sono significativamente più elevati: *dus* ha un totale di 162 occorrenze (74-34-54), seguito da *inderdaad* (48: 29-14-5), *daarom* (45: 21-13-11), *namelijk* 23 (13-3-7), *derhalve* 7 (0-0-7). L'avverbio *immers* invece ha una frequenza molto minore rispetto a quanto si verifica nei corpora scritti.

Inoltre, nei testi orali sorprendono le molte attestazioni di *inderdaad* e *namelijk* rispetto ai testi scritti. Il primo avverbio viene utilizzato per dare conferma di qualcosa che il parlante già sapeva, mentre *namelijk* viene adoperato all'interno di una spiegazione o illustrazione. Possiamo ipotizzare che i due vocaboli vengono percepiti come segnali accomodanti, che servono a rendere più scorrevole l'interazione verbale in aula. Non sorprende invece la mancanza di attestazioni di *bijgevolg* e *dientengevolge* nei testi orali. Si tratta effettivamente di due avverbi che contribuiscono a un registro piuttosto formale, specialmente la variante

dientengevolge: solo *bijgevolg*, un po' più agile del suo sinonimo, trova qualche attestazione nel corpus scritto. Riassumendo, dal confronto intermodale si può constatare come la necessità di inserire elementi coesivi di questo genere sia molto più avvertita nei testi orali che in quelli scritti.

Facendo poi un confronto monolingue-plurilingue, si rileva un ricorso più intenso ai connettivi nei testi scritti nazionali rispetto a quelli del Parlamento europeo (un totale di 29 attestazioni rispetto a 18), con una preferenza, nei primi, per le forme più semplici e comuni (*dus, daarom, dan ook*). Lo stesso vale per i discorsi orali (con un totale di rispettivamente 143 e 74 attestazioni), con l'eccezione di *dan ook*, l'avverbiale che nella maggior parte dei casi ha funzioni esplicative, i cui valori sono più alti nel subcorpus del PE rispetto a quello della Camera Bassa.

Infine, guardando i risultati dei testi tradotti e interpretati, si nota nei primi una netta preferenza a ricorrere a varianti più formali. In controtendenza invece l'uso pronunciato di *derhalve* nei testi interpretati: è un sinonimo formale di *dus*, che oltretutto è assente dai testi orali nazionali e da quelli originali del Parlamento europeo. In generale, la preferenza per varianti formali nei testi tradotti conferma la forte consapevolezza linguistica da parte dei traduttori che li induce a innalzare il registro ma anche a darsi norme costanti quando le regole grammaticali della lingua di arrivo non sono così rigide.

6.4 TERMINOLOGIA DELL'IMMIGRAZIONE

L'analisi terminologica più interessante condotta sui corpora riguarda la crisi migratoria, che ha dominato quasi interamente il dibattito politico nazionale e sovranazionale dal 2015 in poi. La riflessione su questo argomento molto attuale ci consente di integrare l'analisi linguistica con quella del discorso politico: una delle ipotesi principali è che il maggior numero di termini con connotazioni negative emerga dai testi dei partiti populistici. Alla luce di quanto affermato da van Dijk, secondo cui "various kinds of participant identities are crucial for contexts and hence for discourse" (2009: 213), è importante vedere gli schieramenti politici coinvolti nei dibattiti sull'immigrazione. Anche se in apparenza i discorsi orali su questo tema sono di numero inferiore rispetto ai testi scritti, occorre sottolineare che il tema dell'immigrazione emerge nel Parlamento europeo anche in sedute in cui non viene affrontato in maniera esplicita questo argomento (per esempio, nei dibattiti sul cambiamento climatico vengono spesso menzionati gli immigrati):

SC_TK: 10 interrogazioni (1 schieramento trasversale, 3 PVV – partito anti-immigrazione, 2 SP – partito socialista, 1 Groen Links – verdi di sinistra, 2 VVD – partito liberale, 1 D66 – centro destra).

SC_PE: 11 interrogazioni (2 PPE – Partito popolare europeo, 5 Verts/ALE – verdi, 1 ENF – Europa delle Nazioni e della libertà, 1 S&D – socialisti e democratici, 2 ECR – conservatori e riformisti europei).

SC_PE_TR: 11 interrogazioni (1 Renew, 1 schieramento trasversale, 5 ALDE – Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l’Europa, 2 S&D, 2 Verts/ALE)

OR_TK: 2 interrogazioni, entrambe del PVV – partito anti-immigrazione

OR_PE: 2 interrogazioni, entrambe del partito CD&V – cristiani democratici

OR_PE_INT: 5 interrogazioni (1 ECR – conservatori e riformisti, 1 ENL – Europa delle Nazioni e delle libertà, 2 S&D – socialisti e democratici, 1 PPE – Partito popolare europeo)

La ricerca di denominazioni e parole chiave può essere utilmente organizzata intorno alla descrizione di attori e azioni. Infatti, uno dei tratti essenziali descritti nella semantica del discorso è il modo in cui vengono rappresentati gli attori (Van Dijk 2018: 241). Un’analisi sistematica della maniera in cui gli attori sono descritti in un discorso sull’immigrazione sicuramente getta molta luce sulle posizioni assunte nei loro confronti. Le denominazioni delle persone migranti sono elementi fondamentali per la “negoziatura collettiva del senso messo in atto dai partecipanti alla comunicazione”, come sostiene Pietrini (2020: 13), sottolineando che non è “affatto indifferente con quale espressione venga identificato chi migra sia dal punto di vista individuale che collettivo, in quanto colui che migra si costituisce in maniera semanticamente diversa a seconda delle denominazioni che gli si attribuiscono e degli enunciati con cui lo si descrive”. Ad esempio, i migranti possono essere definiti come approfittatori, criminali, bisognosi di aiuto, vittime di violenze, e così via.

Oltre alla rappresentazione degli attori, incide molto la descrizione delle azioni compiute da essi stessi o da altri nei loro confronti. Per esempio, si possono trovare affermazioni secondo cui i migranti abusano della nostra ospitalità, sono in cerca di fortuna e quant’altro – con tutte le presupposizioni che ne derivano (Van Dijk 2018: 240-241).

L’analisi qualitativa e critica degli attori (noi vs. loro) nel discorso sulle migrazioni sarà effettuata partendo da un approccio quantitativo.

6.4.1 ANALISI DEI TERMINI PER RIFERIRSI ALLE PERSONE MIGRANTI

Per quanto riguarda la terminologia neerlandese adoperata all’interno delle istituzioni europee e nazionali per riferirsi alle persone migranti in generale, abbiamo il seguente spoglio:

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
smokkelaar	0	1	2
mensenhandelaar(s)	0	0	1
mensensmokkelaar	0	2	0
vreemdeling	13	0	0
immigrant	0	1	3
asielzoeker	1	5	12
vluchteling	13	5	39
migrant	0	13	21
allochtonen	3	0	0
inburgeraar	4	0	0
buitenlander	0	0	0
arbeidsmigrant	0	0	0
vergunninghouder	17	0	0
statushouder	14	0	0

Tabella 12: Termini utilizzati per riferirsi a persone migranti nei testi scritti.

Dal confronto testi scritti nazionali – Parlamento (non tradotti) emerge nel Parlamento olandese la frequenza di 4 termini per rimandare alla figura del migrante/profugo: *vluchteling* (rifugiato) e *vreemdeling* (straniero) ambedue con 13 occorrenze, *vergunninghouder* e *statushouder* con rispettivamente 17 e 14. Gli ultimi due, che sono i termini più diffusi, appartengono alla prosa amministrativo-burocratica e denotano lo status socio-giuridico del soggetto. Secondo il *Begrippenlijst vluchtelingen* dell’Istituto centrale di statistica olandese (CBS, n.d.-a), il termine *statushouder* (beneficiario di un permesso di soggiorno) si applica a un richiedente asilo il cui status è stato ufficialmente riconosciuto. Il termine *vergunninghouder* (lett. detentore di un’autorizzazione) negli ultimi anni si è imposto nel lessico burocratico-amministrativo, per indicare un immigrato che detiene un permesso di soggiorno, a tempo determinato o indeterminato.

È interessante notare che le 13 occorrenze del termine *vreemdeling* si trovano pressoché tutte in un’interrogazione del PVV, dove il termine (*de vreemdeling/deze vreemdeling*, lo straniero/questo straniero) viene ripetuto varie volte per rimandare alla persona oggetto dell’interrogazione: chiaramente con la consapevolezza che la ripetizione insistita di particolari pattern linguistici è in grado di posizionare e orientare il ricevente (Spina 2020: 149).

I subcorpora del Parlamento europeo mostrano una scelta terminologica diversa. Sia nel subcorpus dei testi originali che in quello dei testi tradotti, i termini più diffusi sono *migrant*, *asielzoeker*, *vluchteling*. Nel subcorpus dei testi originali, il termine adoperato più frequentemente è *migrant* (13 occorrenze), seguito da *asielzoeker* e *vluchteling* (ciascuno 5 occorrenze). Questo corrisponde al fatto che la parola *migrant* ha una circolazione non solo europea ma mondiale, dimostrando che le parole e i concetti relativi alle migrazioni rimbalzano

da una nazione all'altra. *Migrant* è diventato un termine ombrello, considerato dall'EMN un iperonimo rispetto a *immigrante/emigrante* (Mariani 2020: 53). Nella lingua italiana, la parola *immigrato* è stata sostituita da *migrante* intorno al 2015 (Spina 2020: 150), dimostrando che questo ultimo "ha conosciuto un repentino incremento nell'uso" (Orrù 2020: 131); un po' come è successo alla denominazione *richiedente asilo*, con l'entrata in vigore della cooperazione Schengen nel 1990 e del Trattato di Maastricht nel 1992 (Mariani 2020: 53).

Anche nel subcorpus tradotto del Parlamento europeo prevalgono gli stessi tre termini, ma i numeri sono significativamente più alti: *asielzoeker* (12), *migrant* (21), *vluchteling* (39), evidenziando una tendenza molto marcata a ricorrere a quest'ultimo termine, profondamente integrato nel lessico europeo e internazionale, che rimanda alla Convenzione sui rifugiati sottoscritta a Ginevra nel 1951. L'ampio uso di *migrant* e *vluchteling* nel subcorpus tradotto suggerisce l'ipotesi di una standardizzazione operata dai traduttori del Parlamento europeo: in pratica scelgono i termini più internazionali e più integrati nel lessico europeo, consapevoli anche della politica portata avanti dalle istituzioni europee per uniformare le terminologie in questo ambito (in merito vedi sempre Mariani 2020).⁷

Tornando al confronto con il lessico usato nelle interrogazioni scritte della Camera Bassa, ancora due osservazioni a livello di analisi del discorso politico. La parola *migrant* è assente, mentre la bassa incidenza di *asielzoeker* (solo 1 occorrenza) dimostra che questo vocabolo, che ha conosciuto una grande fortuna nei dibattiti olandesi sull'immigrazione negli ultimi decenni del secolo scorso, ha lasciato il terreno a due termini ad alto tasso burocratico: *statushouder* e *vergunninghouder*, preposti a fornire maggiori dettagli sulla procedura di richiesta d'asilo. Colpisce anche la presenza di *alloctonen* (3 occorrenze, di cui 2 con l'aggiunta di *niet-westerse*, extracomunitari), termine quasi scomparso dall'uso quotidiano per i connotati negativi assunti nel corso del tempo. Non desta sorpresa che lo si ritrova in un'interrogazione del partito PVV, il cui principale punto programmatico è quello di opporsi all'immigrazione. A fine 2016 la parola *allochtoon* era stata sostituita dal CBS con *persoon met migratieachtergrond* (persona proveniente da un contesto migratorio, CBS, n.d.-b). La sostituzione si era resa necessaria perché, specialmente a partire dagli anni Novanta, il termine *allochtoon* veniva sempre più percepito come stigmatizzante. Uno dei motivi per cui i nomi che indicano la persona immigrata (come in italiano *extracomunitari*, negli anni 80 e 90 di larghissima diffusione) vanno in disuso e scartati in quanto politicamente non corretti, è il nesso criminalità-immigrazione.

Passiamo ora ai risultati dei subcorpora orali:

⁷ Per avere certezza su questa affermazione si dovrebbe risalire ai testi di partenza.

Lemma	OR_TK	OR_PE	OR_PE_INT
mensenhandelaars	0	0	0
vreemdeling	16	0	0
immigrant	0	0	0
asielzoeker	23	0	1
vluchtelingen	0	3	8
migrant	1	2	6
alloctonen	0	0	0
statushouder	0	0	0
buitenlander	2	0	0

Tabella 13: Termini utilizzati per riferirsi a persone migranti nei testi orali.

Il dato più interessante che conferma la tendenza degli oratori populistici ad utilizzare una terminologia più connotata negativamente è l'alto numero di occorrenze della parola *vreemdeling*. Un aspetto interessante nel confronto tra i testi originali in italiano e quelli interpretati del Parlamento europeo sono alcuni *shifts* di significato che tendono a neutralizzare o ad esacerbare l'impatto ideologico di alcune affermazioni:

DISCORSI ORIGINALI IN ITALIANO	DISCORSI INTERPRETATI
[...] un modello cinico, un modello spietato, un modello che è pronto a continuare a seguire il filone già intrapreso con gli accordi con la Turchia e, dunque, dare soldi, costi quel che costi, purché cessino gli arrivi di migranti in Europa. (S&D)	Een soort van cynisch model, meedogenloos. Een model dat klaar is om de weg te blijven bewandelen die men al gekozen heeft. En met het akkoord met Turkije, men geeft geld koste wat koste om te verminderen om minder mensen te doen aankomen in Europa.
Per il momento noi stiamo importando dalla Tunisia schiaivi, fannulloni o delinquenti . (ENL)	Wij moeten beseffen dat wij meer dan 4000 delinquenten uit Tunesië hebben laten komen.

Tabella 14: Confronto testi originali-testi interpretati.

Se nel primo esempio l'interprete traduce il termine *migranti* con *mensen* (persone), il che riduce fortemente la carica ideologica di questa porzione di discorso, nel secondo esempio la sola traduzione della parola *delinquenti* rafforza il discorso negativo sui migranti. Occorre tuttavia precisare che le omissioni in interpretazione simultanea possono dipendere da diverse variabili, come la velocità del testo di partenza (che può essere letto o a braccio), la densità delle informazioni e l'esperienza dell'interprete (Plevoets / Defrancq 2018; Defrancq 2018).

6.4.2 ACTION DESCRIPTION⁸

In questo ambito abbiamo considerato innanzitutto gli ingressi nei Paesi dell'UE, in particolare il fenomeno del traffico di profughi. Il neerlandese ha due vocaboli per esprimere questo concetto: *handel* (lett. commercio) e *smokkel* (contrabbando, commercio illegale), con i derivati *handelaar* e *smokkelaar* (trafficante), tutti usati anche come costituenti di destra in combinazione con *mensen* (*mensensmokkelaar*).

Nel subcorpus scritto non tradotto del Parlamento europeo, troviamo *mensensmokkelaars* (2), *smokkelaars* (1), *smokkel* (1). Sono dati che corrispondono grossolanamente a quanto evidenzia anche il subcorpus tradotto, con *mensenhandelaar* (1), *smokkelaars* (2), *mensensmokkel* (2), oltre a *migrantensmokkel* (1) e soprattutto *mensenhandel* (9). Per contro, nel subcorpus della Camera Bassa tali termini e tematiche sono assenti. Diversamente dall'Italia, che figura tra i paesi più direttamente coinvolti nella crisi migratoria attuale, in quanto via d'ingresso primaria sulla rotta per l'Europa dall'Africa settentrionale attraverso il Mediterraneo, i Paesi Bassi non riservano particolare attenzione al salvataggio e al recupero in viaggio delle persone migranti. Il Parlamento olandese sembra preoccuparsi piuttosto delle conseguenze degli arrivi di profughi e della possibile soluzione a questo problema.

Una seconda tematica è rappresentata dai verbi e nomi che stanno ad indicare azioni di ingresso, rimpatrio ed espulsione:

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
binnenkomen	0	3	1
terugkeren	1	0	1
terugsturen	2	2	1
terugkeer	1	7	3
herplaatsing	0	5	3
herplaatsen	0	2	0

Tabella 15: Termini relativi agli spostamenti di migranti.

Ci sono due concetti a cui viene conferita maggiore attenzione. Il primo è quello del respingimento, con i termini *terugkeren* (ritornare), *terugkeer* (ritorno) e *terugsturen* (respingere, mandare indietro). Il secondo è il ricollocamento di migranti/rifugiati. La coppia verbo/sostantivo *herplaatsen/herplaatsing* (ricollocare), con rispettivamente 0-5-3 e 0-2-0 occorrenze, indica che questa tematica non è presente nella Camera Bassa olandese, in contrasto con quanto si verifica nell'Europarlamento – dove incontriamo anche composti con questo termine nella posizione del modificatore (*herplaatsingskandidaat*, *herplaatsingsregeling*, *herplaatsingsverslagen*).

⁸ Per le analisi dei sottoparagrafi 6.4.2 e 6.4.3 si farà riferimento soltanto ai risultati più numerosi ottenuti dai subcorpora dei testi scritti.

Un terzo tema è quello dell'accoglienza. Come afferma Pietrini (2020: 11), “[d]ovunque in Europa si dibatte di confini europei esterni, da controllare e difendere, se non addirittura di muri e recinti da costruire, ma anche di integrazione, di centri d'accoglienza e dell'aiuto umanitario che si prova a garantire”. Vediamo ora i termini che fanno riferimento al soggiorno e all'accoglienza dei rifugiati.

Lemma	SC_TK	SC_PE	SC_PE_TR
opvang	3	1	0
verblijf	0	0	2
verblijven	0	0	1
inburgeraar	4	0	0
inburgeringsexamen	5	0	0

Tabella 16: Termini relativi all'accoglienza di migranti.

Mentre in relazione a *verblijf/verblijven* (soggiorno/soggiornare) non vi sono dati significativi, nei riferimenti alle politiche di accoglienza troviamo un vero e proprio ‘hotspot lessicale’ organizzato intorno al vocabolo *opvang* (accoglienza). Il termine ha 3 occorrenze nel subcorpus SC__TK, 1 in SC__PE e 6 in SC__PE_TR, ma viene anche declinato in numerosi composti, a dimostrazione dell'attualità della tematica nelle politiche dell'Unione Europea. Oltre a un composto con la parola *opvang* come base, *noodopvang*, abbiamo i seguenti composti nei corpora scritti con *opvang* nella funzione di modificatore:⁹ *opvangcapaciteit* (0-1-0), *opvangcentrum/a* (0-1-3), *opvanginfrastructuur* (0-1-0), *opvangkamp* (0-3-2), *opvangland* (1-0-0), *opvangomstandigheden* (0-1-0), *opvangnorm* (0-1-0), *opvangstrategie* (0-1-0), *opvangstructuren* (0-0-2), *opvangvoorzieningen* (0-0-8). Di nuovo, il tema è oggetto d'interesse per il Parlamento europeo, ma molto meno per la Camera Bassa.

Un aspetto dell'accoglienza, invece, che trova riscontro nel parlamento olandese è la preoccupazione per una corretta integrazione da parte dei migranti nella società, come risulta anche dal lessico neerlandese, che conosce due termini per indicare il concetto di integrazione: *integratie* e *inburgering*. Nei corpora scritti, i termini *inburgeraar*, che indica il migrante impegnato nella prima fase dell'integrazione nella società olandese, e *inburgeringsexamen*, vale a dire l'esame da sostenere per una prima integrazione, trovano rispettivamente 4 e 5 occorrenze nel subcorpus SC__TK, a fronte di zero negli altri due corpora.

Per finire, una considerazione sul concetto di *hotspot*, prestito dall'inglese usato nella gestione della catena migratoria per indicare l'istallazione di “punti di crisi”. Nei corpora scritti, la parola *hotspot* ha soltanto 2 occorrenze nei testi tradotti, in una risposta della Commissione a un'interrogazione sulla situazione a Lesbo. Nella lingua neerlandese il termine indica principalmente una zona in cui è possibile connettersi in modalità WI-FI,¹⁰ mentre è quasi sconosciuto nei

⁹ Vengono indicate tra parentesi le occorrenze, rispettivamente testi nazionali, PE originali e PE tradotti.

¹⁰ <<https://www.encyclo.nl/begrip/hotspot>>.

contesti migratori – anche perché sul territorio olandese non esiste questo tipo di strutture. Per contro, negli ambienti dell’UE e specialmente in italiano, il termine *hotspot* si è risemantizzato, proprio per la “necessità di dare espressione a un importante cambiamento sociale” (Merida 2020: 122). Più di preciso, è entrato nel lessico della politica internazionale nel maggio 2015 a seguito dell’uso fattone nell’*Agenda europea sulla migrazione* redatta dalla Commissione europea.¹¹ Nonostante la presa di posizione dell’Accademia della Crusca contro l’uso di tale anglicismo, in Italia esso si è rapidamente imposto, confermando quanto osserva Pietrini: cioè che la “dimensione europea della crisi migratoria attuale fa sì che denominazioni, parole chiave, metafore e altri usi linguistici, passando da un contesto linguistico-culturale nazionale all’altro, si sovrappongono influenzandosi reciprocamente” (2020: 14).

6.4.3 AGGETTIVI VALUTATIVI

Oltre ai nomi che indicano strutture, procedure e pratiche stabilite dai Paesi accoglienti nei confronti dei migranti, ci sono alcuni aggettivi che possono essere utili ad approfondire le strategie retoriche usate dai parlamentari. Infatti, gli aggettivi, che tra le loro funzioni hanno quella di esprimere sentimenti e giudizi, possono dare segnali importanti su come i deputati considerano il fenomeno migratorio e come affermano la propria posizione discorsiva.

In questa sede prenderemo in esame solo i casi che ci permettono di verificare se il concetto di persona migrante intrattiene rapporti di vicinanza semantica con vocaboli/aggettivi che richiamano connotazioni negative, come *clandestino/illegale* e *irregolare* (in neerlandese *illegaal* e *irregulier*).

Nei subcorpora scritti, l’aggettivo *illegaal* mostra rispettivamente 3-3-4 occorrenze, ma solo in qualche caso il termine è collegato alle questioni migratorie, e soltanto una volta troviamo la combinazione *illegale migratie* (SC _ PE). Questo risultato può essere riconducibile a un calo di frequenza generale nell’uso, visto che *clandestino/illegale* è “un vocabolo altamente scivoloso, che richiama istantaneamente una situazione di illegalità e pericolosità sociale (reale o percepita che sia)”, un vocabolo cui “viene spesso attribuita una carica discriminatoria e ideologica più o meno marcata” (Merida 2020: 114).

Rimarchevole è la diffusione dell’aggettivo *irregulier* nei subcorpora scritti del Parlamento europeo: 5 e 13 occorrenze a fronte di una totale assenza nel subcorpus della Camera Bassa. In realtà, questo non sorprende più di tanto, visto che si tratta di un aggettivo scarsamente usato nella lingua neerlandese. La sua diffusione nei testi del Parlamento europeo e soprattutto nelle traduzioni illustra in maniera calzante la tendenza dell’UE – specialmente da parte dei traduttori – ad usare termini internazionali, più adatti a una circolazione attraverso molte aree linguistiche.

¹¹ Per maggiori informazioni si veda: <<https://www.treccani.it/enciclopedia/hotspot>>.

Inoltre, considerato che nella retorica anti-immigrazione lo straniero è spesso associato a contesti narrativi negativi o criminosi, abbiamo cercato evidenze di tale strategia. Risulta che soltanto nel subcorpus nazionale compare, con un'unica occorrenza, l'aggettivo *crimineel* (nella collocazione *criminele antecedenten*), e cioè in un'interrogazione su un immigrato fuggito da un centro di detenzione di Rotterdam. Per sottolineare il comportamento delinquenziale del fuggitivo, gli autori dell'interrogazione, oltre a informarsi sulla nazionalità dello "straniero", ricorrono a varie espressioni idiomatiche, per chiedere quante 'ne ha combinate' (*wat heeft hij allemaal op zijn kerfstok*) qualora abbia precedenti penali, se è stato 'acciuffato' (*in de kraag gevat*), se l'hanno imbarcato su un aereo diretto nel Paese d'origine (*op het vliegtuig naar het land van herkomst gezet*).

Concludendo questo excursus sul discorso della migrazione, possiamo affermare che vi è un grande fermento lessicale dove regolarmente alcuni vocaboli accrescono il proprio peso, altri lo diminuiscono. Di certo, il discorso sulla migrazione evidenzia con grande efficacia quanto peso hanno le parole e le denominazioni, in primis quelle per indicare le persone migranti. Bisogna anche ricordare, come fa Wengeler (2019: 119), che le differenze rilevanti non si trovano tra i confini di stato ma tra le posizioni discorsive della politica. Gli ambienti della sinistra liberale usano un linguaggio favorevole nei confronti del fenomeno della migrazione, mentre gli schieramenti populistici sembrano meno preoccupati da considerazioni giuridicamente corrette e più interessati ad arginare il fenomeno della migrazione.

CONCLUSIONI E FUTURE DIREZIONI DI RICERCA

Nello studio qui presentato sono emerse numerose particolarità della lingua neerlandese in due contesti molto specializzati: la Camera Bassa olandese e il Parlamento europeo. L'aspetto più innovativo di questo contributo è rappresentato dal confronto tra la lingua scritta e orale e tra quella tradotta e interpretata nei succitati contesti comunicativi in sei subcorpora di circa 20.000 token ciascuno. La tipologia testuale scelta per l'analisi – l'interrogazione parlamentare – è risultata produttiva ai fini dell'integrazione di due metodologie – la linguistica dei corpora e la *critical discourse analysis* – che hanno permesso non solo di individuare tratti puramente linguistici, ma anche di trarre alcune conclusioni sul contesto comunicativo in cui sono emersi. Non è infatti un caso se gli aspetti più interessanti dal punto di vista terminologico sono stati riscontrati nei discorsi aventi come tema principale l'immigrazione.

Per quanto riguarda l'analisi linguistica, abbiamo deciso di approfondire nel dettaglio gli aspetti relativi al registro, alle parole composte e alla coesione testuale. In generale i risultati ottenuti in ambito monolingue evidenziano un registro più informale nell'oralità e una forte mescolanza di registri elevati e informali nei testi scritti, mentre nel Parlamento europeo abbiamo trovato un registro più

neutro, dovuto anche all'interazione più spersonalizzata. Nei testi interpretati troviamo invece una maggiore tendenza alla semplificazione e alla personalizzazione del discorso con una maggiore frequenza di pronomi personali della prima persona plurale. I risultati sui composti nominali hanno evidenziato come nel Parlamento europeo, nei testi scritti originali e tradotti, si tenda a puntare molto su composti e conglomerati nominali che si discostano dal neerlandese standard, il che sottolinea l'importanza della terminologia UE in questo contesto. Per quanto riguarda la coesione testuale, i risultati più interessanti riguardano i testi tradotti, dove si evidenzia la presenza di connettori più formali, e quelli interpretati, dove si riscontra la maggior presenza di connettori in generale rispetto agli altri due corpora orali.

Nell'analisi dedicata alla tematica della migrazione, a livello terminologico si riscontra un maggior uso di termini più negativi per riferirsi ai migranti nei discorsi dei partiti olandesi populistici di estrema destra, mentre nel Parlamento europeo la terminologia è decisamente più neutra, finalizzata ad una maggiore uniformità e standardizzazione. Interessanti sono i dati delle interpretazioni, in cui si nota una tendenza a rafforzare o a neutralizzare una determinata ideologia.

Sebbene i risultati ottenuti nel presente studio non possano essere generalizzabili a causa delle dimensioni relativamente ridotte dei corpora, future linee di ricerca potrebbero includere un maggiore approfondimento del *modus operandi* delle istituzioni europee soprattutto per quanto riguarda la produzione dei testi scritti 'ibridi' e delle relative traduzioni. Per uno studio dell'oralità sarebbe altresì interessante confrontare i discorsi originali e interpretati su un'unica tematica (per esempio, l'immigrazione), per confermare o confutare l'ipotesi sull'interpretazione come veicolo ideologico.

- Baker M. (1995) "Corpora in Translation Studies", *Target* 7/2, 223-243, <<https://doi.org/10.1075/target.7.2.03bak>>.
- Beaton-Thome M. (2010) "Negotiating identities in the European Parliament. The role of simultaneous interpreting", in M. Baker / M. Olohan / M. C. Pérez (eds) *Essays on Translation and Interpreting in Honour of Ian Mason*, Manchester, St. Jerome, 117-138.
- Bernardini S. / Ferraresi A. / Miličević M. (2016) "From EPIC to EPTIC - Exploring simplification in interpreting and translation from an intermodal perspective", *Target* 28/1, 61-86, <<https://doi.org/10.1075/target.28.1.03ber>>.
- Bernardini S. / Russo M. (2018) "Corpus linguistics, translation, interpreting", in K. Malmkjaer (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, London/New York, Routledge, 342-356.
- Biel L. (2017) "Quality in institutional EU translation: Parameters, policies and practices", in T. Svoboda / L. Biel / K. Łoboda (eds) *Quality Aspects in Institutional Translation*, Berlin, Language Science Press, 31-57.
- Booij G. (2002) *The Morphology of Dutch*, Oxford, Oxford University Press.
- CBS (n.d.-a) "Migranten, vreemdelingen en vluchtelingen: begrippen op het terrein van asiel en buitenlandse migratie", <<https://www.cbs.nl/nl-nl/achtergrond/2012/43/migranten-vreemdelingen-en-vluchtelingen-begrippen-op-het-terrein-van-asiel-en-buitenlandse-migratie>>.
- CBS (n.d.-b) "Wat verstaat het CBS onder een allochtoon?", <<https://www.cbs.nl/nl-nl/faq/specifiek/wat-verstaat-het-cbs-onder-een-allochtoon->>>.
- Defrancq B. (2018) "The European Parliament as a discourse community: Its role in comparable analyses of data drawn from parallel interpreting corpora", *Interpreters' Newsletter* 23, 115-132.
- Diriker E. (2004) *De-/re-contextualizing Conference Interpreting: Interpreters in the Ivory Tower?*, Amsterdam, John Benjamins.
- Friginal E. / Hardy J. (2020) "Corpus approaches to discourse analysis: introduction and section overviews", in E. Friginal / J. Hardy (eds) *The Routledge Handbook of Corpus Approaches to Discourse Analysis*, New York/London, Routledge, 4-8.
- Gentile P. / Ross D. (2020) "I due volti del populismo olandese. Analisi linguistica e contenutistica dei discorsi di Geert Wilders e Thierry Baudet", *RITT-Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* 22, 85-110, <<https://doi.org/10.13137/2421-6763/31044>>.
- Kang J.H. (2009) "Institutional translation", in M. Baker / G. Saldanha (eds) *The Routledge Encyclopaedia of Translation Studies*, New York/London, Routledge, 141-145.
- Kajzer-Wietrzny M. (2012) *Interpreting Universals and Interpreting Style*, PhD Thesis, Poznań, Adam Mickiewicz University.
- Kooij J. (2009) "Dutch", in B. Comrie (ed.) *The World's Major Languages*, 2nd edition, London, Routledge.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English narrative prose", *Meta* 43/4, 1-15, <<https://doi.org/10.7202/003425ar>>.
- Mariani J. (2019) *Migration in Translation: The Role of Terminology and Trans-editing in Shaping the Crisis in EU Institutions*, PhD thesis, Verona, University of Verona.
- Mariani J. (2020) "La terminologia

- della migrazione nelle istituzioni europee. Tendenze e occorrenze dal 1950 al 2016”, in D. Pietrini (ed.), *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 37-56.
- Marzocchi C. (2004) “Il regolamento della Tweede Kamer der Staten-Generaal. Un caso di traduzione giuridica tra idiomacità e documentazione”, *RIT- Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* 8, 35–69.
- Merida R. (2020), “Il fenomeno migratorio attraverso la lessicografia: cambiamenti nei vocaboli dell’uso”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 113-124.
- Morley J. (2009) *Corpus-assisted Discourse Studies on the Iraq Conflict: Wording the War*, London/New York, Routledge.
- Ondelli S. (2020) *L’italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci editore.
- Onze Taal (2017) “Allochtoon (herkomst, betekenis, gebruik)”, <<https://onzetaal.nl/taaladvies/allochtonen>>.
- Orrù P. (2020) “Il discorso sulle migrazioni nei media IT: approcci qualificativi, qualitativi e multimodali”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 125-143.
- Pietrini D. (2020) “Introduzione”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 11-21.
- Plevoets K. / Defrancq, B. (2018) “The cognitive load of interpreters in the European Parliament. A corpus-based study of predictors for the disfluency uh(m)”, *Interpreting* 20/1, 1-29, <<https://doi.org/10.1075/intp.00001.ple>>.
- Reglement van orde Tweede Kamer (n.d.) <https://www.parlement.com/id/vh8lnhrqsxv/reglement_van_orde_tweede_kamer>.
- Regolamento del Parlamento europeo 2014-2019 (n.d.) <<https://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+RULES-EP+20170116+0+DOC+PDF+Vo//IT&language=IT>>.
- Ross D. (2017) “La lingua neerlandese in Italia”, *Quaderni CIRDA* 15, 47–57, <<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/20249>>.
- Ross D. (2018) “Insieme ma non per sempre? Uno sguardo socio-giuridico e linguistico sui nuovi modelli familiari in Italia e nei Paesi Bassi”, in M. Magris (ed.) *TERMitLEX: un nuovo modello interdisciplinare per la terminografia giuridica*, Trieste, EUT, 99-124.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005), “Lexical patterns in simultaneous interpreting a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)”, in *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series*, <https://iris.unito.it/handle/2318/137121#.YS-JQt_OOUk>.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. / Russo M. (2010) “European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Methodological issues and preliminary results on lexical patterns in simultaneous interpreting”, *International Journal of Translation* 22, 165–203.
- Shlesinger M. (1998) “Corpus-based Interpreting Studies as an offshoot of Corpus-based Translation Studies”, *Meta* 43/4, 1-8, <<https://doi.org/10.7202/004136ar>>.
- Shreve G.M. (2018) “Text linguistics, translating, and interpreting”, in K. Malmkjær (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, London/New York, Routledge, 165-178.
- Sinclair J. (1991) *Corpus, Concordance and Collocation*, Oxford, Oxford University Press.
- Sosoni V. (2012) “A hybrid translation theory for EU texts”, *Vertimo Studijos* 5, 76-89.
- Spina M. (2020) “Un confronto tra il discorso della stampa quotidiana e quello delle interazioni in Twitter sul tema delle migrazioni”, in D. Pietrini (ed.) *Il discorso sulle migrazioni / Der Migrationsdiskurs. Approcci linguistici, comparativi e interdisciplinari / Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Bern, Peter Lang, 147-162.
- Temmerman R. (2018) “European Union multilingual primary term creation and the impact of its neologisms on national adaptations”, *Paralleles* 30/1, 8-20. DOI 10.17462/para.2018.01.02.
- Teubert W. (2001) “A province of a Federal Superstate, ruled by an unelected bureaucracy. Keywords of the Euro-sceptic discourse in Britain”, in A. Musolf / C. Good / P. Points / R. Wittlinger (eds) *Attitudes Towards Europe: Language in the Unification Process*, London/New York, Routledge, 45–86.

- van Dijk T. (1985) "Critical discourse analysis", in D. Tannen / H. Hamilton / D. Schiffrin (eds), *The Handbook of Discourse Analysis*, 2nd edition, New York, Wiley Blackwell, 352-371.
- van Dijk T.A. (2009) *Society and Discourse. How Social Contexts Influence Text and Talk*, Cambridge, Cambridge University Press.
- van Dijk T. A. (2018) "Discourse and Migration", in R. Zapata-Barrero / E. Yalaz (eds) *Qualitative Research in European Migration Studies*, IMISCOE Research Series, New York, Springer, 227-245.
- Wengeler M. (2019) "Europäische Öffentlichkeiten. Überlegungen zur Methodik einer vergleichenden Diskurslinguistik mit Beispielen aus dem Flüchtlingsdiskurs", in G. Rocco / E. Schafroth (eds) *Vergleichende Diskurslinguistik. Methoden und Forschungspraxis*, Bern, Peter Lang, 113-152.
- Yankova D. (2008) "The text and context of EU directives: implications for translators", *Ibérica* 16, 129-145.

EN-terpretese: a corpus-based exploratory study¹

CRISTINA SCARDULLA
MARK DAVID MATHIAS

ABSTRACT

The present study is a corpus-based exploratory study aimed at comparing and contrasting three subcorpora of English interpreted vs. non-interpreted texts. Its general objective is to isolate any linguistic features of interpreted discourse – as opposed to original production – in the restricted set of texts analysed, which could be ascribed to *interpretese*, namely the way in which interpreters speak, irrespective of the language pair they are working in and the source text interferences they might be exposed to. The three subcorpora contain speeches delivered by native speakers in national and international settings, as well as speeches interpreted into English by professional interpreters working at the European Parliament. In the first part, the study focuses on the existing notions of *simplification* and *explicitation* as interpreting universals, to test whether interpreted speeches are actually simpler and more explicit than original ones. The second part analyses the distribution and use of different parts of speech (POS) in the three subcorpora as well as the use of figures of speech by the speakers in the three identified groups and settings. The results obtained seem to suggest that the time pressure interpreters

¹ This paper stems from the ideas of both authors. The Introduction and Sections 1, 3, 3.2, 3.3, 4.1 and 4.3 were written by Cristina Scardulla, whereas Sections 3.1, 4.2 and 4.4 by Mark David Mathias. The remaining parts (Section 2 and Conclusions) were written jointly.

are exposed to as well as the interpreting strategies adopted might play a decisive role in the production of the interpreted text. More specifically, interpreted texts, despite showing a lower degree of language variety, especially as concerns lexical words, appear to be more informative. Furthermore, their level of explicitness is similar to that of non-interpreted texts. Finally, the use of figures of speech appears to depend more on the speaker's personal style or type of event rather than on the audience it is addressed to, i.e. national or international.

INTRODUCTION

Corpus-based translation and corpus-based interpreting studies (CTS and CIS) have traditionally followed two paths, namely either comparing translated/interpreted texts to their sources, mostly focusing on translators/interpreters' strategies (interlingual approach) or analysing translated/interpreted texts in parallel with comparable original written or oral texts in the same language (monolingual approach). A third path has recently emerged (intermodal approach), first introduced by Shlesinger (1998), and aimed at studying the differences and similarities between translated and interpreted text. However, recent intermodal comparisons between translation and interpretation seem to indicate that "these two forms of mediated output are more dissimilar to each other than they are to comparable non-mediated texts" (Ferraresi / Milicevic 2017) and that interpretese would therefore be more typically spoken than translated, exhibiting "far more similarities to original speech than to written translation" (Shlesinger / Ordan 2012: 47).

Therefore, the present study only focuses on the oral dimension and sets out to identify similarities (and differences) between original English speeches and interpreted English speeches by following both a *corpus-based* and a *corpus-driven* approach, using the terms introduced by Tognini-Bonelli² in 2001. According to the author's distinction, corpus-based studies use the data in the corpus to test a hypothesis formulated in advance of the analysis (be it in the literature or by the researcher). Corpus-driven studies, on the other hand, regard the corpus itself as the only source for formulating any language hypothesis. Refuting the binary distinction between the two notions (see McEnergy / Hardie 2011: 151-152), the study adopts the term 'corpus-based' (which can also be found in the title) to encompass both labels (see

² "The term *corpus-based* is used to refer to a methodology that avails itself of the corpus mainly to expound, test or exemplify theories and descriptions that were formulated before large corpora become available to inform language study [...] corpus-based linguistics adopt a 'confident' stand with respect to the relationship between theory and data in that they bring with them models of language and descriptions which they believe to be fundamentally adequate, they perceive and analyse the corpus through these categories and sieve data accordingly [...]" (2001: 65-6); on the other hand "in a corpus-driven approach the commitment of the linguists to the integrity of the data as a whole, and descriptions aim to be comprehensive with respect to corpus evidence. The corpus, therefore, is seen as more than a repository of examples to back pre-existing theories or a probabilistic extension to an already well-defined system" (Tognini-Bonelli 2001: 84).

McEnery *et al.* 2005: 11). Hence, it integrates both approaches to explore the applicability of existing theories on interpretese in the corpus and to analyse any patterns or trends identifiable in the three subcorpora by following a bottom-up approach.

1. INTERPRETESE

It has often been observed that the product of translation is somehow different than non-translated text. Scholars have emphasised two distinct bases for such differences: some have focused on the interference from the source language spilling over into the translation on different levels (see, among others, Toury's law of interference: "in translation, phenomena pertaining to the make-up of the source text tend to be transferred to the target text", 1995: 275), whereas others have noted general effects of translation process, irrespective of the source language, and have searched for unique and inherent patterns of linguistic behaviour in translation, commonly known as translation universals (see, among others, Baker 1996, Olohan 2002, Toury 2004, Chesterman 2004, Zanettin 2012). Corpus linguistics has proven to be the most effective methodology to identify these features, "which typically occur in translated texts rather than original utterances and which are not the result of interference from specific linguistic systems" (Baker 1993: 243). Machine-readable corpora have made it possible to formulate general assumptions about translated language. One of the first corpus-based studies focused on simplification as a translation universal was carried out by Laviosa (1998), who built a monolingual comparable corpus of original and translated English texts. The author discovered that the variety of vocabulary used in the corpus of translated texts was more limited, irrespective of the source language, thus confirming the relevance of simplification as a distinctive feature of translation.

Corpora found their way into interpreting studies slightly later, mainly due to the difficulties related to the initial limited availability of real-life material and the technical hurdles of the transcription phase. In 2005, Sandrelli and Bendazzoli replicated Laviosa's methodology to test the same simplification hypothesis on a set of subcorpora of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus), more specifically the subcorpus of interpreted English texts, the one of interpreted Italian texts and two subcorpora of original speeches in those two languages. Even though the authors' results only partially confirm Laviosa's observations, it has to be noted that their reference corpora also contained texts by non-native speakers of English (both in the original speakers' and the interpreters' groups) and that the corpora were very uneven in size, which might have somewhat influenced the results. A more recent and larger study by Kajzer-Wietrzny (2012) on 'interpreting universals' set out to test the features of simplification, explicitness and normalisation applying translation-studies parameters to a corpus including both interpretation and translation into English from four different languages (French, Spanish, German and Dutch) and speeches originally produced in English. The three key

parameters selected for testing the simplification hypothesis were: list heads, lexical density and the proportion of high frequency words. The analysis revealed that interpreting was in fact less lexically simplified than original English speeches, though the author points out that “the mode of delivery of the source speech might have an influence on the level of lexical sophistication of the target text” (Kajzer-Wietrzny 2012: 98). Furthermore, the study highlighted considerable differences across interpreted speeches from different languages, making it difficult to formulate any generalisation on the principle of simplification.

As to the principle of explicitation, much research has been carried out in the past on the use of the optional complementiser *that*, both in general in the English language and more specifically by professional translators and interpreters. A seminal study by Olohan and Baker (2000) found that translators tend to use the optional complementiser *that* more often than authors in non-translated texts, in other words translators tend to be more explicit than speakers who produce an original, non-translated text. Similarly, Kajzer-Wietrzny (2012) has shown that interpreters tend to be more explicit than native English speakers, as they resort to the optional complementiser *that* more often than native English MEP speakers.

There are many reasons why a speaker may resort to the optional complementiser *that* in their speech or may instead opt for the zero complementiser: formality and informality, higher or lower frequency of the matrix verb, and the complexity of the subordinate clause are three major categories (Olohan / Baker 2000: 150). Many authors have argued and demonstrated that the more common the matrix verb is, the less the complementiser *that* is used, whereas the less common the matrix verb is, the more the complementiser *that* is used. Indeed, Rohdenburg (1996: 151) explains this pattern by arguing that a more complex matrix verb entails a greater cognitive burden for the speaker, who will consequently feel the need to add the optional *that* to their sentence. Finally, the third main reason why an optional *that* may be used is the presence of a complex sentence structure: Elness (1984: 519) argues that a high number of words present in the object clause will most likely lead to the speaker connecting the main clause and the object clause with an optional complementiser *that*. One of the goals of the present study is to determine whether there were remarkable quantitative differences in the use of the optional complementiser *that* between the three subcorpora and to test Kajzer-Wietrzny's conclusions on this particular corpus.

2. METHODOLOGY

The study follows a two-pronged approach in order to both test existing theories on interpreting in the corpus and analyse any patterns directly identifiable in the three subcorpora (see Introduction). More specifically, the study focuses on the existing notions of *simplification* (“the idea that translators subconsciously simplify the language or message or both”, Baker 1996: 176) and *explicitation* (“an

overall tendency to spell things out rather than leave them implicit in translation”, Baker 1996: 180-181) respectively, which have been put forward as translation universals.

Furthermore, a selection of features are analysed, which resulted from a bottom-up approach to the corpus, in that the data from two different areas of linguistic analysis have been collected – namely part-of-speech (POS) distribution (see 4.3) and use of figures of speech (see 4.4), to verify if any salient traits would emerge, which could then be tested in future studies using a more ‘corpus-based’ approach (in the original meaning of Tognini-Bonelli 2001; see Introduction).

In order to conduct the quantitative analysis, the corpus manager and text analysis software Sketch Engine has been used, which also offers automatic POS-tagging by means of the TreeTagger tool.

The indicators selected to test simplification are Type-Token Ratio (TTR), high frequency words and lexical density and have been calculated using Sketch-Engine generated data.

For the indicator of explicitation, the use of the optional complementiser *that* was studied in the three subcorpora. Sketch Engine allowed for the identification of all occurrences of *that*. Subsequently, the occurrences were selected, divided into separate categories and compared (see 4.2).

As to the analysis on the distribution of different part of speech, both data stemming from Sketch Engine and data resulting from a more in-depth study of the texts have been used. A first distinction between lexical and functional words has been made by resorting to the Sketch Engine’s automatic POS-tagging tool, which was then complemented by a qualitative analysis of the categories of nouns, verbs, adverbs and adjectives in the texts (see 4.3).

As to the figures of speech, data obtained from in-depth study of the texts have been used. Three figures of speech (the anaphora, the tricolon and the antithesis) were identified in the texts and subsequently compared (see 4.4).

3. THE *EN-terpretese* CORPUS

The corpus used for the present study is constituted of three comparable subcorpora. Comparable corpora consist of a collection of texts in one language and translations in the very same language from one or more source languages. More specifically the *EN-terpretese* corpus consists of three subcorpora:

1. The *EN national subcorpus*: a collection of speeches delivered in English by native speakers and addressed to a national audience;
2. The *EN European subcorpus*: a collection of speeches delivered in English by native speakers and addressed to a European audience; and
3. The *EN interpreted subcorpus*: a collection of speeches interpreted from Italian into English by native speakers and addressed to a European audience.

All subcorpora are composed of around 20,000 words. The speeches building the corpus have been selected to respond to a series of criteria, which would guarantee texts comparability. First of all, they are all delivered in comparable settings, mostly in Parliaments (more specifically the House of Commons and the European Parliament) and by actors enjoying the same roles and status³ (e.g. national or European Members of Parliament, European Commissioners, Prime Ministers). These two factors entail that the audience that the speakers are addressing is also comparable (e.g. fellow members of Parliament, legislators, and the greater audience of voters, as all selected events were web-streamed or recorded to be later published online). Furthermore, all subcorpora include both more formal, prepared remarks and spontaneous speech, to account for all delivery modes which typically feature in the selected communicative events. As the present study does not focus mainly on lexical choices and does not include a terminological analysis, no priority has been assigned to the selection of texts by topic. Single texts vary in length and even though most of the topics dealt with are recurrent, there is not a perfect correspondence of themes in all the subcorpora.

Comparing oral texts as opposed to comparing written texts presents a series of specific hurdles, mostly in terms of the transcription process and the “near impossibility of incorporating the full gamut of paralinguistic and prosodic features” (Shlesinger 2009: 239). As this is an exploratory study focusing on language patterns, rather than suprasegmental and prosodic features, pauses and hesitations, all these elements have not been accounted for in the transcription.

A. THE EN NATIONAL SUBCORPUS

The EN national subcorpus consists of 20,199 words. The speeches are delivered by 14 speakers, including one Prime Minister, a Secretary of State for Environment, Food and Rural Affairs, a Shadow Secretary of State for Environment and Rural Affairs and several MPs. The speeches are taken from four events: the Mansion House Speech, a Liaison Committee meeting, the 2018 Conservative Party Conference and a Backbench Business Committee debate. Speeches either take the form of formal and prepared statements or of spontaneous speech. The topics covered in the speeches are all country-specific: the achievements of the British Conservative Party, Brexit, its effects on British agriculture, the UK’s potential future trade deals with other countries and the UK’s post-Brexit strategy.

Table 1 offers a detailed overview of the EN interpreted subcorpus.

³ Professional interpreters, by definition, always enjoy the same role and status, namely that of interpreter, but they are trained to adjust their delivery and output to match the role and status of the speaker they are interpreting.

Speech Code	Speaker	Event	Text type	Topic	Word count
N__S1.1 ⁴	UK Prime Minister	Mansion House speech	Speech by the UK Prime Minister on the UK's future economic partnership with the EU	Brexit, future EU-UK relations, rulings of the European Court of Justice.	6,815
N__S1.2	UK Prime Minister	Liaison Committee ⁵ meeting	Statement to the committee	Brexit, withdrawal agreement	695
N__S2	MP		Question to the Prime Minister	No-deal Brexit scenario	77
N__S1.2	UK Prime Minister		Reply to the MP	Commitment of UK government to reach a deal	169
N__S3	Secretary of State for Environment, Food and Rural Affairs	2018 Conservative Party Conference	Speech at Conservative Party Conference	Environment, DEFRA, future after Brexit, achievements of Conservative Party	2,272
N__S4	MP	Backbench Business Committee ⁶ debate: "The policy framework for agriculture after the UK leaves the EU".	Remarks on CAP, Brexit	CAP, Brexit, agriculture, food prices	2,393
N__S5	MP		Remarks on Brexit effects on the UK agriculture	Environmental protection and post-Brexit agricultural policy	743
N__S6	MP		Remarks on post-Brexit strategy for the UK	Subsidies and agricultural jobs	854
N__S7	MP		Remarks on post-Brexit farming	Brexit, farming, food production	1,532
N__S8	MP		Remarks on UK agriculture	Agriculture and environmental protection	889
N__S9	MP		Remarks on agriculture and related issues	UK framework for agriculture, funding, the environment and infrastructure	870
N__S10	MP		Remarks on UK framework for agriculture	Agriculture and labour in the agricultural sector	1,187
N__S11	MP		Remarks on Government role in agriculture and food production industries	Agriculture and food production industries	722
N__S12	Shadow Secretary of State for Environment and Rural affairs		Remarks on importance of agriculture for the UK	Agriculture and UK trade agreements	981
					20,199

Table 1: Overview of the sub-corpus of texts by English native speakers addressing a national audience.

4 In the code N__S, N stands for 'national' and S for 'speech', followed by a unique code. A second digit is added when the corpus contains more than one speech by the same speaker.

5 "The Liaison Committee is made up of Select Committee Chairs. It considers the overall work of select committees, promotes effective scrutiny of Government and chooses committee reports for debates. It questions the Prime Minister about policy, usually three times a year" (see <<https://committees.parliament.uk/committee/103/liaison-committee-commons>>, last accessed August 2021).

6 "The Backbench Business Committee gives opportunities to backbench Members of Parliament to bring forward debates of their choice. It was the first business committee of any kind to be established by the House of Commons" (see <<https://committees.parliament.uk/committee/202/backbench-business-committee>>, last accessed August 2021).

B. THE EN EUROPEAN SUBCORPUS

The EN European subcorpus consists of 20,029 words. Speeches are delivered by ten native speakers, who all enjoy equal status as national or European officials and politicians of the highest ranks (Prime Ministers, European Commissioners, Members of the European Parliament). Speeches are delivered in an institutional context, that is public events, open to a multilingual and multicultural audience, comprising both direct participants and interlocutors and the broader public of European citizens, as all events are either web-streamed or recorded to be then published online. The type of events selected range from European Parliament committee meetings and plenary sessions, to press conferences and international forums. Speeches either take the form of formal and prepared statements or of spontaneous speech. The topics dealt with range from EU-related legislation (e.g. Common Agricultural Policy, cybersecurity, food sustainability and energy security) to country-specific issues, most notably Brexit. Table 2 offers a detailed overview of the EN European subcorpus.

Speech code	Speaker	Event	Text type	Topic	Word count
EUR_S1 ⁷	Ireland Prime Minister	European Parliament plenary session	Opening statement on the Future of Europe (series of future of Europe debates)	Overview on the Irelands' role in the EU	3,234
EUR_S2	UK Prime Minister	Press conference at the European Parliament	Official statement by UK Prime Minister on Brexit	Brexit, Northern Ireland backstop	674
EUR_S3	MEP	European Parliament plenary session	Intervention in plenary on the Brexit vote	Brexit, future EU-UK deal	755
EUR_S4.1	EU Commissioner for Agriculture and Rural Development	Committee on Agriculture (AGRI), extraordinary meeting	Presentation of the EU Commissioner on future legislative proposals	Common Agricultural Policy, environment and climate action	4,283
EUR_S5	MEP		Question to the Commissioner		358
EUR_S4.2	EU Commissioner for Agriculture and Rural Development		Reply to the MEPs		2,281
EUR_S6	EU Commissioner for the Security Union	Disinfo Week ⁸	Closing remarks	Transatlantic relations, disinformation, cybersecurity	1,869
EUR_S4.3	EU Commissioner for Agriculture and Rural Development	International Forum on Food and Nutrition ⁹	Official remarks in an EU-related panel	Food sustainability and Common Agricultural Policy	1,776
EUR_S7	MEP	Committee on Petitions (PETI), ordinary meeting	Presentation of a petition on behalf of the petitioner	Environmental issues.	1,742
EUR_S8	MEP	Committee on Constitutional Affairs (AFCO), ordinary meeting	Comment on the vote of the Committee on the EP recommendation on Britain's Withdrawal Agreement	Brexit referendum and Brexit deal	640
EUR_S9	MEP (rapporteur)	Press conference at the European Parliament	Statement by the rapporteur on language equality in the digital age	Languages and digital technology	771
EUR_S10	MEP	Event launching the EU Energy Poverty Observatory ¹⁰	Statement in panel of EU policymakers	Energy poverty, security and efficiency	1,646
					20,029

Table 2: Overview of the sub-corpus of speeches by English native speakers addressing a European audience.

7 In the code EUR_S, EUR stands for 'European' and S for 'speech', followed by a unique code. A second digit is added when the corpus contains more than one speech by the same speaker.

8 Event organised in Brussels by the Atlantic Council, which promotes constructive leadership and engagement in international affairs based on the Atlantic Community's central role in meeting global challenges. (see <<https://www.atlanticcouncil.org/about/>>, last accessed June 2020).

9 Event organised by the Barilla Centre for Food and Nutrition (BCFN) Foundation, which is a multidisciplinary, independent, non-profit organization (see <<https://www.barillacfn.com/en/>>, last accessed June 2020).

10 The EU Energy Poverty Observatory (EPOV) was established by the European Commission and is managed by a consortium of organisations.

C. THE EN INTERPRETED SUBCORPUS

The EN interpreted subcorpus consists of 19,732 words. The original speeches are all delivered in Italian by 15 speakers, who all enjoy equal status as national or European officials and politicians of the highest ranks (Prime Ministers and Members of the European Parliament). Speeches are all delivered at the European Parliament and then interpreted into English by professional interpreters working for the EP. The type of events selected – which were all web-streamed – include European Parliament committee meetings, plenary sessions, press conferences and group meetings. Speeches either take the form of formal and prepared statements or of spontaneous speech. The topics dealt with range from EU-related legislation (e.g. unfair trade practices in the agri-food chain, tax policies, railway transport) to country-specific issues, most notably concerning Italy. Table 3 offers a detailed overview of the EN interpreted subcorpus.

Speech code	Original speaker	Event	Text type	Topic	Word count
INT__S1.1 ¹¹	Italian Prime Minister	European Parliament plenary session	Opening statement on the future of Europe (series of future of Europe debates)	Overview on the main reforms undertaken by Italy and comments on topical issues	4,419
INT__S2	EP President		Reply to PM		424
INT__S3	MEP		Reply to PM		610
INT__S4	MEP		Reply to PM		880
INT__S5	MEP		Reply to PM		676
INT__S6	MEP		Reply to PM		458
INT__S7	MEP		Reply to PM		223
INT__S1.2	Italian Prime Minister		Reply to PM		2,285
INT__S8	MEP (rapporteur)	Press conference	Presentation by the rapporteur after the EP approval of the shareholders' rights directive	Tax policy and corporate social responsibility	2,197
INT__S9	Journalist		Question to the MEP		139
INT__S10.1	MEP (rapporteur)	Press conference	Update on recent trilogue	Unfair trade practices (agri-food)	1250
INT__S11	Journalist		Question to the MEP		145
INT__S10.2	MEP (rapporteur)		Reply to journalist		664
INT__S12.1	MEP (rapporteur)	Press conference	Presentation by the rapporteur after the vote on the recast of the first railway package	Railway transport	1,439
INT__S13	Journalist		Question to the MEP		83
INT__S12.2	MEP (rapporteur)		Reply to journalist		535
INT__S14	MEP (SeD President)	Group briefing	Briefing on the SeD bureau meeting	Update to the SeD group on the last bureau meeting	981
INT__S15	MEP (rapporteur)	Press conference	Presentation by the rapporteur after vote in plenary on the packages on circular economy	Circular economy	1,169
INT__S10.3	MEP (rapporteur)	Press conference	Update on recent trilogue	Unfair trade practices (agri-food)	1,155
					19,732

Table 3: Overview of the subcorpus of speeches by interpreters working from Italian into English.

¹¹ In the code INT__S, INT stands for 'interpreted' and S for 'speech', followed by a unique code. A second digit is added when the corpus contains more than one speech delivered by the same speaker.

4. RESULTS

In this section results are presented. More specifically, section 4.1 and 4.2 focus on the existing notions of *simplification* and *explicitation* respectively (see Section 1). In the subsequent sections, the results of the analysis of part-of-speech (POS) distribution (see 4.3) and use of figures of speech (see 4.4) are presented.

4.1 LEXICAL VARIETY, REPETITIONS AND LEXICAL DENSITY AS INDICATORS OF SIMPLIFICATION

Three indicators have been selected to test simplification, namely lexical variety (Type-Token Ratio, TTR), high frequency words and lexical density.

Lexical variety is a parameter measuring how rich the vocabulary of a text is, thus representing an indicator of linguistic complexity. It is calculated by the ratio of types (non-repeated words in a subcorpus) to tokens (the total subcorpus word count). The final result is then multiplied by 100, in order to express it as a percentage. The higher the ratio, the more varied the language. The TTR range falls between a theoretical 0 (infinite repetition of a single type) and 100% (not a single word is ever repeated), which entails that a lower TTR in interpreted texts would correspond to a lower lexical variety, which in turn could be the result of a simplification process (see Zanettin 2012: 14-15).

As shown in Table 4, the three subcorpora present very similar data in terms of lexical variety: values range from 15.42% (EN national subcorpus) to a maximum of 16.46% (EN European subcorpus), with the EN interpreter subcorpus in the middle with a score of 15.76%. This indicator alone is therefore not sufficient to either confirm or refute the relevance of the simplification universal, as values only slightly vary in between subcorpora.

	EN NAT	EN EUR	EN INT
TOKENS	20,199	20,029	19,732
TYPES	3,116	3,298	3,110
TTR	15.42 %	16.46%	15.76%

Table 4: TTR and lexical variety.

The second indicator selected to test simplification is high frequency words, so as to verify, as suggested by Laviosa (1998) for translated texts, whether interpreted texts feature a higher proportion of high-frequency words. To this end, the 100 most frequent words (and respective occurrences) in the frequency lists of the three subcorpora have been identified to calculate what percentage they represent in each subcorpus. Unlike the TTR, in the case of high frequency words it is a higher value which indicates a more repetitive language and therefore lexical simplification. Additionally, each list head is further broken down into lexical

words and function words,¹² to identify which category the three subcorpora's most frequent words belong to. Data are presented in Table 5.

	EN NAT	EN EUR	EN INT
LIST HEAD WORD COUNT (100 words)	11,741	11,342	11,412
% OF SUBCORPUS	58.12%	56.62%	57.83%
LEXICAL WORDS IN LIST HEAD			
word count	3,437	3,111	3,318
% of list head	29.27%	27.42%	29.07%
FUNCTION WORDS IN LIST HEAD			
word count	8,304	8,231	8,094
% of list head	70.72%	72.57%	70.92%

Table 5: List head word count.

The data pertaining to list heads confirm the results from the lexical variety test, in that the EN national subcorpus presents the highest value and is therefore the most repetitive (the most frequent 100 words account for 58.12% of the subcorpus) and the European subcorpus the lowest value (56.62%), with the EN interpreted subcorpus in the middle with a value of 57.83%. The breakdown into lexical and function words reveals that, in addition to being the most repetitive, the head list of the EN national subcorpus also presents the highest proportion of lexical words to function words of the three. This might indicate that certain topics are probably more recurrent in the texts building the EN national subcorpus and therefore repetitions are attributable to speakers all addressing similar issues rather than to simplification. As a matter of fact, *EU* and *UK* are among the most recurrent lexical words in the subcorpus with 113 and 98 occurrences respectively, and the *EU-UK* relations have indeed dominated the national political debate across the board in recent years.

The last method used to test simplification in the corpus is that of lexical density, which is a parameter measuring the information load of a text and “is a function of the ratio of lexical (content) words to grammatical (function) words” (Stubbs

12 Function words are those words belonging to a ‘closed class’, namely those words “that have relatively fixed membership. For example, prepositions are a closed class because there is a fixed set of them in English; new prepositions are rarely coined. By contrast nouns and verbs are open classes because new nouns and verbs are continually coined or borrowed from other languages [...]” (Jurafsky / Martin 2004: 3). Lexical words, on the other hand, in addition to being part of an ‘open class’, are mostly responsible for carrying meaning. Lexical words are those falling within the categories of nouns, adjectives, verbs and adverbs.

1996: 172). The higher the percentage of lexical words in a text, the higher its lexical density and level of informativeness, whereas the lower the values, the less the text is lexically dense and therefore ‘simplified’. Results are presented in Table 6 and indicate both the number of unique items for each category and the Total Absolute Frequency (TAF), which is then used to calculate the lexical density.

		EN NAT	EN EUR	EN INT
TOKENS		20,199	20,029	19,732
NOUNS	n. items	1,207	1,280	1,181
	TAF	4,880	5,118	4,733
VERBS	n. items	475	516	497
	TAF	3,563	3,437	3,671
ADJECTIVES	n. items	448	477	447
	TAF	1,556	1,604	1,581
ADVERBS	n. items	201	205	194
	TAF	1,205	1,149	1,291
TOTAL LEXICAL WORDS		11,204	11,308	11,276
LEXICAL DENSITY		55.46%	56.45%	57.14%

Table 6: Lexical word count and lexical density.

Data show that lexical density in simultaneously interpreted texts is higher than that of speeches originally produced in English. The EN national subcorpus, in addition to being the least lexically varied and the most repetitive, is also found to be the less lexically dense, with lexical words making up 55.46% of the total word count, compared to 56.45 % of the EN European subcorpus and 57.14% of the EN interpreted subcorpus.

The tests conducted for the simplification universal do not seem to confirm its applicability to interpreted texts. A similar conclusion was reached by Sandrelli and Bendazzoli (2005), who attribute their results to the specific text-production conditions in which interpreters operate. The authors argue that “the parallel co-existence of source and target speeches and the time constraints under which interpreting is performed may explain why the patterns observed by Laviosa in relation to written texts do not apply” (Sandrelli / Bendazzoli 2005: 15).

Similarly, Kajzer-Wietrzny (2012) recorded an increased lexical density in interpreted texts, which she too attributes to interpreting-related constraints, and

more specifically to “interpreters’ avoidance of redundancy and the need to produce a very compact and dense text caused by severe time constraint in simultaneous interpreting” (2012: 95). To keep up with the speaker, interpreters might have to condensate the message and avoid repetitions, thus producing a more lexically dense speech.

When considering all three indicators, the general trend seems to indicate that there is a slight variation in lexical variety and density in simultaneously interpreted texts and speeches originally produced in English and that, unlike English translated texts (see Scarpa in this volume), interpreted discourse does not seem to confirm simplification as a universal feature of interpretese.

4.2 EXPLICITATION: THE CASE OF THE OPTIONAL THAT

This part of the study focuses on the use of what is known as the “optional complementiser *that*” in the three subcorpora. *The Cambridge International Dictionary of English* (Procter 1995: 1507) defines it as a “conjunction used to introduce a clause which reports something or gives further information, although it can often be omitted”.

The optional *that* occurrences were divided into four groups based on the following categories: formality/informality, high/low frequency of the matrix verb, simple/complex structure of the object clause and ‘other’. The final analysis entailed selecting three low frequency matrix verbs and three high frequency matrix verbs present in the corpus and comparing them with the same verbs followed by the zero complementiser present in the corpus, so as to determine whether any remarkable differences could be noted.

Table 7 shows the number of instances where the optional *that* was used in the three subcorpora:

	Optional <i>that</i>
EN NAT	146
EN EUR	125
EN INT	87

Table 7: List of optional *that* occurrences in the three subcorpora.

This part of the analysis therefore showed that, unlike in Kajzer-Wietrzny’s 2012 study, the interpreters, taken as a single group in this particular study, resorted to the optional complementiser *that* less than in both European and national subcorpora. Indeed, there were only 87 optional *that* occurrences present in the EN interpreted subcorpus, compared to 146 in the EN national subcorpus and 125 in the EN European subcorpus.

Subsequently, the single optional *that* occurrences were divided into the above-mentioned categories, namely formality and informality, lower or higher frequency of matrix verb, and the complexity of the object clause. Table 8 shows the use of the optional *that* in instances of formal sentences, presence of less frequent matrix verbs, complex subordinate clauses or instances that did not fall under any of the three previous categories, “other”.

A clause was classified as formal if a high register was employed by the speaker. In the EN interpreted subcorpus one example is:

INT (1)

Somebody said that Italy doesn't want to undertake the necessary reforms (INT__S1.2)

A clause was classified as one with a lower frequency matrix verb when the verb used was not what may be classified as a high frequency verb, e.g. *think*, *know*, *say* and *tell*, which are most frequently followed by the zero complementiser (Tagliamonte / Smith 2005: 302).

One example from the EN European subcorpus is the following:

EUR (1)

[...] and to *ensure* that into the future that parliaments and governments are more connected to each other (EUR__S1)

A clause was classified as one with a complex structure when its number of words appeared to be high in comparison to the others.

An example from the EN European subcorpus is the following:

EUR (2)

And so, I was delighted that my report was adopted by the plenary today with five nine two votes in favour, 45 against and 44 abstentions (EUR__S9)

Finally, the fourth category, named “other”, included instances in which the speaker's language was not deemed formal, no low frequency matrix verbs were used, and the object clause was neither structurally complex nor long in terms of word count.

An example of this from the EN European subcorpus is the following:

EUR (3)

And I would remind ehm I hope ultimately that Brexit, you know, well, I campaigned to remain, I believe the value for the Northeast of England, [...] (EUR__S7)

Table 8 illustrates the results for each subcorpus.

	Formality	Lower frequency of matrix verb	Complex subordinate clause	Other
EN NAT	66 (45.2%)	62 (42.5%)	8 (5.5%)	10 (6.8%)
EN EUR	60 (48%)	53 (42.4%)	11 (8.8%)	1 (0.8%)
EN INT	44 (50.6%)	34 (39.1%)	9 (10.3%)	0 (0%)

Table 8: List of optional *that* occurrences in the four main categories of use.

The decision as to whether an optional *that* was used owing to formality, to the presence of a low frequency matrix verb or to the complexity of the object clause in question was sometimes subject to a degree of subjectivity, as these can at times either coexist or overlap. The results show that, especially when it comes to the EN national and EN European subcorpora, the figures are quite similar, which arguably indicates a convergence in style between the two subcorpora. The figures in the EN interpreted subcorpus are lower; however, there is a similar distribution among the first three categories, which is proportionate to the total number of optional *that* occurrences in this subcorpus. One last remark concerns the relatively high number of clauses falling under the fourth category from the EN national subcorpus (10): these sentences were often short, entailed low register words or false starts, arguably features of speakers who feel sufficiently comfortable to use average register words, to improvise during their speeches or to change the structure of their sentences mid-sentence.

The following tables illustrate the number of cases in which three low frequency verbs (*to ensure*, *to claim* and *to recognise*) and three high frequency verbs (*to hope*, *to know* and *to say*) either were or were not followed by an optional *that*. The verbs *to claim* and *to recognise* were selected as low frequency verbs after identifying them in the subcorpora, they were not present in all subcorpora, but there were no low frequency verbs, apart from *to ensure*, that were identified in all subcorpora.

Low frequency Matrix verbs	EN interpreted		EN national		EN European	
	<i>That</i>	Z.c.	<i>That</i>	Z.c.	<i>That</i>	Z.c.
Ensure	14	2	26	7	21	2
Claim	1	0	0	0	4	0
Recognise	2	0	0	0	2	0

Table 9: List of low frequency matrix verbs followed by the optional *that* or the zero complementiser.

High frequency Matrix verbs	EN interpreted		EN national		EN European	
	<i>That</i>	Z.c.	<i>That</i>	Z.c.	<i>That</i>	Z.c.
Hope	7	4	4	1	7	1
Know	2	5	10	10	10	8
Say	10	2	9	4	6	3

Table 10: List of high frequency matrix verbs followed by the optional *that* or the zero complementiser.

The figures concerning the verb *to ensure* confirm what previous scholars have already posited, namely that the verb in question is more often followed by the optional *that* than by a zero complementiser. The interpreters may have opted for the optional *that* owing to the cognitive effort being made as they interpret, but they may have also been applying an interpreting strategy and eliminating the optional *that* as much as they could, however these hypotheses cannot be proven based on this subcorpus. The speakers from the EN national and EN European subcorpora, on the other hand, may have opted to do so owing to the low frequency of the matrix verb.

On the other hand, the figures concerning the other low frequency verbs, i.e. *to claim* and *to recognise*, are quite low, the trends noted here are the following: the speakers always opt for the optional *that* when using these verbs; the speakers from the EN national subcorpus do not use either *to claim* or *to recognise* in their speeches.

Regarding the high frequency verb *to know*, it can be noted that the speakers from the EN national subcorpus have opted half of the times for the optional *that* and half for the zero complementiser, and so did the speakers from the EN European subcorpus, despite a slightly higher number of optional *that* occurrences than zero complementisers in their case.

Furthermore, when it comes to the matrix verbs *to hope* and *to say*, the same explicitness created through the use of the optional *that* shown by the interpreters was witnessed in the other two subcorpora: in all three subcorpora the optional *that* is used more often than the zero complementiser.

4.3 PART-OF-SPEECH DISTRIBUTION

In addition to allowing for a calculation of lexical words – and therefore lexical density – the POS-tagging makes it possible to observe the lexical variety within each single identified category and the distribution of words in the corpus.

Table 11 offers an overview of the four categories identified as ‘lexical words’ for the lexical-density calculation, namely nouns, verbs, adjectives and adverbs (see Section 3.1). In addition to indicating the number of items and total absolute

frequency (TAF) for each category, data are also provided on the share of each category within the respective subcorpus' total lexical words.

	EN NAT	EN EUR	EN INT
TOT LEXICAL WORDS	11,204	11,308	11,276
% tot word count	55.46%	56.45%	57.14%
NOUNS			
n. items	1,207	1,280	1,181
TAF	4,880	5,118	4,733
% lexical words	43.55%	45.25%	41.97%
VERBS			
n. items	475	516	497
TAF	3,563	3,437	3,671
% lexical words	31.80%	30.39%	32.55%
ADJECTIVES			
n. items	448	477	447
TAF	1,556	1,604	1,581
% lexical words	13.88%	14.18%	14.02%
ADVERBS			
n. items	201	205	194
TAF	1,205	1,149	1,291
% lexical words	10.75%	10.16%	11.44%

Table 11: POS analysis of lexical words.

The relative distribution of all the categories within each single subcorpus is similar, nouns being the most frequently used part of speech in all three cases, followed in descending order by verbs, adjectives and adverbs. Nonetheless, a comparative analysis among the three subcorpora shows a more nuanced picture. The share of nouns in both the EN national and European subcorpora is higher than in the EN interpreted subcorpus (43.55%, 45.25% and 41.97% respectively). Conversely verbs account for a larger share in the EN interpreted subcorpus (32.55% against 31.80% for the EN national and 30.39% for the EN European). The tendency to resort less to nouns on the part of the interpreters is further confirmed by an analysis on the number of noun phrases of the type 'noun+noun' and 'noun+noun+noun', calculated using the Sketch Engine feature 'common query language' (CQL), as shown in Table 12.

	EN NAT	EN EUR	EN INT
NOUN+NOUN	682	832	527
NOUN+NOUN+NOUN	72	115	32
TOT	754	947	559

Table 12: Distribution of noun phrases in the three subcorpora.

The list of the 10 most recurrent lemmatised¹³ nouns (see Table 13) in the three subcorpora shows that interpreters use a similar selection of nouns as national and European speakers in terms of semantic field. Despite the fact that the topics selected for the speeches building the corpora do not perfectly overlap, the most recurrent themes seem to coincide, namely the role of the EU, its relation to single Member States (UK for national speakers and Italy for the Italian original speakers in the EN interpreted subcorpus), the role of the State, the country and the people.

	EN NAT		EN EUR		EN INT	
1	eu	132	State	93	europe	115
2	uk	107	member	92	country	79
3	food	77	farmer	87	italy	69
4	hyperlink	64	commission	60	people	52
5	country	57	europe	59	member	47
6	people	51	union	59	state	47
7	agreement	51	energy	49	parliament	46
8	policy	50	country	46	term	45
9	farmer	49	people	44	directive	41
10	market	48	eu	44	time	40
TOT		686 (14.05%)		633 (12.36%)		541 (11.43%)

Table 13: List of the 10 most recurrent lemmatised nouns in the three subcorpora.

A selection of examples on how these nouns are used shows that even though the words used are often the same, the rhetoric, the narration and the connotations differ considerably, suggesting that the audience that the speaker is addressing plays a pivotal role in the framing of the selected topics:

¹³ Sketch Engine provides lists of lemmatised nouns, verbs, adjectives and adverbs, meaning that they include all forms of the word in the results (e.g. all occurrences of go, went, gone, goes, going are counted together and listed as go).

NAT (1)

Second, the new agreement we reach with the *EU* must endure. (N__S1.1)

NAT (2)

Both the UK and the *EU* are clear: this implementation period must be time-limited. (N__S1.1)

NAT (3)

Leaving the *EU* will enable us to control the number of people entering and leaving the UK. (N__S6)

EUR (4)

This is a way that we rebuild the trust with areas which had very strong leave votes, where people have a cynicism about what the *EU* does in their daily lives. And this is a very concrete example where you can demonstrate the real value of our *EU*. (EUR__S7)

EUR (5)

That vision delivered peace in *Europe* and opened the door to peace and prosperity in my own country. (EUR__S1)

EUR (6)

A *Europe* worth building is a *Europe* worth defending. (EUR__S1)

INT (2)

We go on believing that the *Europe* that we founded is our home. (INT__S5)

INT (3)

We do not want any backsliding, but certainly we do not want a kind of *Europe* which is divided into countries moving ahead more quickly and other countries lagging behind. (INT__S14)

As to the category of verbs, even though interpreters use them more recurrently than speakers from the other two subcorpora, they only resort to a wider selection thereof than speakers in the national subcorpus (497 items in the EN interpreted subcorpus as against 475 for the national and 516 for the European, see Table 11). Table 14 shows the first ten most recurrent lemmatised verbs in the three subcorpora, thus offering a list head of the highest frequency verbs. Not only do the first ten verbs account for 50% of all verbs used in the EN interpreted subcorpus, but the first three verbs (*be*, *have* and *do*) alone account for 40.26% of the whole verb list (35.89% for the national and 39.59% for the European), thus confirming a high degree of repetitiveness in the use of verbs.

	EN NAT		EN EUR		EN INT	
1	be	847	be	893	be	941
2	have	296	have	357	have	431
3	do	136	do	111	do	106
4	need	79	make	57	think	90
5	want	76	want	41	see	54
6	make	70	get	40	go	49
7	think	64	work	40	say	48
8	go	52	take	40	make	42
9	leave	45	see	37	want	41
10	say	41	come	37	talk	40
TOT		1,706 (47.88%)		1,653 (48.09%)		1,842 (50.17%)

Table 14: List of the 10 most recurrent lemmatised verbs in the three subcorpora.

Taking a few examples from the verb *do* used as a main verb, a few differences can be identified in its use. Whereas in most sentences national speakers use the verb in concise and emphatic expressions or fixed expressions (e.g. *do your best*), in the other two subcorpora there are several examples in which the verb seems to be used owing to a lack of a more precise alternative or in a moment in which the speaker is stalling (as can be inferred from repetitions). More specifically, in the case of interpreters, in a few examples the verbs *do* are redundant as they do not convey additional meaning (e.g. INT (7), below) and are possibly used to buy time or as an approximation strategy¹⁴ (see Kohn / Kalina 1996).

NAT (4)

I know you're *doing* your best. (N _ S1.1)

NAT (5)

Whatever we *do*, we actually change the system of payment and actually move farmers in another direction. (N _ S7)

NAT (6)

Secondly, talk about the opportunity to *do* things differently. (N _ S9)

EUR (7)

We want to be an independent, self-governing, normal nation. And that is what we have *done* and that is what must happen. And in *doing* so / and in *doing* so, we now offer a beacon of hope. (EUR _ S3)

EUR (8)

So, the question / the question is, what do we *do* next? (EUR _ S3)

¹⁴ Approximating consists in paraphrasing or using an approximate translation when the interpreter cannot access the ideal translation due to time pressure.

EUR (9)

First of all, we should continue to *do* while we currently *do* well. (EUR __ S1)

INT (4)

That's what we've *done* for the citizens because what we say we *do*. (INT __ S5)

INT (5)

Everything's been *done* very quickly. (INT __ S14)

INT (6)

We will *do* this with the support and consensus of the people of Italy.

(INT __ S6)

INT (7)

And that's a personal view that I have I think what we have to try and avoid *doing* in Europe is to follow the Trump model. (INT __ S8)

INT (8)

It's a negative idea. Why? Because what it *does* is it breaks the historical contract that we have. (INT __ S8)

The same tendency registered for verbs can be observed for adverbs as fewer items (194) are used in comparison to the other two subcorpora (201 for the national and 205 for the European), even though adverbs account for a larger share of lexical words in the EN interpreted subcorpus (11.44% as opposed to 10.75% for the national and 10.16% for the European). Table 15 shows the adverbs' high frequency list – that is the first ten most recurrent lemmatised adverbs – in the three subcorpora. In this case too, even though there is a major overlap as to the most recurrent adverbs (as is the case for verbs), the first ten adverbs account for 50.19% of all the adverbs used by interpreters (against 44.39% in the case of the EN national and 46.21% in the case of the EN European).

	EN NAT		EN EUR		EN INT	
1	not	164	not	121	not	180
2	so	85	so	110	so	101
3	also	67	very	55	now	67
4	very	51	also	51	also	67
5	as	40	now	45	very	60
6	actually	27	well	36	as	41
7	just	27	just	31	well	39
8	now	25	as	29	just	36
9	much	25	more	28	here	33
10	then	24	here	25	then	24
TOT		535 (44.39%)		531 (46.21%)		648 (50.19%)

Table 15: List of the 10 most recurrent lemmatised adverbs in the three subcorpora.

For the category of adjectives (see Table 11), there is a less evident tendency, and the outlier is rather the EN European subcorpus with both a higher number of single items (477 as opposed to 448 for the EN national and 447 for the EN interpreted) and a higher total frequency (14.18% of the total lexical words as opposed to 13.88% for the EN national and 14.02% for the EN interpreted). The data on the ten most recurrent lemmatised adjectives (see Table 16) confirm that the EN European subcorpus is the least repetitive as the adjectives' list head is responsible for only 18.76% of adjectives (against the 22.62% in the EN national and 21.82% in the EN interpreted). Even though the lists are very similar in terms of which the most recurrent adjectives are, the European dimension is considerably more prominent in the two subcorpora addressed to an international audience (32 occurrences in the EN national, 63 in the EN European and 78 in the EN interpreted), thus confirming that, irrespective of the topics addressed, the audience plays a pivotal role in the framing of the themes and the relevance attributed to underlying recurrent topics, as is the case of the European Union and the European dimension.

	EN NAT		EN EUR		EN INT	
1	new	49	european	63	european	78
2	other	48	good	35	important	52
3	important	42	new	35	first	36
4	good	37	many	32	italian	31
5	agricultural	36	last	31	other	29
6	more	32	more	29	national	28
7	european	32	other	27	new	23
8	many	27	important	26	economic	23
9	common	26	political	24	unfair	23
10	clear	23	first	21	clear	22
TOT		352 (22.62%)		301 (18.76%)		345 (21.82%)

Table 16: List of the 10 most recurrent lemmatised adjectives in the three subcorpora.

4.4 INTERPRETESE AND NATIVE LANGUAGE USE OF FIGURES OF SPEECH

In this part of the research, an analysis on the frequency of use of three figures of speech was carried out, namely the anaphora, the tricolon and the antithesis. Figures of speech have been chosen as the subject matter of this part of the study because of their great importance and extensive use in political discourse; Eco argues that a figure of speech enables one to say something that may already be known in a new and surprising way, thus capturing the listen-

er's attention (1987: 95). More specifically regarding political discourse, Teun A. van Dijk (1998: 25) argues that

lexical items not only may be selected because of official criteria of decorum, but also because they effectively emphasize or de-emphasize political attitudes and opinions, garner support, manipulate public opinion, manufacture political consent, or legitimate political power. The same may be true for the selection of topics, for the use of rhetoric figures, the pragmatic management of speech acts, interactional self-presentation, and so on.

The following are definitions provided by scholars of the three figures of speech identified in the three subcorpora.

Harris defines the anaphora as “the repetition of the same word or words at the beginning of successive phrases, clauses, or sentences, commonly in conjunction with climax and with parallelism” (1997: 17).

An example of this from the EN national subcorpus is the following:

NAT (7)

More action to bring dwindling fish stocks back to our rivers. *More action* to save other endangered species from pangolins to rhinos. *More action* to develop the technologies which will free us from reliance on harmful chemicals. *More action* to help our bees and pollinators (N __ S3)

The tricolon creates an equivalence in the syntactic structure, words, phrases or sentences of the speaker (Mortara Garavelli 1988: 230). This figure of speech is usually used to create a rhetorical effect, to capture the attention of the listeners and to be easily remembered by them.

An example of this from the EN national subcorpus is the following:

NAT (8)

And the European Council's Guidelines aspire to a *balanced, ambitious, and wide-ranging* deal, with common rules in a number of areas to ensure fair and open competition (N __ S1.1)

Lastly, the antithesis is defined by Harris as a rhetorical figure that “establishes a clear, contrasting relationship between two ideas by joining them together or juxtaposing them, often in parallel structure” (Harris 1997: 16).

An example of antithesis from the EN national subcorpus is the following:

NAT (9)

The government I lead will be driven not by the interests of the privileged few, but by yours (N __ S1.1)

These particular figures of speech were chosen following a corpus-driven approach (see Introduction). By studying the corpus, it quickly became appar-

ent that these were the most common figures of speech and were therefore selected for this part of the analysis. The aim of this analysis was to determine whether there were remarkable differences in the frequency of use of figures of speech between the speakers from the three subcorpora, i.e. EN national, EN European and EN interpreted and, if so, postulate the reasons underlying such differences.

In some cases speakers used the anaphora and the tricolon together, in this case both the anaphora and the tricolon were counted. An example of this overlap from the EN European subcorpus is the following:

EUR (10)

They rejected the multinationals. They rejected the merchant banks. They rejected big politics (EUR_S3)

Tables 17, 18 and 19 indicate the single speakers from each subcorpus, along with the number of instances in which they employed anaphoras, tricolons and antitheses.

EN national	Length in words	Anaphoras	Tricolons	Antitheses	
N_S1.1	6,815	4	9	10	
N_S1.2	864	1	0	0	
N_S2	77	0	0	0	
N_S3	2,272	9	13	1	
N_S4	2,393	1	0	0	
N_S5	743	1	2	0	
N_S6	854	0	1	0	
N_S7	1,532	3	1	1	
N_S8	889	1	1	1	
N_S9	870	1	1	1	
N_S10	1,187	0	0	0	
N_S11	722	0	1	0	
N_S12	981	0	0	0	
		21	29	14	Total 63

Table 17: List of figures of speech used in the EN national subcorpus.

EN European	Length in words	Anaphoras	Tricolons	Antitheses	
EUR__S1	3,234	0	7	0	
EUR__S2	674	1	1	0	
EUR__S3	755	4	4	1	
EUR__S4.1	4,283	2	6	2	
EUR__S5	358	0	0	0	
EUR__S4.2	2,281	0	3	1	
EUR__S6	1,869	0	3	2	
EUR__S4.3	1,776	0	2	0	
EUR__S7	1,742	0	1	0	
EUR__S8	640	0	2	1	
EUR__S9	771	0	0	1	
EUR__S10	1,646	1	3	2	
		8	32	10	Total 50

Table 18: List of figures of speech used in the EN European subcorpus.

EN interpreted	Length in words	Anaphoras	Tricolons	Antitheses	
INT__S1.1	4,419	1	3	1	
INT__S2	424	0	0	0	
INT__S3	610	0	0	1	
INT__S4	880	0	1	0	
INT__S5	676	0	4	1	
INT__S6	458	2	2	0	
INT__S7	223	1	0	0	
INT__S1.2	2,285	2	3	1	
INT__S8	2,197	1	1	2	
INT__S9	139	0	0	0	
INT__S10	1,914	0	3	0	
INT__S11	139	0	0	0	
INT__S12	1,974	0	2	0	
INT__S13	83	0	0	0	
INT__S14	981	2	0	0	
INT__S15	1,169	0	1	0	
INT__S16	1,155	0	3	0	
		9	23	6	Total 38

Table 19: List of figures of speech used in the EN interpreted subcorpus.

The results show an overall higher number of figures of speech used in the EN national subcorpus (63), compared to the EN European subcorpus (50) and to the EN interpreted subcorpus (38). Furthermore, the most often used figure of speech in all three subcorpora is the tricolon. Instead, the least used figure of speech is in two cases the antithesis (EN national and EN interpreted) and in one case the anaphora (EN European). However, the figures of speech of the EN national subcorpus are high largely owing to two speeches in particular, namely N__S1.1, the 2018 Mansion House speech and N__S3, the 2018 speech at the Conservative Party Conference: both are ceremonial speeches where more sophisticated, figurative language solutions may be expected and were indeed identified. Without these speeches, which constitute together 70.76% of all figures of speech in the EN national subcorpus, the number of figures of speech from the EN national subcorpus and the other subcorpora would be more similar. Furthermore, by observing the figures of speech present in EUR__S3 in the EN European subcorpus, one can note the following: although it was only 5:57 minutes long, with a total of 755 words in total, EUR__S3 includes 4 anaphoras, 4 tricolons and 1 antithesis. In EUR__S3 the speaker therefore employed more figures of speech than most other speakers in the EN European subcorpus despite speaking for less time in comparison with many other speakers. This may be an indication that the presence of figures of speech or lack thereof in a given speech may depend more on the type of event taking place (see N__S1.1, the Mansion House speech, and N__S3 delivered at the Conservative Party Conference) and on the personal style of the speaker delivering the speech (see EUR__S3 at the European Parliament), rather than on whether the speech is addressed to a national or international audience.

5. CONCLUSIONS

The results obtained from this study are not fully in line with translation universals. In terms of generalisation, the EN interpreted subcorpus is the most lexically dense (highest proportion of lexical words to function words), thus making it the most informative of the three. A possible explanation could be that interpreters are taught not to be redundant, to identify repetitions in the source text – which are not used as rhetorical devices – and leave them out of their target text. However, the EN interpreted subcorpus presents a higher degree of repetitiveness precisely as concerns lexical words. As shown in the case of the verb to *do*, a possible explanation could be that interpreters do not have time to look for synonyms or reformulations and once they have found a suitable equivalent for a concept expressed in a speech they tend to stick to it, which would make their speeches highly informative but less varied in terms of style and vocabulary. Indeed, in all lexical groups (with the exception of verbs) they presented the lowest number of items per category.

The analysis also showed that the interpreters resorted to the optional *that*

less than the speakers from the other subcorpora, which is not in line with the interpreters' explicitness witnessed in previous studies. This result may be a consequence of the interpreters applying specific interpreting strategies, for example in this case avoiding the use of non-essential words.

Furthermore, some differences were also observed in the use of figures of speech, which may be due to the type of event taking place and to the speaker's personal style, rather than to the speech being addressed to a national or international audience.

Although the analysis is carried out on a relatively small corpus and is limited in its scope since it focuses on a selection of traits, the differing results from the three subcorpora can nevertheless be a positive incentive to carry out similar research on larger corpora of this type in the future.

REFERENCES

- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: The challenges that lie ahead", in H. Somers (ed.) *Terminology, LSP and Translation: Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 175-178.
- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and translation studies – Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-252.
- Chesterman A. (2004) "Beyond the particular", in A. Chesterman / P. Kujamäki (eds) *Translation Universals. Do they exist?*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 33-49.
- Eco, Umberto (1987) "Il linguaggio politico", in G. Beccaria (ed.) *I linguaggi settoriali in Italia*. Milano, Bompiani. 91-105.
- Ferraresi A. / Milicevic M. (2017) "Phraseological patterns in interpreting and translation. Similar or different?", in G. De Sutter / M.A. Lefer / I. Delaere (eds), *Empirical Translation Studies: New Methodological and Theoretical Traditions*, Berlin/Boston, De Gruyter Mouton, 1-30.
- Harris R. (1997) *A Handbook of Rhetorical Device*, <<https://hellesdon.org/documents/Advanced%20Rhetoric.pdf>>.
- Jurafsky D. / Martin J. H. (2004) "Word classes and part-of-speech tagging", revised 2004 version, original chapter in *Speech and Language Processing: An Introduction to Natural Language Processing, Computational Linguistics, and Speech Recognition*, Upper Saddle River, Prentice Hall, 2000, 1-54.
- Kajzer-Wietrzny M. (2012) *Interpreting universals and interpreting style*, PhD Thesis, Poznań, AMU, Adam Mickiewicz University.
- Kohn K. / Kalina S. (1996) "The strategic dimension of interpreting", *Meta* 41/1, 118-138.
- Laviosa S. (1998) "Core patterns of lexical use in a comparable corpus of English narrative prose", *Meta* 43/4, 557-570.
- McEnery T. / Hardie A. (2011) *Corpus Linguistics: Method, Theory and Practice*, Cambridge, Cambridge University Press.
- McEnery T. / Xiao R. / Tono Y. (eds) (2005) *Corpus-Based Language Studies. An Advanced Resource Book*. London/New York, Routledge.
- Mortara Garavelli B. (1988) *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani.
- Olohan M. (2002) "Corpus Linguistics and Translation Studies: Interaction and reaction", *Linguistica Antverpiensia* 1, 419-429.
- Olohan M. / Baker M. (2000) "Reporting that in translated English. Evidence for subconscious processes of explicitation?", *Across Languages and Cultures* 1/2, 141-158.
- Procter P. (1995) *Cambridge International Dictionary of English*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005) "Lexical patterns in simultaneous interpreting: a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)", *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series*, 1/1, <<https://www.birmingham.ac.uk/research/activity/corpus/publications/conference-archives/2005-conf-e-journal.aspx>>.
- Shlesinger M. (2009) "Towards a definition of interpretese: an intermodal, corpus-based study", in G. Hansen / A. Chesterman / H. Gerzymisch-Arbogast (eds) *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research: A Tribute to Daniel Gile*, Amsterdam/

Philadelphia, John Benjamins, 237-253.

Shlesinger M. (1998) "Corpus-based Interpreting Studies as an offshoot of Corpus-based Translation Studies", *Meta* 43/4, 486-493.

Shlesinger M. / Ordan N. (2012) "More spoken or more translated? Exploring a known unknown of simultaneous interpreting", *Target* 24/1, 43-60.

Stubbs M. (1996) "Text and Corpus Analysis: Computer-assisted studies of language and culture", *Functions of Language* 3/2, 269 - 272.

Tognini-Bonelli E. (2001) *Corpus Linguistics at Work*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.

Toury G. (2004) "Probabilistic explanations in translation studies: Welcome as they are, would they qualify as universals?" in A. Chesterman / P. Kujamäki (eds) *Translation Universals. Do they exist?*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 15-32.

Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/ Philadelphia, John Benjamins.

van Dijk T.A. (1998) "What is Political Discourse Analysis?", *Belgian Journal of Linguistics* 11/1, 11-52.

Zanettin F. (2012) *Translation-driven Corpora. Corpus Resources for Descriptive and Applied Translation Studies*, Manchester, St. Jerome.

Convergenze e divergenze nella lingua tedesca parlata da oratori e interpreti

ALESSANDRA RICCARDI

ABSTRACT

The study is based on three subcorpora of German speeches delivered by native speakers. DE NAZ encompasses speeches for a German audience, DE EUR comprises speeches at the European Parliament for an international audience and DE DOLM includes interpreted speeches of the German booth at the European Parliament. The aim of the study is to recognize differences and similarities in the German language used by the three groups of speakers and to identify features of interpreteese in the interpreted subcorpus. Lexical variety, lexical density as well as high-frequency lexical words were used in the quantitative analysis. The qualitative analysis examined at syntactic level the coordination through *und das* and 16 other coordination combinations with *und*. The frequency in the use of five modal particles was the object of a second analysis, while the use of passive or modal forms with three elements was the last analysis carried out.

Results indicate that the interpreted subcorpus is more similar to the international subcorpus in terms of lexical variety and higher word frequency, but not in terms of lexical density. It is the one with the highest number of verbs with three elements. Further studies are needed to corroborate or confute these trends.

La lingua parlata alle conferenze sia nazionali sia internazionali può essere definita come appartenente alla varietà dell'oralità formalizzata o elaborata. La distanza fra la lingua tedesca formale scritta e quella orale è meno pronunciata rispetto all'italiano, la cui diffusione a livello territoriale nazionale si è affermata in epoca più recente e dove la distinzione fra scritto e orale standard rimane più netta. Si nota tuttavia un sempre maggiore avvicinamento fra le due modalità e la presenza di zone di sovrapposizione così da sfumarne i confini a seconda della posizione in cui si situano sul continuum scritto-orale. La lingua orale è riconoscibile per alcuni aspetti caratteristici legati all'evanescenza del canale diamesico; una volta pronunciata scompare e richiede un'attenzione diversa sia in fase di produzione sia di ricezione favorendo pertanto la scelta di strutture compatibili con la situazione enunciativa come la coordinazione piuttosto della subordinazione, o l'uso di elementi ridondanti, ripetizioni, la presenza di pause piene e vuote, riprese lessicali e correzioni, l'uso di deittici e di elementi fatici.

Data la formalità della situazione comunicativa, i discorsi pronunciati in ambito parlamentare o in contesti ufficiali per celebrare una ricorrenza hanno un registro elevato, sia per l'italiano sia per il tedesco (Colaci 2018) e si avvicinano maggiormente alla lingua della distanza come definita da Koch e Oesterreicher (1985). I discorsi ufficiali e formali pubblici sono tendenzialmente concepiti e formulati per iscritto e pronunciati oralmente, lasciano tuttavia spazio ad un certo grado di spontaneità da parte dell'oratore attraverso aggiunte di frasi e commenti spontanei introducendo così elementi tipici del parlato in un discorso che rivela in larga misura i tratti tipici dello scritto. L'interprete di conferenza, esposto e confrontato con tali situazioni comunicative, si trova spesso ad affrontare testi di carattere misto, in parte letti, ad un ritmo più o meno sostenuto a seconda dell'oratore, in parte resi a braccio, con l'introduzione di tagli e/o integrazioni rispetto all'originale. Può disporre del testo scritto, avendolo ricevuto in anticipo per prepararlo, oppure lo ha avuto con poco o nessun anticipo rispetto a quando l'oratore lo pronuncia o, ancora, può non riceverlo affatto. L'interpretazione simultanea (IS) prevede la contemporaneità delle rese di oratore e interprete e mobilita buona parte delle risorse cognitive disponibili per ascoltare, elaborare e produrre in tempo reale la resa di un discorso in un'altra lingua. La lingua di partenza e la velocità d'eloquio hanno un impatto costante a livello cognitivo che l'interprete deve contrastare per evitare interferenze macroscopiche della lingua di partenza in modo da produrre una lingua d'arrivo adeguata al contesto comunicativo e un'interpretazione fedele al contenuto del discorso originale.

1. FINALITÀ DELLO STUDIO

Gli studi di interpretazione hanno avanzato alcune ipotesi sulle caratteristiche dell'interprete, la lingua che si può sentire in occasione di convegni o incontri in cui è fornito un servizio di IS in una o più lingue. Gli studi condotti da Miriam Shlesinger (2008, Shlesinger / Ordan 2014) hanno evidenziato una lingua situata a metà strada fra lingua scritta e lingua orale, con un numero maggiore di tratti della lingua orale rispetto al discorso originale quando quest'ultimo ricalca da vicino la lingua scritta, con concatenazioni ipotattiche e lessico formale ed elevato, o che presenta maggiori caratteristiche della lingua scritta rispetto all'originale quando esso si rivela più colloquiale. Inoltre, lo studio di Straniero Sergio (2012) ha rilevato la presenza di scelte o preferenze individuali dell'interprete, messe in atto per facilitare l'elaborazione del discorso originale, la pianificazione della propria resa oppure per rafforzare la coesione testuale. Lo studio di Dose (2014), incentrato sul tedesco, ha individuato un maggior livello di vaghezza dovuto alla presenza di espressioni implicite riconducibili alla condivisione della situazione comunicativa e cognitiva da parte dell'interprete. Da questi studi emerge una lingua che si adatta alla situazione comunicativa in cui è immersa, caratterizzata tuttavia da tratti che non dipendono dalla lingua di partenza, ma sono il risultato del trasferimento in tempo reale di un discorso in un'altra lingua.

Per contribuire all'approfondimento della lingua parlata dagli interpreti, il presente studio si è incentrato sulla lingua interpretata prodotta dalla cabina tedesca del Parlamento europeo (PE) per confrontarla con la lingua tedesca impiegata da oratori tedeschi. A tal fine è stato predisposto un corpus suddiviso in tre subcorpora di circa 20.000 parole ciascuno per poter confrontare la lingua tedesca in tre diverse situazioni comunicative. I subcorpora includono 1) discorsi pronunciati a livello nazionale, per un pubblico prevalentemente tedesco; 2) discorsi enunciati al PE, diretti e pensati per un pubblico europeo e internazionale, non solo tedesco; infine 3) discorsi interpretati dall'italiano e dall'inglese dalla cabina tedesca del PE, quindi in ambito europeo e plurilinguistico, indirizzati a deputati o ascoltatori di madrelingua tedesca. Il presente studio ha analizzato i tre subcorpora alla ricerca di differenze riscontrabili nella lingua tedesca impiegata in questi tre ambiti e, in caso affermativo, per individuare se vi sono tratti tipici di un ambito rispetto agli altri due o se si riscontrano situazioni più sfumate.

2. I CORPORA NEGLI STUDI DI TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

A partire dagli anni 1990, gli studi di traduzione hanno portato avanti ricerche basate su corpora, similmente a quanto era già avvenuto per la linguistica negli anni precedenti, riconoscendone il valore aggiunto per gli studi tradatologici. La possibilità di analizzare quantità enormi di traduzioni comprendenti decine di migliaia, in alcuni casi addirittura milioni di parole grazie a programmi di ela-

borazione elettronica di testi, apriva nuove vie alla ricerca e permetteva approfondimenti impensabili fino a quel momento. I primi scritti dell'epoca hanno indicato i metodi da adottare per la ricerca in questo campo (Baker 1993, 1995, Laviosa 1998). Gli studi traduttologici descrittivi, in particolare, hanno conosciuto un forte impulso grazie alle possibilità di approfondimento linguistico-traduttivo offerte dai corpora di traduzione. Fin dai primi studi di traduzione basati sui corpora, l'interesse degli studiosi fu rivolto a riconoscere quali potessero essere gli elementi caratterizzanti i testi tradotti a prescindere dalla lingua di partenza, gli *universali* della traduzione. La definizione e valutazione della densità e varietà lessicale di un corpus, per esempio, potevano essere utilmente impiegate per l'identificazione di alcuni tratti distintivi come l'esplicitazione di elementi impliciti e la semplificazione (Baker 1995: 236), quest'ultimo aspetto riconoscibile attraverso l'uso di termini sovraordinati, di sinonimi familiari, di parafrasi e frasi più brevi rispetto all'originale. Oltre alla esplicitazione e alla semplificazione, la normalizzazione – la tendenza ad adoperare in misura maggiore elementi della lingua d'arrivo nel testo tradotto – è un altro tratto indicato come tipico dei testi tradotti, poiché le traduzioni rivelano una lingua più conservatrice, con un uso maggiore di forme convenzionali, tipiche della lingua d'arrivo. È stata riscontrata tuttavia anche la tendenza opposta, ossia l'interferenza, che indica la presenza di elementi tipici della lingua di partenza nel testo tradotto. Infine, un altro tratto caratteristico riconoscibile nei testi tradotti è la reticenza ad usare ripetizioni, a prescindere dalle diverse funzioni che possono avere (Toury 1991: 188). È stato Toury a proporre due leggi per gli *universali* indicati dagli studiosi: la standardizzazione crescente (1995: 268) e l'interferenza (*ibid.*: 275), riconoscendo però che la presenza di elementi culturali potrebbe produrre delle compensazioni e limitarne l'applicazione.

Gli studi di interpretazione hanno iniziato a sfruttare più tardi tali possibilità, un ritardo riconducibile alle differenti condizioni di realizzazione delle interpretazioni che per un'analisi necessitano la registrazione delle rese prodotte dagli interpreti al lavoro. I primi studi di interpretazione avevano optato piuttosto per studi empirico-sperimentali, realizzati in ambiente protetto e non in situazione reale. Era difficile infatti reperire materiale autentico a causa della situazione contingente ma anche per una certa reticenza da parte degli interpreti a farsi registrare. Le trascrizioni di discorsi orali sono piuttosto laboriose e non sempre offrono materiale utile. Una svolta per gli studi di interpretazione si è avuta con i software *speech to word* per il riconoscimento vocalico, perfezionati nel tempo, così da facilitare la trascrizione di grandi quantità di dati. Parallelamente, si sono rese disponibili le registrazioni delle sedute plenarie del PE e di riunioni di commissioni parlamentari, reperibili online dall'inizio del millennio. Nel 1998 Shlesinger pubblicò il primo articolo in cui descriveva come i corpora potessero essere impiegati nello studio dell'interpretazione sottolineando le proficue applicazioni che ne potevano derivare. Da quel momento l'interesse degli studiosi crebbe costantemente (Sandrelli / Bendazzoli

2005; Setton 2011; Straniero Sergio / Falbo 2012; Russo / Bendazzoli / Sandrelli 2018; Bernardini / Russo 2018; Defrancq 2018) coinvolgendo ambiti diversi, dall'interpretazione di conferenze all'interpretazione dialogica, producendo numerosi articoli sui metodi di ricerca, sul tipo di analisi effettuate nonché su possibili futuri sviluppi.

Nonostante i vantaggi evidenti, vi era fra gli studiosi anche la consapevolezza, espressa per gli studi di traduzione già nel 1998 da Tymoczko, che questo metodo di ricerca potesse includere pure sviluppi indesiderati e che lo studio delle forme di trasposizione interlinguistica scritta ed orale attraverso i corpora potesse limitare la ricerca ad analisi di carattere prettamente linguistico-quantitativo senza produrre risultati innovativi:

In building for the future, CTS must take care not to diminish itself, falling into the fetishistic search for quantification that plagues many “scientific studies” and makes them ridiculous, empty exercises. Researchers using CTS tools and methods must avoid the temptation to remain safe, exploiting corpora and powerful electronic capabilities merely to prove the obvious or give confirming quantification where none is really needed, in short, to engage in the type of exercise that after much expense of time and money ascertains what common sense knew anyway (Tymoczko 1998: 658).

Tale rischio può essere evitato dando il giusto peso ai vantaggi offerti dall'elaborazione di corpora elettronici per indagini di tipo quantitativo e affiancandovi analisi qualitative mirate alle caratteristiche del corpus da interrogare.

Gli studi di traduzione e interpretazione basati o guidati dai corpora elettronici possono includere corpora paralleli e comparabili, bilingui e multilingui, con corpora di traduzioni e testi nelle lingue di partenza sullo stesso argomento, oppure interpretazioni e discorsi originali. Un'altra possibilità consiste nell'estendere un corpus di interpretazioni alle traduzioni degli stessi discorsi, come è stato fatto nel passaggio da EPIC, corpus di discorsi originali e interpretati del Parlamento europeo, a EPTIC, corpus di traduzione e interpretazione del Parlamento europeo (Bernardini *et al.* 2016) così da ottenere un corpus intermodale. Quest'ultima possibilità era già stata indicata da Shlesinger, che aveva condotto uno studio confrontando discorsi originali con le rispettive interpretazioni e traduzioni (1998, 2008, Shlesinger / Ordan 2014) per capire quali potessero essere possibili parallelismi fra le due modalità. Shlesinger (2008) ha riscontrato per esempio che l'esplicitazione e la normalizzazione indicate come elementi caratterizzanti delle traduzioni sono meno rilevanti per l'IS dove molto più incisiva è la tendenza a mitigare il carattere scritto-orale dei testi interpretati, che definisce come un *equalizing effect* dell'IS, un effetto compensatorio, a seguito del quale si riduce l'oralità dei discorsi molto orali e viene mitigato il carattere scritto di discorsi maggiormente connotati come testi scritti (v. sezione 1).

3. RACCOLTA DEI SUBCORPORA E SELEZIONE DEI DISCORSI

Le collezioni di discorsi dei tre subcorpora orali in lingua tedesca comprendono discorsi pronunciati in ambito parlamentare, nazionale o europeo, oppure durante eventi ufficiali in occasione di specifiche ricorrenze e/o celebrazioni. Complessivamente il corpus comprende 61.261 parole per una durata complessiva di 8 e mezza scarse di esposizione orale. Si è prestata particolare attenzione alle situazioni comunicative, alla rappresentatività degli oratori e alle modalità di eloquio scegliendo, ove possibile, discorsi pronunciati in larga misura a braccio con il supporto di appunti o del testo. Sono stati inseriti alcuni discorsi prevalentemente letti così da avere una varietà estesa di discorsi pronunciati in pubblico in situazioni formali e ufficiali. Si sono voluti evitare argomenti particolarmente tecnici o con ritmi troppo accelerati al fine di garantire una certa omogeneità di modalità di presentazione. Le tematiche trattate sono di carattere generale, senza tecnicismi spinti e comprendono l'ambiente e la sostenibilità, il turismo, l'immigrazione, i trasporti, l'assistenza umanitaria, oltre a tematiche europee e nazionali di attualità. I discorsi di carattere celebrativo sono tendenzialmente più lunghi dei discorsi tenuti durante le sessioni plenarie o nelle commissioni parlamentari e ripercorrono fasi della storia nazionale e/o europea. Mediamente, metà dei discorsi sono di 5-15 minuti e l'altra metà di 20-30 minuti. Il lasso temporale in cui sono stati pronunciati è compreso fra la fine del 2015 e l'inizio del 2020. Per quanto riguarda il ritmo d'eloquio, si è cercato di disporre di una gamma il più possibile variegata e rappresentativa, con un ritmo compreso fra le 98 e le 150 parole al minuto. In questo modo si sono compilati dei subcorpora comparabili e rappresentativi delle situazioni comunicative e degli oratori oggetto dello studio.

3.1 IL SUBCORPUS TEDESCO ORALE IN AMBITO NAZIONALE – DE NAZ

Il subcorpus nazionale si compone di discorsi pronunciati in ambito nazionale per un pubblico tendenzialmente nazionale. Considerato il pubblico e il luogo d'enunciazione, gli oratori potevano esprimersi con il ritmo e il linguaggio a loro più consono. Il subcorpus NAZ comprende 14 discorsi, di cui tre di carattere celebrativo pronunciati dalla Cancelliera, dal Presidente Federale e dalla Ministra per l'Agricoltura fra il 2018 e il 2019 in occasione del Settantesimo anniversario della Confederazione tedesca dei sindacati, del Trentennale della rivoluzione pacifica e della Festa del ringraziamento per il raccolto. I tre discorsi hanno velocità d'eloquio diverse, fra le 105 e le 136 parole al minuto (p/m), si differenziano per il carattere più formale, aderente al testo scritto e con eloquio più lento del Presidente Federale Steinmeier, mentre la Cancelliera Merkel nel suo discorso si stacca numerose volte dal testo scritto, aggiungendo osservazioni e commenti. Infine, la Ministra Klöckner si allontana maggiormente dal testo ufficiale rispetto

agli altri due oratori e interviene in vari momenti con osservazioni e commenti estemporanei.

Gli altri 11 discorsi sono stati pronunciati al Parlamento tedesco fra l'inizio del 2015 e l'inizio del 2020, in occasione di sessioni plenarie del Bundestag su ambiente, turismo e immigrazione. A seconda dell'oratore il ritmo d'eloquio varia fra le 97 e le 137 p/m, l'esposizione è in misura variabile a braccio o letta. Non vi è tuttavia nessun oratore/oratrice che legga pedissequamente quanto preparato.

oratore	data	argomento	durata	parole	p/m
L1 NAZ	21/10/2019	70 Jahre DGB	22:56	2.863	125
L2 NAZ	09/10/2019	30 Jahre Friedliche Revolution	36:26	3.819	105
L3 NAZ	10/10/2018	Grundsatzrede	25:16	3.449	136
		TOT	1:24:38	10.131	
BT1 NAZ	06/02/2015	turismo	6:47	692	102
BT2 NAZ	06/02/2015	turismo	9:09	1.208	132
BT3 NAZ	23/06/2017	turismo	6:00	825	137
BT4 NAZ	08/11/2018	migrazione	6:39	646	97
BT5 NAZ	08/11/2018	migrazione	7:55	923	117
BT6 NAZ	08/11/2018	migrazione	7:00	846	121
BT7 NAZ	29/11/2018	migrazione	8:52	981	111
BT8 NAZ	29/11/2018	migrazione	9:39	1.064	110
BT9 NAZ	17/01/2020	ambiente	7:23	1.135	154
BT10 NAZ	17/01/2020	ambiente	6:45	909	135
BT11 NAZ	17/01/2020	ambiente	6:27	846	131
TOT			1:22:36	10.075	
L+B TOT			2:47:14	20.206	

Tabella 1: Subcorpus DE NAZ.

3.2 IL SUBCORPUS TEDESCO ORALE IN AMBITO EUROPEO – DE EUR

Il subcorpus europeo, EUR, si compone complessivamente di 18 discorsi per un totale di 20.408 parole pronunciati in circa due ore e quarantacinque minuti durante le sedute plenarie del PE, in un lasso temporale compreso fra ottobre 2015 e novembre 2018. Rispetto al subcorpus nazionale, il ritmo d'eloquio è più incalzante. Considerato il pubblico presente e la situazione comunicativa, dove è prevista l'interpretazione, i discorsi presentati ad una platea europea potrebbero

aver richiesto una maggiore elaborazione dal punto di vista linguistico-formale. Il subcorpus europeo consiste di discorsi brevi e lunghi: fra i primi si annoverano quelli compresi fra le 294 e le 1.397 parole, per una durata compresa fra i due minuti scarsi e i 12 minuti complessivi. I secondi vanno da un minimo di 1.578 parole, per una durata di quasi 14 minuti, ad un massimo di 2.690 parole per oltre 23 minuti di durata. La diversa lunghezza è stata ricercata per presentare una collezione di discorsi rappresentativi delle sessioni plenarie del PE, dove gli interventi sono spesso brevi e densi con un ritmo d'eloquio piuttosto elevato al fine di dire quanto più possibile, malgrado il tempo di parola ridotto concesso. Superato o in prossimità di superare il tempo di parola concordato, gli oratori sono richiamati e ammoniti dal presidente. I discorsi lunghi hanno indubbiamente un ritmo più lento rispetto a quelli brevi, ma, seppure rappresentino oltre la metà del subcorpus, il ritmo d'eloquio complessivo si rivela più alto rispetto agli altri due subcorpora, comprendendo un numero maggiore di parole pronunciate in tempi più ristretti; il ritmo d'eloquio maggiore è stato di 169 p/m. Al pari degli altri, anche questo subcorpus copre una gamma ampia di modalità di esposizione: i discorsi non sono mai letti completamente perché gli oratori cercano sempre il contatto visivo con il pubblico, con i deputati e le persone presenti, sia durante le sessioni ordinarie, sia durante quelle solenni in cui l'oratore è un esponente politico di spicco. Per questo subcorpus sono stati scelti come discorsi lunghi: due discorsi pronunciati dalla Cancelliera Merkel sulla situazione presente e futura in Europa, di uno dei quali però si è inclusa solo la prima parte per rispettare la lunghezza prevista per il subcorpus. Il terzo discorso lungo è la presentazione del programma della Presidenza austriaca pronunciato dal Cancelliere austriaco Kurz; infine, vi sono due discorsi pronunciati in seduta plenaria solenne, uno del presidente austriaco van der Bellen e l'altro del presidente tedesco Steinmeier. Vi è un discorso di carattere più tecnico sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, pronunciato dal Commissario Oettinger, che si situa a metà fra i discorsi lunghi e quelli brevi, per complessivi 12 minuti. Vi sono due interventi del Commissario Hahn sull'emergenza rifugiati e la situazione in Turchia, presentati quasi completamente a braccio. Oltre all'emergenza rifugiati, gli argomenti trattati dai deputati europei riguardano la preparazione o le conclusioni del Consiglio Europeo in anni diversi. Per uno sguardo sinottico si veda la tabella 2 che riporta i dati di riferimento.

oratore	data	evento	argomento	durata	parole	p/m
EUR1 lungo	14/01/2017	Seduta solennePE	Europa oggi e domani	20:10	2.222	110
EUR2 lungo	07/10/15	PE Dichiarazione	Situazione UE	19:30	2.348	119
EUR3	02/05/2018	PE Plenaria	Quadro Pluriennale Finanziario	12:22	1.397	113
EUR4	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	4:40	781	167
EUR5	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	5:33	651	117
EUR6	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	1:45	294	168
EUR7	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	2:01	330	164
EUR8	02/02/2016	PE Plenarias	Emergenza rifugiati	7:34	969	128
EUR9	05/07/2017	PE Plenaria	Relazione sulla Turchia	3:03	473	155
EUR10	05/07/2016	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio Eur. 28/29-6-2016	5:04	658	130
EUR11 lungo	03/07/2018	PE Plenaria	Presentazione programma Presidenza	15:01	1.979	132
EUR12 lungo	04/04/2017	PE Plenaria	Seduta solenne	23:21	2.690	115
EUR13 lungo	13/11/2018	PE Plenaria	Futuro dell'Europa	13:47	1.578	114
EUR14	13/09/16	PE Plenaria	Situazione in Turchia	7:12	854	118
EUR15	03/02/2016	PE Plenaria	Preparazione Consiglio 18-19.2. 2016	5:41	962	169
EUR16	17/05/2017	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio 29 aprile 2017	5:55	980	166
EUR17	17/05/2017	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio 29 aprile 2017	3:49	604	158
EUR18	05/07/2016	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio Europeo 28-29 giugno 2016	4:41	638	136
TOT				2:41:09	20.408	

Tabella 2: Subcorpus DE EUR.

Il subcorpus DOLM comprende complessivamente 14 discorsi interpretati al PE dall'italiano e dall'inglese durante l'assemblea plenaria oppure durante la riunione di una commissione parlamentare. La durata complessiva è di quasi tre ore e il subcorpus include 20.647 parole. Undici discorsi sono stati tenuti fra l'estate del 2016 e il gennaio 2020 da deputati o alti funzionari della Commissione europea. Sono discorsi della durata compresa fra i cinque minuti e mezzo per le sessioni plenarie, fino ad un massimo di poco più di 11 minuti per le presentazioni all'interno di una commissione parlamentare. Come si è notato per il subcorpus EUR, al Parlamento europeo i tempi di parola concessi vanno osservati rigorosamente dagli oratori, pena il richiamo del Presidente; pertanto, spesso comportano la lettura a velocità sostenuta di quanto preparato. Si distingue l'intervento B8, il cui ritmo d'eloquio è di 101 p/m, discorso del Presidente di turno sulle conclusioni del Consiglio Europeo e sulla situazione dell'assistenza umanitaria nel Mediterraneo che apre il dibattito al PE durante la sessione plenaria del 17 luglio del 2019. Vi sono tre interpretazioni lunghe, fra i 20 e i 38 minuti, rese a partire da discorsi italiani di due Presidenti del Consiglio e del Presidente della Repubblica; il ritmo d'eloquio è compreso fra le 113 e le 138 p/m. Il primo è un discorso di Renzi del gennaio del 2015 al PE, in cui fa un bilancio della Presidenza italiana del Consiglio. Il secondo discorso è del novembre del 2015 durante una seduta solenne del PE pochi giorni dopo gli attentati terroristici che hanno colpito Parigi; in esso il Presidente Mattarella interviene sottolineando la tradizione europeista dell'Italia e la necessità di una maggiore unità delle istituzioni europee per affrontare i nodi presenti, dal terrorismo ai migranti, dalla chiusura delle frontiere alla crisi economica. Il terzo discorso lungo, del dicembre 2019, è del Presidente del Consiglio Conte che interviene nella seduta plenaria sul futuro dell'Europa. I discorsi selezionati presentano una gamma articolata di interventi per quanto attiene la durata, gli argomenti trattati, il ritmo d'eloquio e le modalità di presentazione – con lettura predominante, lettura intercalata con il parlato a braccio o quasi esclusivamente a braccio – coprendo così quante più possibili situazioni comunicative in cui gli interpreti lavorano. Vi è un discorso con alcuni termini tecnici in quanto affronta il tema degli investimenti nel settore dei trasporti. La presenza di oratori che non si esprimono nella propria madrelingua bensì in inglese è una realtà oramai consolidata delle interpretazioni alle istituzioni europee di cui si è voluto tener conto nel redigere questo subcorpus. La tabella 3 riassume i dati salienti delle interpretazioni della cabina tedesca del PE.

discorsi	data	incontro	argomento	LP	durata	n. parole	p/m
Dolm B1	04/07/2016	plenaria	diritti, ambiente	IT	5:50	644	110
Dolm B2	15/3/2017	plenaria	conclusioni riunione Consiglio	EN	6:24	824	129
Dolm B3	6/4/2017	plenaria	salute, ambiente, terra dei fuochi	IT	5:54	609	103
Dolm B4	6/4/2017	plenaria	salute, ambiente, terra dei fuochi	IT	5:32	491	89
Dolm B5	17/04/2019	plenaria	futuro dell'Eu, rifugiati	IT	6:14	824	132
Dolm B6 CSS EU	24/07/2019	Css Pl	trasporti, sostenibilità	EN	16:55	1.980	117
Dolm B7	05/09/2019	Css Pl DG ric. innov.	foreste, ambiente	EN	13:31	1.473	109
Dolm B8	17/07/2019	Plenaria migrazione	assistenza umanitaria Mediterraneo	EN	8:13	833	101
Dolm B9	06/11/2019	Css Pl DG mob. transp	investimenti nei trasporti	EN	11:15	1.364	121
Dolm B10 Css Eur	17/12/2019	plenaria	strategia disabilità	EN	6:47	714	105
Dolm B11 Css Eur	13/01/2020	plenaria	ambiente incendi, Australia	EN	5:46	648	112
Totale dolm B					1:32:21	10.404	
Dolm L1	13/01/2015	plenaria	bilancio presidenza IT	IT	25:23	3.490	138
Dolm L2	25/11/2015	plenaria	seduta solenne PE	IT	20:46	2.335	113
Dolm L3	12/02/19	plenaria	discuss. futuro Europa	IT	38:16	4.418	115
Totale Dolm L					1:24:25	10.243	
L+B TOT					2:56:46	20.647	

Tabella 3: Subcorpus DE DOLM.

4. ANALISI QUANTITATIVA

4.1 CONFRONTO DEI SUBCORPORA

L'analisi quantitativa è stata condotta in modo parallelo a quanto fatto da Scardulla / Mathias (in questo volume) per il corpus di inglese orale. Per un primo confronto dei tre subcorpora si sono considerati alcuni parametri, oramai consolidati all'interno degli studi di traduzione e interpretazione basati sui corpora, che permettono una descrizione delle collezioni di discorsi dal punto di vista quantitativo. Tre criteri sono stati scelti per identificare il grado di semplificazione della lingua impiegata, uno degli universali traduttivi preso in considerazione fin dai primi studi sui corpora di traduzione. Il primo è il rapporto type-token, ovvero il rapporto fra il numero di parole diverse (type) che compaiono nel subcorpus e il numero totale di occorrenze/parole (token) moltiplicato per cento (Baker 1995: 236). Il rapporto type/token è catalogato come un indicatore della varietà lessicale presente nei subcorpora, pertanto quanto più alta la percentuale del rapporto type-token, tanto maggiore la varietà e minore la semplificazione e viceversa. Gli altri due parametri scelti sono le parole ad alta frequenza e la densità lessicale. Valori alti di parole ad alta frequenza presenti nei subcorpora indicano una maggiore ricorrenza e quindi una maggiore ripetitività di parole, un ulteriore elemento da tenere in considerazione per valutare la semplificazione linguistica (Laviosa 1998: 563): i valori delle prime cento parole più frequenti sono stati conteggiati per ottenere questo parametro. Il terzo criterio scelto per valutare il livello di semplificazione è la densità lessicale, intesa come la percentuale di parole lessicali quali nomi, verbi, aggettivi ed avverbi rispetto a quella di parole grammaticali/funzionali quali preposizioni, congiunzioni, pronomi. Essa viene messa in relazione con il carico informativo: quanto maggiore la densità lessicale, tanto maggiore il carico e più difficile l'elaborazione del testo (Baker 1995: 237-238, Laviosa 1998: 563).

4.2 VARIETÀ LESSICALE

Per il subcorpus NAZ la varietà lessicale è di 22,13%, valore massimo nel confronto dei tre subcorpora; per il subcorpus EUR la varietà lessicale è di 20,52%, mentre per il subcorpus DOLM è di 20,12%, il valore più basso rilevato. I due subcorpora prodotti in ambito europeo hanno tuttavia valori vicini, mentre il subcorpus nazionale si distacca maggiormente a indicare una maggiore varietà lessicale rispetto agli altri due subcorpora.

	Type	Token	Type/token %
Subcorpus NAZ	4.481	20.244	22,13%
Subcorpus EUR	4.192	20.419	20,52%
Subcorpus DOLM	4.157	20.661	20,12%

Tabella 4: Varietà lessicale.

4.3 PAROLE AD ALTA FREQUENZA

La percentuale di parole ad alta frequenza presenti nei corpus è stata scelta come secondo parametro da utilizzare per verificare il livello di semplificazione dei corpora.

Di seguito la tabella con i termini ad alta frequenza e la loro percentuale nel corpus di riferimento per le prime 100 parole più frequenti.

	Tot. parole ad alta frequenza (1-100)
Subcorpus NAZ	10.512 pp. 51,92%
Subcorpus EUR	10.909 pp. 53,42%
Subcorpus DOLM	11.278 pp. 54,58%

Tabella 5: Parole ad alta frequenza (prime 100).

I dati ottenuti attraverso il conteggio delle occorrenze delle prime 100 parole più frequenti mostrano il valore più basso in riferimento al subcorpus NAZ con il 51,92% dell'intero corpus coperto dalle prime 100 parole più frequenti, seguito dal subcorpus EUR (53,42%) e da quello interpretato (54,58%). Il subcorpus NAZ è quindi quello con minore ripetitività di parole, mentre quello interpretato si situa sul polo opposto. Il subcorpus EUR si pone fra gli altri due corpora, con un valore di ripetitività che ricalca quello della varietà lessicale. Anche per questo parametro si rileva così una maggiore vicinanza fra i due subcorpora di discorsi pronunciati a livello europeo.

4.4 DENSITÀ LESSICALE

La densità lessicale, costituita dalla percentuale delle parole lessicali (nomi, verbi, aggettivi ed avverbi) rispetto al numero complessivo di parole, è del 55,72% per il subcorpus NAZ e del 55,70% per DOLM, valori pressoché uguali, mentre è un po' più distaccato il subcorpus EUR con una densità lessicale leggermente più bassa, pari a 54,96%.

	NAZ	EUR	DOLM
Totale parole	20.244	20.419	20.661
Sostantivi			
n. item/voci	1703	1.559	1.615
frequenza totale	4.262	4.448	4.313
Verbi			
n. item/voci	683	613	611
frequenza totale	3.398	3.401	3.640
Aggettivi			
n. item/voci	706	572	590
frequenza totale	1.797	1.760	1.792
Avverbi			
n. item/voci	201	183	153
frequenza totale	1.823	1.614	1.764
Totale parole lessicali	11.280	11.223	11.509
Densità lessicale	55,72%	54,96%	55,70%

Tabella 6: Parole lessicali e densità lessicale.

Il confronto dei tre parametri indicatori di semplificazione fra i tre subcorpora presenta un quadro un po' differenziato. Il subcorpus NAZ è indubbiamente quello con minore semplificazione dei tre in quanto presenta la maggiore varietà e densità lessicale come pure la minore ripetitività (con il valore più basso per la percentuale del corpus coperta dalle prime 100 parole più frequenti). Il subcorpus EUR si situa a metà strada fra gli altri due subcorpora per varietà lessicale e la percentuale coperta dalle 100 parole più frequenti, non però per densità lessicale, dove riporta il valore più basso fra i tre. Il subcorpus DOLM è quello più semplificato sia rispetto alla varietà lessicale sia per la percentuale coperta con le prime 100 parole più frequenti dove ha il valore più alto, ma con una densità lessicale simile al valore del subcorpus nazionale.

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE PARTI LESSICALI

Per descrivere la composizione dei subcorpora in relazione alla percentuale di occorrenze della parte lessicale, ovvero la distribuzione fra nomi, verbi, avverbi e aggettivi, si è usata una funzione del software di interrogazione dei corpora Sketch Engine che permette di calcolare la grandezza di ognuna di queste categorie. La tabella riporta i dati percentuali relativi alle singole parole lessicali, utili per un confronto con il totale delle parole lessicali di ogni subcorpus e fra subcorpora, e quelli riferiti al totale delle parole del subcorpus di riferimento.

	DE NAZ	DE EUR	DE DOLM
Totale parole lessicali	11.280	11.223	11.509
% su parole totali	55,72%	54,96%	55,70%
Sostantivi			
n. item/voci	1.703	1.559	1.615
frequenza ass.	4.262	4.448	4.313
% tot. parole lessicali	37,78%	39,63%	37,47%
% tot. parole	21,05%	21,78%	20,87%
Verbi			
n. item/voci	683	613	611
frequenza ass.	3.398	3.401	3.640
% tot. parole lessicali	30,12%	30,30%	31,62%
% tot. parole	16,78%	16,65%	17,61%
Aggettivi			
n. item/voci	706	572	590
frequenza ass.	1.797	1.760	1.792
% tot. parole lessicali	15,93%	15,68%	15,57%
% totale parole	8,87%	8,61%	8,67%
Avverbi			
n. item/voci	201	183	153
frequenza ass.	1.823	1.614	1.764
% tot. parole lessicali	16,16%	14,38%	15,32%
% tot. parole	9,00%	7,90%	8,53%

Tabella 7: Distribuzione e percentuale delle parole lessicali sul totale di parole lessicali e totale token/parole

Tutti e tre i subcorpora hanno i valori più alti per i nomi e i verbi, gli aggettivi si attestano al 3° posto per i corpora EUR e DOLM, mentre il corpus NAZ ha una percentuale più alta di avverbi rispetto agli aggettivi. Nel dettaglio, si vede come i corpora DOLM e NAZ hanno una percentuale più alta di parole lessicali rispetto al corpus EUR. Percentualmente quest'ultimo rivela la quota più alta di nomi (39,63% delle parole lessicali e 21,78% del totale delle parole) rispetto agli altri due che riportano valori simili, 37,78% e 21,05% il corpus NAZ e 37,47% e 20,87% il corpus DOLM. Diverse le quote riferite ai verbi, con il valore percentuale più alto per il corpus DOLM, 31,62% e 17,61%, e quello inferiore per il corpus NAZ con 30,12% e 16,78%, seguito da vicino da EUR, 30,30% e 16,65%. Per quanto riguarda gli aggettivi, le percentuali per i corpora EUR e DOLM sono piuttosto vicine, 15,68% (e 8,61%) e 15,57% (e 8,67%), mentre il corpus NAZ riporta un valore leggermente più alto, con 15,93% (e 8,87%). Infine, i valori per gli avverbi vedono la percentuale più alta per il corpus NAZ, 16,16% (e 9,0%), e più distaccati quelli per gli altri due corpora, con il 15,32% (e 8,53%) per DOLM e 14,38% (e 7,90%) per il corpus EUR. Le differenze maggiori si hanno pertanto a livello di frequenza relativa per i nomi, con il valore più alto per EUR, mentre per i verbi la percentuale maggiore è per il corpus DOLM. Si rileva poca variazione fra i corpora a livello aggettivale. Quella degli avverbi è l'unica categoria i cui valori sono più distanziati fra i subcorpora, con la quota maggiore per il subcorpus NAZ, seguito da DOLM. Il subcorpus nazionale ha quindi le percentuali più alte di avverbi e aggettivi e quelle più basse per nomi e verbi.

4.6 RAPPORTO FRA PAROLE LESSICALI E PAROLE GRAMMATICALI

Il rapporto fra parole lessicali e grammaticali è stato considerato per le prime 100 parole con maggior frequenza. Il subcorpus NAZ ha il valore più alto di parole grammaticali (66,84%), indice di una minore nominalizzazione, rispetto ai valori degli altri due subcorpora, 62,30% per il subcorpus EUR e 62,13% per DOLM.

	Parole lessicali nelle 100 più frequenti	Parole grammaticali nelle 100 più frequenti
Subcorpus NAZ totale %	3.485 33,15%	7.027 66,84%
Subcorpus EUR totale %	4.112 37,69%	6.797 62,30%
Subcorpus DOLM totale %	4.270 37,86%	7.008 62,13%

Tabella 8: Totale e percentuale parole lessicali e parole grammaticali nelle prime 100 parole più frequenti.

4.7 VERBI E AVVERBI

È stato calcolato l'apporto dei primi dieci verbi e dei primi dieci avverbi più frequenti rispetto al totale delle occorrenze nelle due classi.

Il subcorpus NAZ contiene 3.398 forme verbali e di queste il 46,88% è coperto dai primi dieci verbi più frequenti. Si tratta del valore più basso rilevato se si confronta questo parametro con quello degli altri due subcorpora che presentano una minore varietà di forme verbali. Il più ripetitivo da questo punto di vista è il subcorpus DOLM (50,90%), mentre la percentuale del subcorpus EUR (47,01%) si avvicina alla percentuale di quello nazionale. I primi tre verbi più frequenti sono gli stessi per i tre subcorpora: *sein*, *haben* e *werden*.

	DE NAZ 3.398		DE EUR 3.401		DOLM 3.640	
1	sein	559	sein	581	sein	575
2	haben	301	haben	263	haben	340
3	werden	164	werden	226	werden	283
4	müssen	116	können	133	müssen	165
5	können	114	müssen	127	können	149
6	sagen	80	sagen	71	geben	104
7	geben	78	wollen	69	sagen	82
8	wollen	75	geben	51	sollen	54
9	machen	56	machen	40	gehen	51
10	sollen	50	brauchen	38	brauchen	50
TOT %		1.593 46,88%		1.599 47,01%		1.853 50,90%
primi 3 verbi %		1.024 30,13%		1.070 31,46%		1.198 32,91%

Tabella 9: Distribuzione e percentuale dei dieci verbi più frequenti.

Con 201 elementi diversi e 1.823 occorrenze il corpus NAZ presenta la varietà maggiore di avverbi riscontrata, di cui i primi dieci costituiscono il 45,14% del totale delle occorrenze. Per il corpus DOLM i dati indicano che a fronte di complessive 1.764 occorrenze i primi 10 avverbi più frequenti costituiscono il 52,32%, DOLM è quindi il meno vario per gli avverbi. Il corpus EUR si situa su una posizione diversa rispetto a entrambi gli altri due corpora, in quanto presenta la percentuale più bassa coperta dai primi 10 avverbi più frequenti in rapporto alle occorrenze complessive, a fronte tuttavia di un numero inferiore di elementi diversi rispetto al corpus NAZ, e una composizione più varia rispetto a DOLM. Auch è l'avverbio più impiegato in tutti e tre i corpora.

Avverbi	NAZ 1.823		EUR 1.614		DOLM 1.764	
1	auch	287	auch	219	auch	334
2	so	85	nur	90	hier	107
3	sehr	72	hier	65	da	74
4	noch	62	dann	63	jetzt	73
5	aber	60	jetzt	58	dann	71
6	nur	59	noch	53	noch	63
7	heute	55	so	48	so	52
8	ganz	50	sehr	46	also	51
9	jetzt	47	immer	44	aber	50
10	hier	46	da	36	ja	48
TOT		823		722		923
%		45,14%		44,73%		52,32%

Tabella 10: Distribuzione e percentuale dei dieci avverbi più frequenti.

4.8 AGGETTIVI

Per quanto riguarda gli aggettivi, i subcorpora NAZ e DOLM hanno valori piuttosto simili per numero di occorrenze (1.797 e 1.792), leggermente meno numeroso il subcorpus EUR. Il subcorpus NAZ è quello maggiormente diversificato con i primi dieci aggettivi che coprono il 19,36% di tutti gli aggettivi impiegati, a fronte di una percentuale di 28,51% per il subcorpus DOLM e 29,82% per il subcorpus EUR, che quindi rivela la ripetitività maggiore per i dieci aggettivi più frequenti.

Per i due corpora del PE *europäisch* è l'aggettivo più frequente, mentre *deutsch* è al secondo posto in quello NAZ. *Neu, gut, ander, groß, gemeinsam* e *wichtig* compaiono in tutte e tre le liste dei dieci aggettivi più frequenti, seppur con valori diversi.

Aggettivi	NAZ 1.797		EUR 1.760		DOLM 1.792	
1	gut	85	europäisch	194	europäisch	177
2	deutsch	37	gemeinsam	62	wichtig	46
3	neu	34	groß	54	neu	44
4	ander	34	gut	50	groß	43
5	groß	33	letzt	36	ander	37
6	gemeinsam	32	wichtig	31	wirklich	37
7	wichtig	26	ander	29	gemeinsam	36
8	geehrt	25	neu	28	letzt	36
9	lieb	24	klar	21	gut	30
10	klar	18	stark	20	stark	25
TOT %		348 19,36%		525 29,82%		511 28,51%

Tabella 11: Distribuzione e percentuale dei primi dieci aggettivi più frequenti.

5. SPUNTI PER UN'ANALISI QUALITATIVA

Nei due decenni 1970 e 1980 la Scuola di Parigi ha accentrato gli studi di interpretazione segnando una netta linea di demarcazione fra la teoria del senso o teoria interpretativa della traduzione, di cui era portavoce, e un approccio alla traduzione incentrato sulla lingua e le correlazioni fra le due lingue interessate. Parallelamente, gli studi cognitivo-processuali e di elaborazione dell'informazione approfondivano aspetti legati alla ripartizione delle risorse cognitive da parte dell'interprete e all'interazione dei processi cognitivi coinvolti per realizzare l'IS. Il ruolo della memoria e della concentrazione, l'attivazione mirata delle lingue interessate per evitare interferenze e le soluzioni adottate per far fronte alla situazione comunicativa complessiva sono stati studiati attraverso le strategie impiegate e la valutazione della qualità, mentre poco spazio era dedicato a indagini di carattere linguistico orientate all'interpretazione. A partire dagli anni 1990 è subentrato l'interesse per l'interpretazione dialogica che ha spostato l'attenzione degli studiosi verso l'analisi del discorso e l'analisi conversazionale. Seppure ancora poco numerosi, in particolare per la lingua tedesca, gli studi d'interpretazione basati sui corpora possono contribuire a dare slancio e favorire l'approfondimento degli aspetti linguistici dell'interpretazione con una proficua integrazione all'indirizzo cognitivo.

Uno studio basato sui corpora per la lingua tedesca è quello di Dose (2014), già citato in precedenza, che ha analizzato la lingua degli interpreti rispetto a discorsi originali in tedesco e ha riscontrato un maggior numero di elementi di vaghezza nel corpus di discorsi interpretati rispetto a quello di discorsi originali. Lo studio ha analizzato la frequenza delle seguenti espressioni: *und so weiter*, *das*

Ganze, sozusagen, eigentlich e *insgesamt*. Di queste, l'ultimo elemento è risultato l'unico maggiormente presente nel corpus di discorsi originali non interpretati, mentre le altre espressioni compaiono con maggiore frequenza nel corpus interpretato. L'espressione indefinita *das Ganze* (il tutto, tutto l'insieme) è risultata statisticamente significativa, seguita per numero di occorrenze da *sozusagen* (per così dire) e da *und so weiter* (eccetera), le cui differenze di frequenza non sono però risultate statisticamente significative. Secondo la studiosa, la maggior frequenza di elementi che esprimono vaghezza potrebbe essere un elemento caratteristico dei discorsi interpretati.

Si è voluto fare una verifica di questi risultati nei tre subcorpora NAZ, EUR e DOLM, simili per lingua, ampiezza e tipologia. A tal fine si sono ricercate le tre espressioni di vaghezza più frequenti dello studio di Dose. Ne è risultato che *das Ganze* era presente 4 volte nel subcorpus NAZ, 5 volte nel subcorpus EUR e una volta in DOLM; *sozusagen* è stato riscontrato 18 volte nel subcorpus NAZ, 5 in EUR e 2 in DOLM; *und so weiter* 3 volte in NAZ, mai in EUR e 4 volte in DOLM. I risultati di Dose non sono stati quindi confermati dal presente studio.

L'analisi quantitativa dei tre subcorpora ha rivelato un quadro alquanto eterogeneo, con alcuni tratti maggiormente riscontrabili nei due subcorpora europei, altri in NAZ e DOLM, altri ancora in cui vi è una gradualità nelle occorrenze identificate, diversa per ogni subcorpus. Data la scarsità di dati sulla lingua tedesca dell'interpretazione basati su corpora, con questo studio si è voluto esplorare la rilevanza di alcuni tratti linguistici per vedere se in qualche misura possono essere rappresentativi della lingua impiegata da oratori e interpreti o se possono indicare una tendenza che potrà essere oggetto di ulteriori studi e approfondimenti.

La congiunzione paratattica *und*, le particelle modali *eben, gerade, ja, eigentlich* e *doch* e la presenza di espressioni verbali a tre componenti, includendo forme passive e/o l'impiego di verbi modali, sono state scelte per tale verifica. Le prime due categorie sono legate alla lingua orale, mentre verbi con tre costituenti potrebbero richiedere uno sforzo cognitivo maggiore per la loro produzione ed essere pertanto potenzialmente evitati nel discorso orale.

5.1 COORDINAZIONE CON UND

La lingua orale è caratterizzata da una maggiore impiego della coordinazione rispetto alla subordinazione. Per questo motivo si è voluto analizzare l'uso di *und* come congiunzione coordinativa sui tre subcorpora. Dalle analisi preliminari si era notato che il corpus NAZ presentava il numero più alto di *und* con 899 occorrenze rispetto agli altri due subcorpora, 764 i riscontri per il subcorpus EUR e 647 per il subcorpus DOLM. Si sono quindi selezionate le occorrenze di *und* come congiunzione paratattica eliminando quelle in cui correlava due sostan-

tivi o altre parti del discorso. Successivamente si sono cercate le occorrenze con *und das* (e ciò, e questo) per verificare in che misura questo tipo di coordinazione era rappresentata nei tre corpora. Dall'analisi è risultato che il subcorpus NAZ ne contiene 39, EUR 15 e il subcorpus DOLM 31.

Alcuni esempi delle occorrenze:

NAZ (1)

das heißt / drei Prozent gegenüber dem Vorjahr Zuwachs / das ist toll /
und das ist eine tolle Leistung auch der Betriebe / die das alles geschaffen
haben //

NAZ (2)

Reisen ist aber noch viel mehr / Reisen ist Gesundheitsvorsorge / ist
/ Gesundheitsförderung *und das* sollte uns unbedingt wichtig sein //
und Reisen / wir haben es gerade gehört / ist natürlich auch Völkerver-
ständigung /

EUR (1)

Was fehlt ist der Mut und zuweilen schon die Bereitschaft // sie europä-
isch zu lösen / *und das* müssen wir ändern meine Damen und Herren.

EUR (2)

Aber wenn wir von Stabilisierung reden / dann geht es eben auch um eine
politische Stabilisierung // *und das* schließt ein die Frage des Kurdenkon-
fliktes / auf politischer Ebene zu lösen und nicht auf militärischer //

DOLM (1)

unsere Union / muss unbedingt eine Union sein im Zeichen der Toleranz
/ *und das* sollte auch für Ihr Land gelten wie Sie selbst gesagt haben // ich
danke Ihnen nochmals ganz herzlich für / Ihren Vortrag

DOLM (2)

Frau von der Leyen hat ja auch gesagt / dass wir hier in diesem Bereich
global führend sein müssen / *und das* geht dann eben auch bei der Bekämp-
fung der Entwaldung

Come risultato collaterale, l'analisi con *und das* ha messo in luce la presenza della concordanza *und das was* nel solo corpus DOLM, presente 5 volte e assente negli altri due subcorpora.

DOLM (3)

mit langfristigen Anpassungen / die so wichtig sind für die Wälder // Ma-
nagementsmaßnahmen // *und das was* / Ende des Jahres verabschiedet
wurde / sollte dies auch erreichen / dass wir unsere Resilienz verbessern /

Inoltre, la stessa analisi ha evidenziato due proposizioni ellittiche nel subcorpus DOLM.

DOLM (4)

wir möchten hier wirklich einen konsequenten Beitrag leisten / um die wichtigsten Krisenherde zu stabilisieren // das in Übereinstimmung mit der Arbeit der UNO und der Europäischen Union, *und das* nicht nur im Interesse unseres Landes, im Interesse von ganz Europa //

Un'ulteriore analisi futura mirata a queste costruzioni potrà far luce e approfondire la loro rappresentatività nella lingua tedesca dell'interpretazione.

L'indagine sulla coordinazione attraverso la congiunzione *und* è stata poi ampliata alle seguenti combinazioni, selezionate perché presentavano fino a 5 occorrenze in uno dei tre subcorpora: *und ich, und deshalb, und wir, und auch, und wer, und wenn, und damit, und da, und es, und zwar, und dass, und deswegen, und wie, und dann, und jetzt, und so*. Il numero delle occorrenze è stato verificato e depurato quando le espressioni scelte non avevano funzione coordinativa interfrasale, cosicché i 17 elementi coordinanti non risultavano presenti in tutti e tre corpora. Nel subcorpus NAZ, con 160 occorrenze, i maggiori riscontri si hanno per *und ich, und deshalb* e *und wir*; più rari *und zwar, und jetzt, und so*. Il subcorpus EUR riporta la gamma minore di espressioni coordinanti, 12, e anche il numero inferiore di occorrenze, 83. Non vi compaiono 4 costrutti: *und wer, und deswegen, und jetzt, und so*, mentre *und (genau) deshalb, und damit, und zwar* e *und wie* sono quelli meno numerosi; *und ich, und wir* e *und dass* riportano il numero maggiore di riscontri. Infine, il subcorpus DOLM ha 16 elementi coordinanti diversi per un totale di 112 occorrenze, i valori più alti sono stati rilevati per *und ich, und deshalb, und wir* e *und dass*, quelli più bassi per *und damit, und zwar, und wie* e *und so*, mentre *und wer, und deswegen* non sono state usate per introdurre una frase coordinata. Si può quindi concludere che per questo aspetto le differenze fra i tre subcorpora sono più evidenti: il subcorpus nazionale è quello con il maggior numero di coordinate introdotte da costrutti con *und*, il subcorpus DOLM si situa in una posizione intermedia e il subcorpus EUR è quello con meno coordinate di questo genere e quindi il meno orale dei tre rispetto a questo parametro.

Coordinazione und+	NAZ	EUR	DOLM
und ich	36	22	13
und deshalb	23	2	13
und wir	24	16	26
und auch	12	5	7
und wer	9	0	0
und wenn	9	4	5
und damit	7	2	3
und da	7	4	7
und es	7	5	11
und zwar	2	1	1
und dass	5	14	9
und deswegen	4	0	0
und wie	5	3	3
und dann	4	5	8
und jetzt	3	0	5
und so	3	0	1
TOT	160	83	112

Tabella 12: Coordinazione introdotta da *und* e numero di occorrenze.

5.2 PARTICELLE MODALI

Una verifica è stata fatta per alcune particelle modali legate maggiormente all'oralità. Le particelle non sono parti del discorso indipendenti, sono invariabili e, se si eliminano, il contenuto non cambia, si riduce però la modulazione con una perdita d'intensità non a livello semantico, bensì comunicativo. L'analisi si è concentrata in particolare su *eben*, *gerade*, *ja*, *eigentlich* e *doch*, impiegate come modulatori per rafforzare un'affermazione o per ribadirla, o come contrapposizione.

I conteggi indicano risultati simili per i subcorpora EUR e DOLM con 124 e 122 occorrenze complessive, mentre il subcorpus NAZ ne fa l'uso maggiore, complessivamente 144. *Ja* è la particella maggiormente impiegata in tutti e tre subcorpora e compare in quasi tutti i documenti dei tre subcorpora. Al secondo posto nel subcorpus NAZ si situa *eben*; *eigentlich* in DOLM e *eben* e *gerade* nel subcorpus

EUR. L'analisi andrebbe ulteriormente approfondita per capire se si tratti di preferenze di carattere stilistico, legate maggiormente a singole persone, oppure se si può affermare che da questo punto di vista il subcorpus NAZ presenta maggiori tratti di oralità, in rapporto al quale i due subcorpora europei lo sono in misura minore.

	DE NAZ	DE EUR	DE DOLM
eben	35	23	16
gerade	26	23	11
ja	52	38	49
eigentlich	12	18	28
doch	19	22	18
TOT	144	124	122

Tabella 13: Particelle modali.

Di seguito si riportano alcuni esempi:

Ja

NAZ (3)

und wenn Sie von den Grünen das jetzt schwierig sehen dann weise ich darauf hin // Ihre Ökosteuern / *ja* in der heutigen Form der Energiesteuer sorgt noch immer dafür dass

NAZ (4)

nun könnte man sagen ist *ja* gut / dass dieser Teil dann auch kostenlos verteilt worden ist an Unternehmen / dann / kann's *ja* nicht sein dass

EUR (3)

ich bin ein Kind *ja* aus kleinen Verhältnissen / und ich habe nur noch Verachtung / muss ich Ihnen sagen /

EUR (4)

Liebe Kolleginnen und Kollegen / ich möchte aber heute // weil wir uns beim Brexit *ja* einig sind / vor allem einen Blick auf die politische Lage in Europa werfen

DOLM (5)

und // wie gesagt wir brauchen *ja* ein großes Sanierungsprogramm / und das Zentrum könnte uns dabei unterstützen

DOLM (6)

// wir hatten hierbei // eine Reihe von Maßnahmen erlassen die auch zu Gunsten der Klein- und Mittelbetriebe sich *ja* auswirken *ja* die Kleinunternehmer die sind die Nutznießer /

gerade

NAZ (5)

und ich weiß was es heißt Heimat zu schmecken / aber auch zu riechen/ es duftet *gerade* um diese Jahreszeit / *gerade* in einem Weindorf /

NAZ (6)

ganz besonders möchte ich hier hervorheben als die Zeit der Gastarbeiter kam - der sogenannten Gastarbeiter - dass *gerade* die Gewerkschaften ganz wesentlich zur Integration dieser Menschen beigetragen haben

EUR (5)

alle in diesem Saal / die diese Leidenschaft *gerade* jetzt in diesen schweren Zeiten aufbringen / die haben meinen großen Respekt und sicherlich auch meine Unterstützung

EUR (6)

Der migrationspolitische Dialog, den die Europäische Ko Kommission mit der Türkei begonnen hat ist *gerade* deshalb von so großer Bedeutung,

DOLM (7)

wir werden natürlich alle Betroffenen konsultieren *gerade* die Menschen / mit Behinderungen / und die Organisationen die sie vertreten //

DOLM (8)

// und es darf auch nicht so sein dass die Europäische Union quasi der Sündenbock für die Mitgliedstaaten ist // also *gerade* / zu einer Zeit wo wir ein starkes Europa brauchen

eben

NAZ (7)

das heißt wir müssen dafür sorgen dass / Fahrzeuge mit niedrigem Verbrauch / dass Fahrzeuge elektrisch getrieben aber *eben* auch mit alternativen Kraftstoffen getrieben entsprechend Alternativen so darstellen / dass sich die Menschen

NAZ (8)

auch dafür dürfen wir Deutschen dankbar sein // aber Dankbarkeit ist *eben* nicht alles / nein / wir Deutsche tragen eine besondere Verantwortung für das Gelingen

EUR (7)

und es gibt zu viele Berichte über diese Neonationalisten / über Populisten und Antieuropäer aller Couleur // die *eben* die Sorgen und die Verunsicherung der Bürger nicht auflösen wollen / sondern die sie einfach nur für ihre Ideen nutzen

EUR (8)

wenn wir ein Leuchtturm sein wollen / für Rechtsstaat und Menschenrechte in der Welt, //dann darf es uns *eben* nicht egal sein wenn dieses Fundament im Inneren Europas wackelt

DOLM (9)

// und deshalb ist das auch ein schwieriges Thema / Menschen verlieren ihre Lebensgrundlage und sehr oft sind es *eben* auch die Ärmsten und die indigenen Völker

DOLM (10)

auch da / sind wir behilflich / um die / Schienenverbindung zum Hafen sicherzustellen / vor allem // dort wo / *eben* der letzte Abschnitt noch fehlt //

eigentlich

NAZ (9)

// dieses Konzept verdient weder den Namen Konzept noch Tourismus / weil es war *eigentlich* ein Konzept um Geld einzusparen / und das kann doch bitteschön nicht sein //

NAZ (10)

viele fragen sich // die Frage war heute schon gestellt / viele fragen sich in diesen Tagen / was ist *eigentlich* geblieben von jenem Elan / von jener ungeheuren Kraft

EUR (9)

Normale Menschen, geschweige denn Habenichtse / wo sind die denn *eigentlich* noch in dieser Hauptstadt?

EUR (10)

“Wir brauchen eine europäische Lösung in der Flüchtlingskrise” / *eigentlich* haben wir die ja / Wir haben nämlich *eigentlich* ganz gute Gesetze //

DOLM (11)

das ist ein Standpunkt der gegen das Prinzip der Solidarität ist das Sie selbst genannt haben und das *eigentlich* die Grundlage unserer sämtlichen gemeinschaftlichen Politik sein sollte

DOLM (12)

jetzt hier in Angst leben sollten/ uns in uns selbst versch... zurückziehen sollten// aber das ist *eigentlich* etwas / was der Integration *eigentlich* widerspricht//

doch

NAZ (11)

und für uns ist es absolut // unverständlich dass dieses Ziel infrage gestellt wird / das sollten wir *doch* alle verfolgen / oder etwa nicht

NAZ (12)

darauf achten / dass nicht über die europäische Ebene bestimmte Dinge kommen / die das Wesen der Sozialpartnerschaft *doch* immer wieder infrage stellen

EUR (11)

Ja / wir wollen die Europäische Union im Inneren zusammenhalten / aber wir wissen *doch* auch // Europa ist größer als die Europäische Union und ohne die Einbindung unserer Nachbarn

EUR (12)

endlich wieder positiv über unsere Europäische Union reden // über das reden was wir erreichen / schauen wir uns *doch* die Weltlage an // wir haben in Amerika jetzt Debatten über die Frage /

DOLM (13)

// denn es ist *doch* ziemlich zynisch / dass der Mann // der / ein autoritäres System in der Türkei einführen will /

DOLM (14)

// dieses rechtliche Konstrukt ist jetzt im Rechtsbesitzstand der Union verankert / das ist *doch* eine Errungenschaft der Kultur / das muss unbedingt verteidigt und bewahrt werden

5.3 FORME VERBALI CON TRE COSTITUENTI

L'interprete in genere cerca di adottare soluzioni brevi, concise per risparmiare risorse cognitive.

A tale riguardo, si è voluto fare una verifica sulle forme verbali a tre componenti per vedere in che misura sono impiegate da oratori e interpreti. Si sono considerate le forme passive con tre elementi come ad esempio *ist verschenkt worden, eingespart worden sind, gerettet worden waren* (forme verbali passive semplici), o costruzioni con un verbo modale come *überwunden werden können, muss erhalten bleiben, müssen gefunden werden*. Il passivo evita di indicare il soggetto, è una forma meno diretta che permette di esporsi meno e lascia aperte più possibilità per la pianificazione del discorso, ma dal punto di vista cognitivo potrebbe essere più dispendiosa.

La ricerca di forme verbali con tre componenti nei tre subcorpora attraverso la funzione CQL del software Sketch Engine ha indicato che i due subcorpora degli oratori tedeschi contenevano quasi lo stesso numero di occorrenze, 20 il NAZ e 21 l'EUR, mentre il subcorpus DOLM ne conteneva 32, e comprendeva pure l'unica forma verbale con 4 componenti. Questo tratto andrebbe approfondito al fine di capire se effettivamente l'interprete tende ad usare più forme a tre componenti e, in caso affermativo, quale ne sia la ragione: potrebbe trattarsi infatti di una scelta strategica, dettata dalla modalità della simultanea, o da altri motivi non ancora identificabili.

NAZ (13)

und die Bundesregierung hat ausgerechnet // man kommt auf eine Million Tonnen CO₂ die durch den Emissionshandel *eingespart worden sind* // das klingt jetzt erst mal relativ viel aber

NAZ (14)

ein Bereich in dem der Unternehmer der Bauer alles richtig machen kann // viel *geleistet haben kann* und dennoch eine schlechte Ernte einfährt

EUR (13)

dass in der Niederlage der Europäischen Union / das erste Mal eine emotionale Diskussion über die Europäische Union *geführt worden ist*

EUR (14)

und wir entscheiden darüber / wie unser Europa in der ganzen Welt *gesehen werden soll* / welches Bild Europa abgeben wird

DOLM (15)

da haben wir darauf verwiesen / wie wichtig es ist dass anders *investiert werden muss* / und dass es um diese Beziehung geht zwischen Wirtschaft und Flexibilität

DOLM (16)

eine Änderung ist/ die praktisch in den letzten sechs Jahren eigentlich schon so *hätte vorangebracht werden müssen* / nicht in den letzten sechs Monaten// die Welt verändert sich/ die Welt versucht/ in die Zukunft zu investieren

6. CONCLUSIONI

Le analisi effettuate permettono di trarre alcune conclusioni di carattere tendenziale che potrebbero essere approfondite con studi mirati, incentrati su singoli aspetti fra quelli evidenziati.

Il confronto emerso dall'analisi quantitativa indica che il subcorpus NAZ è quello più vario e meno ripetitivo dal punto di vista lessicale, presenta la maggiore varietà di avverbi nonché un maggior uso di particelle modali e di frasi coordinate introdotte da *und*, elementi che connotano l'asse dell'oralità. Il subcorpus EUR è meno vario, più ripetitivo, meno denso dal punto di vista lessicale e rivela quindi una maggiore semplificazione per questi tratti rispetto al subcorpus NAZ. Strutturalmente vi è un uso minore della coordinazione introdotta da *und* come pure delle particelle modali, entrambi indici di uno slittamento verso l'asse dello scritto rispetto al subcorpus NAZ. La lingua tedesca del subcorpus DOLM si situa per alcuni tratti più vicina al subcorpus EUR – per varietà lessicale e ricorrenza di elementi lessicali – essendo anch'esso più ripetitivo; tuttavia la densità lessicale è leggermente superiore e si riscontra inoltre il valore più alto di utilizzo di verbi rispetto al totale delle parole lessicali, indice di una minore nominalizzazione. La scelta di frasi coordinate con *und* si situa in posizione mediana rispetto agli altri due subcorpora, mentre l'uso delle particelle modali è quasi identico a quello del subcorpus EUR, con una maggiore distacco da NAZ. L'uso di verbi con tre componenti è il più alto dei tre subcorpora, un tratto da confermare attraverso altri studi sulla lingua degli interpreti perché potrebbe indicare una strategia di pianificazione del discorso da parte di questi.

I risultati dello studio possono riferirsi esclusivamente ai gruppi di oratori e di interpreti selezionati quando parlano nelle circostanze comunicative pubbli-

che qui descritte. Ulteriori verifiche serviranno per confermare o confutare tali risultati ampliando la gamma di situazioni comunicative esaminate e di argomenti trattati. Quanto rilevato può essere uno spunto di riflessione per condurre ulteriori indagini mirate allo studio della lingua orale impiegata da oratori e interpreti di lingua tedesca.

- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and Translation Studies: Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology: In Honour of John Sinclair*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-250.
- Baker M. (1995) "Corpora in Translation Studies: An overview and some suggestions for future research", *Target* 7/2, 223-243.
- Bernardini S. / Ferraresi A. / Miličević M. (2016) "From EPIC to EPTIC – Exploring simplification in interpreting and translation from an intermodal perspective", *Target* 28/1, 61-86.
- Bernardini S. / Russo M. (2018) "Corpus linguistics, translation and interpreting", in K. Malmkjær (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, Oxford, Routledge, 342-356.
- Colaci L. A. (2018) *Politologia del linguaggio italiano e tedesco – Metafore concettuali e strategie retorico-narrative al Parlamento Europeo*, Milano, FrancoAngeli.
- Defrancq B. (2018) "The European Parliament as a discourse community: its role in comparable analyses of data drawn from parallel interpreting corpora", *The Interpreters' Newsletter* 23, 115-132.
- Dose S. (2014) "Vagueness as a recurring pattern in interpreted German speech", *Southern African Linguistics and Applied Language Studies*, 32/3, 331-343, DOI: 10.2989/16073614.2014.997063.
- Koch P. / Oesterreicher W. (1985) "Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte", *Romanistisches Jahrbuch* 36, 15-43.
- Laviosa S. (1998) "The Corpus-based approach: A new paradigm in Translation Studies", *Meta*, 43/4, 474-479.
- Russo M. / Bendazzoli C. / Defrancq B. (eds) (2018) *Making Way in Corpus-based Interpreting Studies*, Singapore, Springer Nature.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005) "Lexical patterns in simultaneous interpreting: a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)", *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series* 1, Birmingham, University of Birmingham, 1-19, <<http://www.birmingham.ac.uk/research/activity/corpus/publications/conference-archives/2005-conf-e-journal.aspx>>.
- Setton R. (2011) "Corpus-based interpreting studies (CIS): Overview and prospects", in A. Kruger / K. Wallmach / J. Munday (eds) *Corpus-based Translation Studies. Research and Applications*, London, Continuum, 33-75.
- Shlesinger M. (1998) "Corpus-based Interpreting Studies as an offshoot of Corpus-based Translation Studies", *Meta*, 43/4, 486-493.
- Shlesinger M. (2008) "Towards a definition of Interpretese: An intermodal, corpus-based study", in G. Hansen / A. Chesterman / H. Gerzymisch-Arbogast (eds) *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 237-253.
- Shlesinger, M. / Ordan, N. (2014) "More spoken or more translated? Exploring a known unknown of simultaneous interpreting", in E. Brems / R. Meylaerts / L. van Doorslaer (eds), *The Known Unknowns of Translation Studies*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 47-64.
- Straniero Sergio F. (2012) "Using corpus evidence to discover style in interpreters' performances", in Francesco Straniero Sergio / Falbo Caterina (eds.) *Breaking Ground in*

- Corpus-based Translation Studies*,
Bern / Berlin, Peter Lang, 211-230.
- Straniero Sergio F. / Falbo C. (eds.)
(2012) *Breaking Ground in Corpus-
based Translation Studies*, Bern /
Berlin, Peter Lang.
- Toury G. (1991) "What are
descriptive studies into
translations to yield apart from
isolated descriptions?", in K.M. van
Leuven-Zwart / T. Naaijken (eds)
*Translation Studies: The State of the
Art*, Amsterdam/Atlanta, Rodopi,
179-192.
- Toury G. (1995) *Descriptive
Translation Studies and Beyond*,
Amsterdam/Philadelphia, John
Benjamins.
- Tymoczko M. (1998)
"Computerized corpora and the
future of Translation Studies", *Meta*
43/4, 652-660.

Finito di stampare nel dicembre 2021
da GECA Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese (MI)